



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1910.

N. 8.

SOMMARIO.

L'Australia nei suoi rapporti con l'Italia - (Studio descrittivo
del Dott. Giuseppe Capra).



ROMA

COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO
Via di Porta Salaria, 28-a

1910

L'Australia nei suoi rapporti con l'Italia

(Studio descrittivo del Rev. Dott. Giuseppe Capra)

INTRODUZIONE.

La letteratura italiana sull'Australasia è poverissima; consta solo di due o tre opere assai incomplete e insufficienti a dare un concetto chiaro di quelle meravigliose nuovissime Terre. Credo quindi opportuno, per migliore comprensione della Relazione sul mio viaggio attraverso tutta l'Australasia e per utilità di quanti potrebbero avervi interesse, darne qui uno studio descrittivo che, pur nella sua brevità, sia per quanto possibile completo e preciso (1).

Il nome di Australasia si dà all'insieme delle Terre australi, formate dal Continente australiano, dalle Isole della Tasmania e Nuova Zelanda e dalle isole minori che ne dipendono.

Il Continente Australiano e l'Isola di Tasmania si comprendono sotto il nome di Australia e formano un tutto solo politicamente ed anche fisicamente, essendosi la Tasmania staccata dal Continente Australiano nei tempi geologici.

La Nuova Zelanda, per essere al tutto diversa dall'Australia, merita uno studio che daremo separatamente.

(1) Queste notizie sono desunte:

a) dalla numerosa bibliografia dell'Australia e della Nuova Zelanda, fatta con ogni cura, e larghezza di particolari, dai singoli Stati e dalla Federazione, e specialmente dalle seguenti pubblicazioni:

1. *Official Year Book of the Commonwealth for period 1906-1907.*
2. *Official Year Book of New Zealand 1906-1907-1908-1909.*
3. *History of Australasia by Arthur W. Yose* — Sydney, 1909.
4. *History of the Australian Colonies by Joseph Finney* — Sydney, 1902.

b) Inoltre da personali studi ed osservazioni fatte sul posto e dalle numerose informazioni ivi raccolte.

PARTE PRIMA.

Storia dell'Australia

CAPO PRIMO.

Scoperta dell'Australia.

L'Australia, quantunque sembri fosse nota agli altri popoli antichi, è stata tuttavia più lungamente di qualunque altra regione sconosciuta agli Europei, specialmente occidentali, per la sua immensa distanza e per essere posta agli antipodi del mondo civile fu sempre circondata di fascino misterioso.

Incertezze e dubbi avvolgono la prima scoperta fattane dagli Europei: non si conosce con precisione nè l'epoca della scoperta nè il nome dei primi esploratori. Dei popoli europei i primi a conoscerla furono i Portoghesi e gli Spagnuoli, poi gli Olandesi, gli Inglesi, i Francesi.

Portoghesi e Spagnuoli. — Nel glorioso tempo delle loro grandi scoperte marittime, cioè verso la fine del xv secolo e al principio del xvi, sia i Portoghesi, che, girato il Capo di Buona Speranza, raggiunsero l'Arcipelago Malese, sia gli Spagnuoli, che, per via opposta, girato il Capo Horn e passando lo Stretto di Magellano, raggiunsero le Filippine ed altre isole Polinesiche, devono certo aver scoperto e visto l'Australia.

Ancora oggi essa conserva il nome dato dal viaggiatore spagnuolo De Aquiros, che nel 1606 la chiamò *Australia del Espiritu Sancto* in onore della Casa d'Austria, mentre in carte antecedenti è detta *terra Australis nondum cognita*.

Di scientificamente positivo non c'è nulla, sia perchè tanto i Portoghesi, quanto gli Spagnuoli, gelosi della loro supremazia, temevano far note le loro scoperte, sia anche per la confusione risultante dalle denominazioni usate dai primi navigatori e cartografi.

Olandesi. — La prima autentica scoperta dell'Australia è dovuta agli Olandesi che, sulle rovine degli Spagnuoli e Portoghesi, si stabilirono nelle Indie orientali, e fondarono, nel 1602, la "Dutch East India Company".

Però, nel 1605, la nave olandese *Duyfken* approdò nel golfo di Carpentaria, ove, oltre al deserto nella terra, trovò la ferocia negli Aborigeni, nei neri abitanti del luogo, che massacrarono quasi tutto l'equipaggio.

A questa scoperta molte altre susseguirono in altre parti dell'Australia fino alle coste meridionali e nell'Oceano Australe, numerose essendo state le navi mandate ad esplorarla fino al 1656. Di esse le più importanti sono quelle di Tasman, 1602-1659, che scoprì la Tasmania, da lui chiamata la terra di Van Diemen in memoria del Governatore di Giava, che lo aveva mandato, e la Nuova Zelanda, oltre all'Australia propriamente detta, cretuta il Grande Continente Australe spingentesi fino al polo, della cui esistenza tutti i geografi antichi parlavano.

Gli Olandesi non hanno però mai preso formale possesso di queste loro scoperte.

Dal 1656 non si ha più precisa notizia delle esplorazioni degli Olandesi, i quali certamente, non avendo trovato le terre scoperte ricche come s'aspettavano, sfumato il miraggio della ricchezza, dovettero spegnere il loro ardore esplorativo.

Ingesi. — Dopo più di un altro secolo di silenzio sulle terre Australi (1656-1670) entrarono in campo gli Ingesi, forti sui mari e presi dalla febbre delle conquiste coloniali.

Il capitano Giacomo Cook (1769-1777) fu quegli che fece conoscere positivamente e largamente al mondo civile tutte queste regioni australi e ne prese possesso in nome di quella Gran Brettagna, che da allora sempre vi ha visto sventolare la propria bandiera.

Con la nave *Endeavour*, dopo avere scoperto, il 7 ottobre 1769, la Nuova Zelanda, approdando a Poverty Bay, posta nella regione più settentrionale, Cook toccò il 28 aprile 1770 il Continente Australiano, approdando a Botany Bay, nelle cui vicinanze sorse Sydney, la culla di tutte le colonie australiane.

L'Australia era allora nota col nome di "Nuova Olanda".

Francesi. — I Francesi in varie spedizioni cercarono togliere all'Inghilterra queste scoperte e queste terre, ma la sorte non fu loro propizia.

Nel 1770 Cook aveva dichiarato appartenere alla Corona britannica la parte orientale dell'Australia, cioè gli attuali Stati della Nuova Galles del Sud e del Queensland, ma fu solo il 26 gennaio 1788 che tutto il Continente Australiano e la Tasmania furono dichiarati possesso della Corona britannica.

CAPO SECONDO.

Fondazione della prima colonia.

1788-1810. — Sedici anni dopo la presa di possesso da parte di Cook, l'Inghilterra, tentennante fra varie proposte sul modo di utilizzare il nuovo dominio, decise finalmente di fare dell'Australia una stazione di deportati. La stazione fu fondata definitivamente il 6 gennaio 1788 con l'insediamento del Governatore Arturo Phillip, con 750 deportati e trecento persone di equipaggio e di truppa.

La Colonia, chiamata Nuova Galles del Sud, occupava allora esattamente la metà dell'Australia, stendendosi dal mare fino a 135° di longitudine Est con una superficie di 1.454.312 miglia quadrate ed abbracciava pure la Tasmania e la Nuova Zelanda, con una superficie totale di 1.584.198 miglia quadrate.

I primi anni furono molto burrascosi per il pessimo elemento deportato, amante solo dell'ozio e del bere, e per la prepotenza dei militari costituitisi in un vero corpo, col nome di "New South Wales Corps". I governatori, che si succedettero, furono tutti impotenti a sedare le ribellioni, a frenare gli abusi e le prepotenze che ribollivano sordamente in quella massa umana che, lontana dalla patria, avrebbe scosso volentieri ogni freno.

Le terre erano state divise fra i membri del Corpo militare e i deportati liberati, che divennero così possessori di regioni vaste come principati e diedero origine agli *Squatters*.

Gli indigeni, chiamati dagli Inglesi *Black fellows*, si facevano sempre più ostili, venendo malamente trattati dagli *Settlers*, formati quasi unicamente da militari e da deportati dal cuore avido e feroce, così che i neri indigeni venivano cacciati come gli animali, trucidati senza pietà, sotto gli occhi dei governatori impotenti ad impedire tali barbarie.

Questi anni furono così torbidi, specialmente per le lotte fra il "New South Wales Corps", ed i Governatori, che nel 1808 scoppiò una tremenda rivolta, che depose ed imprigionò lo stesso governatore Bligh. L'esistenza della Colonia era minacciata, il Governo inglese aperse gli occhi sulle vere condizioni della colonia e pensò seriamente a provvedervi correndo al riparo.

Nonostante tutte queste turbolenze, numerose furono in questo frattempo le esplorazioni nell'interno e lungo le coste, dovute ad intrepidi esploratori fra cui primeggia M. Flinders.

Progressi della Colonia. — Il governatore Macquarie mandato a sedare la rivolta (1810-1821) riuscì a mettere un po' d'ordine, aiutò assai le nuove

* esplorazioni e la colonizzazione, favorendo in ogni modo i *Farmers* e *Settlers*, costituiti specialmente, come dicemmo, da deportati divenuti liberi sia perchè scontata la pena, sia perchè graziati.

Costoro erano detti *Emancipati* e venivano non solo reintegrati nei loro pristini diritti, ma ottenevano anche posti importanti nel governo della Colonia.

I coloni liberi (*free settlers*), i militari e gli ufficiali, urtati nella loro suscettibilità, mal tolleravano che individui dell'ultimo strato sociale, fossero loro compagni nei lucrosi ed onorifici impieghi. Di qui le lunghe aceree lotte fra emancipati e liberi.

Queste però non impedirono alla colonia di progredire in estensione, con le sempre nuove esplorazioni e stabilimenti di nuove Colonie o *Settlements*, in civiltà, perchè nel 1823 ricevette una specie di costituzione, si fecero passi innanzi per l'abolizione della colonia penale e della deportazione e s'incoraggiò l'emigrazione di gente libera.

Fondazione di nuovi "Settlements". — Nel 1803 una Colonia venne fondata in Tasmania per opera di Collins, che la stabilì ove ora sorge Hobart, e per opera di Patterson, fondatore d'un altro *Settlement* sul Tamar. Questa colonia divenne pure sede di deportazione, anzi vi si mandarono i peggiori deportati.

Nel 1823 un *Settlement* si stabilì in Moreton Bay, quasi nello stesso luogo ove ora sorge Brisbane.

Nel 1824 si esplorava la Vittoria, mentre altri esploravano le regioni del Queensland lungo il fiume Darling venendo fino al Murray.

L'Australia Occidentale era stata esplorata da Flinders nel 1802, che riuscì ad attraversare l'immenso deserto che la separa dall'Australia Meridionale.

Nel 1834 tutti gli attuali Stati avevano già dei *Settlements*. In Vittoria gli Henty si stabilirono a Portland, i Batman a Port Phillip, tutti dalla Tasmania, i Fawkner ove sorge ora Melbourne, che fu fondata il 16 agosto 1837.

Lotte per la divisione delle terre. — Le lotte per la divisione delle terre si fecero in questi anni più aspre, maggiori le incertezze da una parte, e le prepotenze dall'altra.

Due erano i partiti: gli esclusivisti e gli emancipati. I Governatori concedevano vaste estensioni di terre ai membri del partito loro favorevole.

Concessionari di vaste estensioni di terre, in cui avevano posto i propri greggi di pecore, che si trovavano in un ambiente quanto mai favorevole, erano i così detti *Squatters*. Erano potentissimi sia pei loro immensi possedimenti, sia per lo sterminato numero di pecore, che ogni anno davan

loro un reddito enorme, sia per la lontananza del centro del Governo e per la poca facilità delle comunicazioni. Sono ora diminuiti di numero e di potenza. Questi *Squatters* avevano reso utili servigi allo Stato con l'occupare e far fruttare vaste estensioni incolte, ma diedero anche molti fastidi e causarono lotte amare.

Esprese istruzioni venute da Londra imponevano la divisione delle terre e la loro vendita per incanto, cassando ogni anteriore disposizione.

Gli *Squatters* non cedettero le loro concessioni, quantunque abolite dalle dette istruzioni; non accettarono di prendere in affitto le terre ad una lira sterlina per miglio quadrato e, dichiarati violatori della legge, se ne risero, anche perchè conoscevano la debolezza del Governo.

Le terre che si dovevano vendere per incanto erano soltanto le agricole e le vicine alle città e centri abitati. Solamente queste erano state studiate dagli ingegneri catastali (*surveyors*) e divise per la vendita. Le più interne e lontane dai centri, ove stava la maggior parte degli *Squatters*, non erano state ancora nè visitate nè sistemate, neppure quindi dichiarate atte per l'agricoltura, perciò, rimasti questi padroni, la coltivazione e la colonizzazione si limitò alle terre dichiarate allora agricole.

CAPO TERZO.

Costituzione di altre Colonie.

1823-1837. — Intanto per lo spirito d'indipendenza e di libertà che animava i pionieri della colonizzazione e delle esplorazioni, ed anche per la grande distanza che le separava dalla colonia madre, si andò maturando la formazione di altre colonie.

Chi furono infatti i primi colonizzatori dell'Australia, i primi *Settlers* e pionieri? Figli di deportati o deportati essi stessi, ufficiali e soldati partiti amanti di avventure e di indipendenza, liberi coloni con l'immaginazione piena di fantastiche ricchezze, di riboccanti desideri avventurosi, di sogni arditi non frenati da leggi nè da autorità, che per essi e le une e l'altra pesavano come cupola di rame. Aspiravano ad affermarsi padroni di quella magnifica terra con quell'istinto che anima gli audaci, coloro che osano farsi largo e trionfare.

Si assiste quindi a questo spettacolo: colonie o gruppi di poche famiglie di coloni, perchè lontane dal luogo del Governo e possessori, o realmente o nominalmente, di molte terre, lavorano, si agitano, lottano per la proclamazione della loro terra in colonia indipendente dalla colonia madre, con Governo autonomo. Così fanno le famiglie Henty, Batmañ, Fawknor

di Vittoria e riescono nel loro intento; così i pochi *Free Settlers* di Tasmania, così la piccola colonia di "Moreton Bay", o Brisbane nel Queensland.

Questo grande spirito d'indipendenza è proprio dell'epoca, perchè la proclamazione di tutte queste piccole colonie (piccole per l'esiguo numero degli abitanti, poche centinaia) autonome dalla colonia centrale, ha un riscontro nella formazione e proclamazione dell'indipendenza di tante regioni d'Europa, l'Italia compresa.

Tasmania. — La prima a proclamarsi indipendente fu la Tasmania, che dai due primi *Settlements* del 1803 ebbe uno sviluppo abbastanza rapido, nonostante la sua condizione di colonia penale. I suoi deportati degenerarono in veri banditi col nome di *Bushrangers*, e furono per molto tempo lo spavento dei liberi coloni e anche causa, unitamente ad altre derivanti dall'azione dei governatori, della completa sterminazione degli Aborigeni.

Nel 1813 la Tasmania aveva già una luogotenenza del Governatore della Novella Galles del Sud, da cui essa e tutte le altre colonie iniziali dipendevano; nel 1825, sotto il governatore Arthur, ne fu praticamente separata, e costituita indipendente. Questo Governatore cooperò pure molto all'abolizione della deportazione, dopo aver relegati i deportati in una baia isolata detta ora Porto Arthur.

Australia Occidentale. — Una prima colonia, o meglio stazione militare, si stabilì nel 1826 ad Albany, e nel 1829 fu dichiarata colonia dell'impero con un Governatore speciale, che scelse Perth, sulle rive del fiume Swan, a sua capitale. Con la sua dichiarazione a colonia, tutto il Continente Australiano veniva annesso all'Inghilterra.

Australia Meridionale. — Nel 1834 l'Australia Meridionale fu dichiarata una provincia dell'impero britannico.

Wakefield, grande esploratore e statista, provò in essa un suo piano di colonizzazione, che miseramente fallì. Ma la colonia prosperò grazie alla fertilità delle sue terre e agli speciali aiuti del Governo britannico, che non vi mandò mai nessun deportato.

Nel 1837 erano dunque due le colonie indipendenti in tutta l'Australia: la Nuova Galles del Sud e la Tasmania, due le provincie l'Australia Occidentale e l'Australia Meridionale.

Dal 1837 al 1850. — Il periodo dal 1837 al 1850 è tutta una preparazione per avere un Governo autonomo, avendo già ottenuta l'indipendenza dalla colonia madre, l'abolizione della deportazione ed una buona legislazione delle terre.

Si voleva nuovamente dal Governo britannico centrale la vendita di tutti i terreni agricoli a non meno di una lira sterlina per acre e di far

pagare agli *Squatters* lire sterline 10 annue per licenza di un *run* (1), mentre allora alcuni pochissimo o nulla pagavano.

Queste disposizioni, ed altre per il governo della Colonia, furono causa di torbidi anche gravi. Fra il Consiglio rappresentativo (primo passo, fatto nel 1842 verso la vera autonomia governativa) e il Governatore continue erano le lotte.

Questi Consigli rappresentativi furono ottenuti dalla Nuova Galles del Sud e dalla Tasmania.

Come John Macarthur, il padre dell'industria della lana, fu il principale attore nel periodo primitivo della colonia, Wentworth fu il *leader* del movimento per l'indipendenza delle Colonie e per avere un Governo proprio e responsabile con l'abolizione della deportazione.

Vittoria. — Nel 1847 Port Phillip, in lotta di rivalità con Sydney, si dichiarava indipendente e si formava la colonia di Vittoria.

Nel 1853 finiva anche la deportazione in Tasmania, che continuava nella via del progresso.

Ma specialmente l'Australia Meridionale si metteva su un vero piede di stabilità sotto il governo di Giorgio Grey.

CAPO QUARTO.

L'età dell'oro e dell'indipendenza.

I primi anni della Colonia, fino verso il 1825, furono turbolenti e tali da non promettere alcuna riuscita. Il periodo dal 1825 al 1850 quantunque ancora tormentato dalle lotte, segnò un grande progresso che si affermò specialmente nella grande produzione della lana.

Col 1851 si inizia, per così dire, l'età dell'oro.

Infatti nel febbraio del 1851 veniva da Hargraves scoperto il primo oro australiano in Vittoria, scoperta che, seguita a breve distanza da numerose altre ogni anno, fece conoscere l'Australia all'Europa come tutta una miniera d'oro, attrasse a lei migliaia uomini di ogni nazione avidi del prezioso metallo, e portò vere rivoluzioni in tutti i suoi ordinamenti pure imprimendo un vigore di vita e uno sviluppo mai sognato, spingendo con grande alacrità e pieno successo le esplorazioni in tutto il continente, che si riuscì ad attraversare dal Nord al Sud il 24 luglio 1862.

(1) *Run*: è l'estensione di dieci miglia quadrate di terra, sufficiente per mille pecore.

Indipendenza delle Colonie. — Intanto, maturati i tempi e mutata la politica in patria, un decreto del Governo imperiale nel 1850, secondando il desiderio sempre più vivo di indipendenza, di cui era smanioso il popolo australiano, concedeva alle quattro colonie già costituite, cioè: Nuova Galles del Sud, Vittoria, Tasmania, Australia Meridionale, di scegliersi la forma di costituzione che preferivano e permetteva, all'occorrenza, la formazione di una colonia indipendente, i cui confini partissero dal 30° grado di latitudine Nord di Sydney, ove si trovava la colonia di Moreton Bay.

Nel 1856 le costituzioni desiderate furono concesse e proclamate e tutte le colonie ebbero così un Governo responsabile con due Camere legislative, il Concilio e l'Assemblea, i cui membri venivano eletti da tutta la massa del popolo, nell'Australia Meridionale, comprese fino da quel tempo anche le donne.

Queensland. — Nel 1859 anche il Queensland si dichiarò in colonia indipendente ed ottenne una costituzione propria con Governo responsabile, cessando qui pure la deportazione.

Dal 1860 al 1885. — Per ben 25 anni, dopo la proclamazione della indipendenza governativa e la cessazione d'ogni deportazione, gli Australiani furono principalmente occupati nell'imparar bene l'uso dei loro nuovi poteri e nel dare uno stabile assetto alle loro Colonie chiamate subito "Stati", dirimendone le molteplici questioni insorgenti.

Prima fra esse, nella Nuova Galles del Sud, fu la legislazione delle terre, legislazione ch'era stata scombussolata, come dicemmo, dalle sempre crescenti scoperte d'oro e d'altri minerali. Le scoperte verificandosi ovunque, nelle terre agricole, ove si volevano stabilire i *Settlers* e nelle terre pastorali, ove vivevano gli *Squatters* cogli armenti, dando origine a piccole città ed a centri abitati, occorreva coltivare, per l'approvvigionamento, le terre vicine.

Essendo la vita dei minatori faticosissima, perchè, sempre sepolti nelle oscure ben che aurifere viscere della terra, estranei ad ogni respiro di vita, alla gaiezza del sole, al magnifico azzurro, trascinano una vita molto ardua e hanno sempre avido il desiderio dell'aria, della verde natura, molti di essi, stanchi del loro arduo lavoro, si davano alla coltivazione delle campagne.

In conseguenza di ciò si fecero leggi speciali per la concessione delle terre e la loro coltivazione, abrogando tutte le antecedenti disposizioni.

I Cinesi. — Oltre i torbidi per la divisione delle terre, le lotte coi Governatori e quelle fra emancipati e liberi, causa di nuovi dissidi furono i Cinesi, che numerosi accorsero al magico invito dell'oro austra-

liano. Indefessi nel lavoro, viventi a sè una vita di minima spesa, sudici nelle abitazioni e nei vestiti, custodi gelosi del loro codino e abilissimi nel tenere giuochi, bische e nel prestarsi alle frodi della legge, eccitarono subito viva ripugnanza nel popolo e furono causa di disturbi e di ammutinamenti. Cominciò allora quel movimento, che andò sempre più accennuandosi, della "White Australia", cioè della "Australia bianca", che vuole escluso a qualunque costo dal paese gli individui di razze colorate o comunque di origine non europea. Si ottenne anzi a questo scopo una speciale legislazione, oltre che per limitarne il numero, anche per ostacolarne in ogni modo l'entrata in Australia.

Progressi delle Colonie. — Se parecchie e gravi furono le lotte superate, parecchi, molti furono pure i materiali progressi quasi ovunque, dovuti alla abbondantissima ricchezza che affluiva nelle Colonie dalle numerosissime miniere d'oro e d'altri metalli, al sempre crescente sviluppo della produzione lanifera, al carattere intraprendente ed attivo degli abitanti capitanati da uomini audaci, intelligenti ed adatti ai tempi, quali il Wentworth già ricordato.

Meno pacifici furono detti anni in Vittoria, anche perchè quivi la maggior parte degli abitanti, venuti dall'America e dall'Europa con la unica attrattiva dell'oro, era gente che poco amava la campagna e meno s'interessava dell'agricoltura. Lavoratori e operai delle città, cercarono di fare della Vittoria uno Stato industriale, specialmente col protezionismo, ottenuto dopo vive agitazioni, mentre dominava il libero scambio nella Nuova Galles del Sud, agitata da altre politiche questioni. Ma anche qui i materiali progressi furono moltissimi, ed enorme la popolazione affluita.

Reti ferroviarie e larghe vie di comunicazione furono sempre le opere che contraddistinsero la Colonia Madre e la Vittoria e le resero sufficientemente grandi, ciò che non si può dire delle altre Colonie, che furono piuttosto stazionarie o crebbero lentamente dopo i primi impulsi.

Portarono aumento di popolazione e ricchezza nel Queensland le miniere scoperte e la coltivazione dello zucchero lungo le coste (introdotta all'epoca della guerra civile in America, 1860-65) nella quale vennero impiegati i *Kanakas*, abitanti neri delle isole Polinesiche, ingiustamente poco o nulla retribuiti.

L'Australia Occidentale isolata fu ancora più stazionaria. Solo nel 1868 cessò in questo Stato la deportazione e si ottenne una specie di Governo rappresentativo; solo nel 1890 poi ricevette una speciale costituzione ed un Governo autonomo, simile a quello delle altre colonie.

Nel 1887 l'oro era stato scoperto a Kimberley e Yilgarn; qualche anno dopo a Coolgardie e a Kalgoorlie in sì grande quantità da superare tutti

gli altri Stati. Ciò servì a mettere lo Stato sulla via di un rapido e sodo progresso, ancora attivo, specialmente per le cure rivolte dal Governo alla coltivazione delle sue immense terre e con l'attirarvi coloni e contadini a stabilirvisi, facilitando loro in molti modi la riuscita.

CAPO QUINTO.

La Federazione.

1885-1901. — Le Colonie o Stati con Governo autonomo vissero poco tempo isolate le une dalle altre, perchè subito sentirono il bisogno di collegarsi, o almeno di avere un Governo centrale per tutte le questioni d'interesse generale, di cui prima la difesa del loro continente da ogni possibile invasione, echeggiando le voci di guerra in Europa.

Nel 1881 si gettarono le prime idee; favorite da Sir Parkers, si tennero parecchie conferenze, si fecero delle prove. Intanto le questioni da risolversi da tutte le Colonie, si facevano sempre più numerose, come la questione di avere dei cavi sottomarini con l'America, delle comunicazioni col mondo civile, ecc. I Parlamenti di Melbourne e di Sydney formarono una lega speciale per ottenere questi vantaggi, alla quale aderirono i Parlamenti degli altri Stati. Si preparò quindi il *bill* e si formulò lo schema della Convenzione che tutti gli Stati, ad eccezione dell'Australia Occidentale, accettarono l'anno 1900.

L'Australia Occidentale si unì poco prima che la Regina Vittoria desse il suo assenso, avvenuto il 9 luglio 1900, e solennemente proclamasse, il 1° gennaio 1901, col nome di "Commonwealth of Australia", la Confederazione dei sei Stati già in essi godenti l'autonomia governativa, cioè l'Australia Occidentale, l'Australia Meridionale, la Vittoria, la Nuova Galles del Sud, il Queensland o "Terra della Regina", la Tasmania.

Primo Governatore generale fu il conte Hopetown, primo ministro federale l'on. Barton.

Poteri degli Stati federati. — Col confederarsi gli Stati hanno ritenuto intiere le loro costituzioni, le legislature, i ministri, le leggi di giustizia e la maggior parte dei loro dipartimenti amministrativi, le finanze, le terre, l'educazione, la polizia e quasi tutte le materie che concernono ogni singolo Stato. È loro riservato il diritto di imporre tasse dirette, come la tassa di ricchezza mobile, la tassa fondiaria, tasse di bollo, ecc., e i loro confini non possono essere alterati senza il loro specifico assenso.

Poteri della Federazione. — La Federazione, che ha una costituzione propria, due Camere legislative, Concilio ed Assemblea, ambedue elette

dal popolo, ed un governatore generale nominato dal Re d'Inghilterra, ha sotto la sua diretta giurisdizione il commercio transoceanico è interstatale, i diritti doganali, i servizi postali, telegrafici e telefonici, la difesa, gli affari esteri, l'emigrazione, come pure le quarantene, i diritti di fabbrica e d'autore, la meteorologia, la pensione per la vecchiaia e l'invalidità. Parecchie altre sono le materie che la Federazione può arrogarsi.

Si è stabilita un'Alta Corte Federale, a cui possono tutti appellarsi da qualunque Corte di Stato. Al disopra di essa sta ancora il "Comitato giudiziale del Privato Concilio", a Londra per i casi dei privati. Pei casi fra Stato e Stato e fra Stato e Confederazione le decisioni dell'Alta Corte sono inappellabili, salvo speciale concessione della Corte stessa.

Le prime deliberazioni del Parlamento federale furono ispirate da principi politici, socialisti e protezionisti, quali il ritiro dei *Kanakas* dalla coltivazione dello zucchero e il loro rimpatrio, l'esclusione dall'Australia di ogni persona non europea di nascita o di origine, l'imposizione di forti diritti doganali sulle materie fatturate e su certi prodotti agricoli, e misure precauzionali di difesa, e l'assunzione di molti servizi ed imprese pubbliche.

Non pare che, malgrado la buona intenzione e l'attività, la Federazione abbia portato gli sperati vantaggi e la pace necessaria all'incremento che gli Stati si prefissero, ma qualche buon frutto matura e la via al progresso è spianata agli Stati coloniali.

Nozioni geografiche sugli Stati confederati. — Dei sei Stati confederati, cinque si dividono il continente, cioè l'Australia Occidentale occupa tutta la parte occidentale, l'Australia Meridionale la parte di mezzo, da Sud fino al confine del Territorio Nordico, la Vittoria, la Nuova Galles del Sud ed il Queensland tutta la parte orientale; il sesto occupa l'isola di Tasmania.

Nel continente australiano si trova pure il Territorio Nordico, passato solo nel 1908, sotto la diretta amministrazione del Commonwealth.

La tavola seguente dà l'area, la popolazione, la capitale di ogni Stato:

Nome dello Stato	Area	Popolazione	Capitale
Nuova Galles del Sud	804.576 kmq.	1.580.000	Sydney
Vittoria	227.610 "	1.270.000	Melbourne
Queensland	1.731.337 "	560.000	Brisbane
Australia Merid.	984.530 "	395.000	Adelaide
Australia Occid.	2.527.530 "	270.000	Perth
Tasmania	67.894 "	181.000	Hobart
Territorio Nordico	1.758.627 "	1.000	Palmerston

CAPO SESTO.

Stato attuale.

Difficilmente il viaggiatore affrettato, il turista, potrebbe farsi una idea chiara delle speciali condizioni dell'Australia; non lo colpirebbe che lo strato più appariscente e meno importante del suo organismo naturale, commerciale e civile.

L'occhio è subito colpito dall'immenso progresso che questo popolo giovane e intraprendente ha fatto per "crearsi", il benessere di cui gode attualmente. Con popolazione relativamente poco numerosa, ma con energie che la volontà e l'intelligenza sepperò intensificare e raddoppiare, l'Australia fiorisce con quell'esuberante vitalità, che è propria agli organismi giovani, sani e vigorosi.

Nulla essa ha da invidiare all'Europa. Come per incanto le sorgono dalla fertile terra città e paesi eleganti, in cui il lusso e il *comfort* moderno portati alla più grande raffinatezza, sono tali da soddisfare l'estetismo e il gusto di qualsiasi europeo.

Le coste danno all'Australia numerosi e sicuri porti; e quelle infinite navi che solcarono l'Oceano, così numerose da rapirgli l'illusione dell'isolamento, approdano, sostano, cedono e prendono i vari prodotti, e partono, lasciando sempre più ricco il patrimonio della prosperità nazionale.

Le reti ferroviarie, comode e numerose, s'intersecano, si seguono parallele, convergono ai centri minerari ed agricoli portando, diffondendo in ogni punto il pulsare benefico della vita, del progresso, della ricchezza. E di quanti pali telegrafici non è seminata l'Australia! I telefoni numerosi rendono le distanze sempre più minime e il vivere anche lontani dai comodi delle città, sempre meno disagiato. Un soffio di prosperità e di contentezza è evidente sì negli individui che nell'ambiente australiano. La preoccupazione, l'ansia che angustia e turba chi deve lottare con la miseria e affrontare un ingrato avvenire, vi è sconosciuto o quasi. L'australiano ama il vestire elegante; le abitazioni comode, i divertimenti a capo dei quali è sovrano lo *sport* in tutte le sue molteplici esplicazioni. L'australiano è sorridente, il suo sguardo brilla, lo si vede contento di vivere nell'intima persuasione di essere ben alto sopra il miserrimo stuolo dei bisognosi, certo che la sua terra sia la più bella, la più doviziosa, un vero Eden.

Questa convinzione, se esagerata, ha pure qualcosa di vero. Nelle città e nelle campagne è sì vivo il pulsar del lavoro e il rifluire del compenso, che le banche sono molto ben fornite di denaro, le istituzioni di

beneficenza e di previdenza pubblica hanno salde basi ed i negozi racchiudono ed espongono i più raffinati oggetti del lusso europeo. Ma osservandola e studiandola un poco attentamente, e senza doppie lenti d'ingrandimento, vediamo che le cose sono alquanto diverse. Infatti le miniere, che portano il maggior contingente di ricchezza alla popolazione australiana, sono in diminuzione perchè le nuove che si scoprono non valgono a compensare le molte esaurite, e le lavorate attualmente danno una produzione stazionaria o minore che negli anni scorsi.

Le campagne, che diedero e darebbero ancora nuove e più grandi ricchezze, mancano di lavoratori, e sono poche le opere che renderebbero meno aleatoria la produzione. Inoltre le città sono pur sempre gl'incantati giardini d'Armida, che riboccano di disoccupati; le braccia difettano alla campagna, le industrie non possono svilupparsi, sia perchè, mancando cascate d'acqua, manca la forza motrice a buon prezzo, come perchè l'eccesso delle esigenze operaie impediscono che sieno remunerative, nonostante i sempre nuovi dazi protettori e i premi istituiti per industriali per oggetti fabbricati in luogo.

La disoccupazione è davvero impressionante. La politica è tentennante, perchè le costituzioni stabili e federali sono facilmente mutabili. Dal 1901, in cui fu proclamato il primo Ministero federale, se ne fecero già otto ricostituzioni e si chiesero ed ottennero parecchi emendamenti alla costituzione, per aumentare il potere federale.

La popolazione non cresce quanto una regione così vasta e fertile potrebbe e le nascite sono relativamente poche; mancano i fattori della ricchezza produttiva.

I partiti politici, in Australia, sono assai bene delineati, forti e battaglieri. Potentissimo il partito operaio, detto *Labour party*, che va sempre guadagnando terreno e comanda o direttamente o indirettamente in tutti gli Stati. Inferiore di numero, quantunque potentissimo per ricchezza, è il partito liberale, di tutte le gradazioni, che abbraccia vari partiti in guerra accanita fra di loro, e perciò causa dello sviluppo del *Labour party*. Con queste lotte che frazionano le energie e le indeboliscono, poco si fa per l'incremento della popolazione in Australia, anche perchè molti non lo desiderano.

Alcuni commerci e alcune colture, come quella dello zucchero, reggono fittiziamente, pel grande concorso finanziario che danno loro i Governi. Così è pure di molte altre industrie.

L'emigrazione stabile, che pare in parte favorita, è realmente talvolta inceppata e trova ostacoli imprevisi ed imprevedibili, per cui, ora che l'oro ha cessato dal fermarsi nel piatto del *digger*, viene a mancare la grande attrattiva per recarsi in quelle terre come coloni.

D'altra parte, generale è il grido: "we want people, we want more population", "abbiamo bisogno di maggiore popolazione", grido che sorge più ancora che dal bisogno di vedere le loro immense e feraci terre coltivate e con ciò ristorare la ricchezza, che va diminuendo, da un certo qual senso di relativa solitudine, e dal timore di trovarsi un giorno assaliti, invasi, soffocati da Tedeschi, da Giapponesi o da altre nazioni che già hanno qualche punto d'appoggio poco lontano dall'Australia, alla quale mirano con occhi cupidi, fondando le più grandi speranze nel vederla tanto vasta e così spopolata.

Questo grido di *détresse* fu accolto dai vari Stati e pare ora sincero il movimento legislativo per attirare gente e facilitarne il collocamento sulle terre.

Al riguardo dello stesso *Labour party* — sì avverso ad ogni emigrazione, financo di Anglo-Sassoni e formulatore delle strane leggi al riguardo, proibitive se messe in pratica — ha mutato in parte opinione e vedrebbe ora di buon occhio coloni, contadini e lavoratori della terra, sempre però opponendosi a qualunque immigrazione operaia.

La frase "Australia for Australians", non si ode ormai più che da qualche rara persona. Ed è pure giusto rilevare che in Australia, forse più che altrove, chi ha voglia di lavorare può farsi una discreta fortuna, un viver comodo per sè e per la famiglia.

Le risorse al riguardo sono molte, perchè il clima australiano si presta a moltissime svariate colture.

PARTE SECONDA.

Descrizione fisico-geografica dell'Australia

CAPO PRIMO.

Forma e posizione geografica.

L'Australia è una grande isola, o meglio un vasto continente tutto attorniato dal mare e posto nell'emisfero australe ai nostri antipodi.

Chi osserva una carta dell'Australia prova, infatti, l'impressione di trovarsi innanzi ad un immenso territorio deserto, disabitato od almeno inesplorato, tranne che in alcune parti delle sue coste occidentali, meridionali ed orientali, ove l'uomo penetrò e si stabilì.

In queste solo si ha popolazione e coltivazione e spiraglio aperto alla civiltà.

Forma. — La forma non è precisamente definibile; la si può paragonare ad un grande esagono irregolare, schiacciato, con una immensa insenatura — *Great Australian Bight* — a Sud, il lato più lungo, e un profondo golfo a Nord — Golfo di Carpentaria — il lato più corto.

La Tasmania ha la forma di un triangolo equilatero, con un lato a Nord verso il continente.

Posizione geografica. — L'Australia è limitata ad Ovest e ad Est rispettivamente dall'Oceano Indiano e dal Pacifico, a Nord è bagnata dai mari di Timor e di Arafura e dallo Stretto di Torres, che la separa dalla Nuova Guinea, e al Sud dal Grande Oceano Australe e dallo Stretto di Bass.

Geograficamente sta fra $113^{\circ} 9'$ e $153^{\circ} 39'$ di longitudine Est; il $10^{\circ} 41'$ e $39^{\circ} 8'$ di latitudine Sud, o $10^{\circ} 41'$, $43^{\circ} 29'$ similmente di latitudine, includendo la Tasmania.

La sua area è di kmq. 8.034.210 se si esclude la Tasmania, o di kmq. 8.102.104 se la si include: equivale complessivamente a $\frac{6}{7}$ di tutta l'Europa, la Russia compresa. In questa immensa area, circa 27 volte maggiore di tutta l'Italia, vive, la maggior parte ancora agglomerata in pochi centri lungo le coste orientali e meridionali, una popolazione di 4.250.000 abitanti.

Lo sviluppo costiero è grandissimo, contando 210.000 miglia. Speciali configurazioni si hanno al Nord col Golfo di Carpentaria e la Penisola di York e al Sud col *Great Australian Bight* o Grande Baia Australiana.

Grande e singolare caratteristica costiera australiana è la lunghissima barriera corallina — *Barrier Reefs* — che corre parallelamente alla costa, formando singolarissime isole, che l'acqua lumeggia, con mobili riflessi, gruppi di scogli e vere muraglie impossibili a valicare, ma infinitamente pittoreschi. Si diparte essa superiormente a Sydney, verso Brisbane, e termina allo Stretto di Torres.

Orografia. — Questo paese non è affatto montagnoso, anzi una immensa depressione si verifica verso il centro, cui si dirigono, caso assai singolare, molti fiumi. Perciò la media elevazione del continente sugli oceani circostanti è inferiore a qualunque altra regione.

L'unica vera catena di monti è la *Great Dividing Range*, detta pure Alpi australiane, e *Blue Mountains* o Alpi Azzurre nella Nuova Galles del Sud e nella Vittoria. Questa, partendo dallo Stretto di Torres, scorre lungo le intiere coste orientali, attraversando il Queensland e la Nuova Galles del Sud; ai confini con la Vittoria si volge, col ramo minore verso il mare, e col maggiore verso il Nord-Ovest attraversando tutto lo Stato di Vittoria, digradando insensibilmente in una bassura nel golfo di Spencer, nell'Australia Meridionale. La media altezza di codeste montagne non supera i mille metri; non vi sono nè ghiacciai nè nevi perpetue, tranne un po' sul monte Kosciusko, alto 1953 metri.

Si hanno ramificazioni nel Queensland, ma poco alte. Altre piccole basse catene sono nell'Australia Meridionale, come la *Gawler Range*.

Il resto dell'Australia è un immenso piano deserto, coperto di *scrub*, di aridi cespugli, erbe dure e brughierose e boschi di eucalipti, di acacie e di speciali pini. Poche colline irregolari, basse, leggermente ondulate rompono talvolta la monotonia della superficie eternamente piana, come un mare calmo, dai riflessi verde-grigiastro, più o meno intenso proprio di tutte le piante nascenti in luoghi aridi, irradiati da un perenne cocente sole.

Idrografia. — Dalle suddette condizioni orografiche facilmente si deduce come debba essere assai limitata la quantità di pioggia che annualmente cade: e cade solo nei mesi invernali, per cui si hanno regioni interne per sette, otto, nove mesi prive del ristoro di una goccia d'acqua. Pochi monti, rare piogge e, per conseguenza, mancanza di fiumi perenni e regolari.

Uno solo è il sistema fluviale importante, quello del Murray-Darling. Il fiume Darling attraversa il Queensland e va a gettarsi nel fiume

Murray, che è il maggiore fiume dell'Australia, detto il Nilo australe. Il Murray separa lo Stato di Vittoria dalla Nuova Galles del Sud, attraversa l'Australia Meridionale, e si getta in mare, dopo un percorso di 224 chilometri. La maggior parte dei fiumi hanno solo acqua dopo abbondanti piogge, e non hanno corso ben definito, scorrendo in vaste pianure.

I fiumi della costa hanno un salto d'acqua moderato e una pendenza assai grande, mentre quelli delle pianure centrali non ne hanno che poca o punta: ciò che, colle piogge, è causa della formazione improvvisa di veri laghi e dà luogo ad immense inondazioni, come le recentissime del 1909.

Oltre i già ricordati massimi fiumi: il Murray e il Darling, si hanno nel Queensland due importanti fiumi, il Burdekin e il Fitzroy. Nelle coste Nord-Ovest dell'Australia Occidentale se ne hanno parecchi come: l'Ashburton, il Gascoyne, il Murchison. Nel Territorio Nordico il Vittoria e il Daly. Nella Nuova Galles del Sud l'Hawkesbury ed il Murumbidgee. Il Tamar è il più importante della Tasmania. Nella Vittoria i pochi fiumi sono tributari del Murray come il Goulburn e il Loddon.

I laghi sono di tre classi: i *laghi* propriamente detti, i *laghi formati* solo dopo le piogge e che si convertono in superficie saline o in pantano similmente salato, come tutti i laghi delle pianure centrali, e i *laghi marini*, o rientranze del mare, che va ad occupare estese bassure costiere.

I veri laghi sono pochi e tutti assai piccoli: abbondano specialmente nel centro e nell'Australia Occidentale i laghi della seconda classe come il lago Eyre, il lago Austin, il lago Lefroy e molti altri. Di laghi marini se ne hanno nell'Australia Meridionale, nel N.-O. dell'Australia Occidentale ed altrove.

La larga estensione di acque artesiane che si trovano oltre Bourke, nella Nuova Galles del Sud, e oltre il Darling, nel Queensland, è assai importante. Queste acque si trovano a profondità abbastanza grande e possono servire per l'irrigazione e per l'abbeveramento del bestiame, ma bene spesso sono troppo salate e minerali.

Altri pozzi in altre località sono raramente praticabili, perchè l'acqua si trova sempre a grande profondità e ha del salato e del minerale, per cui non serve neppure al bestiame. Dove si trova discreta acqua, come nel South West District dell'Australia Occidentale ed in altre regioni, specialmente dell'Australia Meridionale, ivi viene estratta con le pompe a vento, che sono assai comuni, e che danno un senso di animazione e di vita alle generalmente deserte campagne.

Geologia. — La geologia australiana fu assai studiata, specialmente dopo le scoperte aurifere e dei giacimenti di altri minerali. Quasi tutte

le epoche sono rappresentate e si hanno esempi di tutte le pietre e di tutte le rocce.

I terreni cambriani e cretacei sono largamente rappresentati, così i terreni di origine vulcanica, meno i terreni arcaici. L'epoca alluvionale, come la miocenica e pliocenica sono assai sviluppate; e vi si trovarono molte miniere.

CAPO SECONDO.

Fauna e Flora.

Fauna. — L'Australia, per effetto del suo grande isolamento nell'universo, ha una fauna singolarissima: questa possiede infatti ordini di animali che non si trovano in alcuna altra regione e non ha rappresentanti degli ordini più generalmente sparsi sulla faccia della terra.

Dei mammiferi, mentre non si trova alcun rappresentante degli ordini superiori comuni a tutti gli altri continenti, vi sono rappresentati gli ordini inferiori, e direi di transizione fra i mammiferi e gli uccelli. Si hanno infatti i *monotremi* o mammiferi riproductis per uova, dal muso a becco, i cui rappresentanti sono l'ornitorinco e l'echidna aculeata e i *marsupiali*, il cui più noto rappresentante è il canguro dalla borsa ventrale, ove son posti a riparo i piccoli fino al loro completo sviluppo.

Non vi sono nè mammiferi da caccia nè mammiferi feroci o in qualunque modo assalenti l'uomo. Il canguro non è punto feroce, solo che, per difendersi, cogli arti anteriori brevissimi, abbraccia vigorosamente il proprio assalitore e cogli unghioni degli arti posteriori gli squarcia il ventre. Il *wallaby* è un canguro più piccolo e più snello.

Gli uccelli, poco numerosi, sono pure singolari, e adatti a quelle deserte terre. Noto il *turkey* o tacchino selvatico, l'*emu* o struzzo australiano, il casuario: i pappagalli sono molto numerosi specialmente al Nord. Non si conoscono uccelli canori, perciò il silenzio più triste e perfetto regna nei boschi e nelle foreste.

I serpenti sono rappresentati da specie di ordinaria grandezza e abbondano unicamente nelle regioni umide e ove la pioggia mantiene verde il suolo. Per lo più essi sono velenosi, specialmente verso il Sud, ed in Tasmania lo sono tutti.

Rettile particolare è l'*iguana*, grosso lucertolone piuttosto lento, caro agli Aborigeni, che ne fanno un cibo prelibato.

Gli anfibi ed i pesci e tutti gli invertebrati presentano caratteri e tipi di minore isolamento.

Le farfalle sono poche e non hanno, tranne nelle regioni costiere del Nord e Nord Est, i colori variopinti e brillanti delle regioni tropicali ed equatoriali.

Animali importati divenuti selvatici. — Di animali importati, inselvatichiti, se ne hanno parecchi. Sono purtroppo famosi fra gli altri, pel danno enorme che apportano, il dingo, il coniglio, il passero.

Il *dingo*, cane selvatico, grosso come un levriero, che vaga a frotte ne' deserti australiani, che non abbaia, pur facendo un suo guaito speciale e mena stragi in mezzo a greggi di pecore quando lo coglie la fame. Per difendersi può anche assalire l'uomo, ma ciò avviene raramente. Fu importato in epoca indeterminata, certo prima che venissero gli Europei.

Il *coniglio* è il massimo flagello delle campagne, dei boschi e delle foreste australiane, delle terre in generale. Portato dagli Europei in una delle loro prime venute, citato, nel 1788, dal commissario A. Miller nella lettera al Segretario delle Colonie Lord Sydney come animale da cortile, trovò un ambiente così straordinariamente adatto, che crebbe in modo favoloso. L'Australia è ora tutta invasa di questi rosicanti divoratori delle foreste e distruttori dei campi, rovina dell'agricoltura. Per avere un'idea del loro numero e del loro favoloso moltiplicarsi basta riflettere che una sola coppia può dare, in un anno e mezzo, 3000 individui. Naturalmente non c'è Stato della Confederazione che non abbia leggi speciali per difendersi da un simile nemico e sterminarlo.

Nell'Australia Occidentale e nell'Australia Meridionale si ripararono un poco contro le loro invasioni, costruendo due siepi speciali in filo di ferro dette *Rabbit Proof Fences*, che percorrono da un capo all'altro lo Stato fra le terre dichiarate atte all'agricoltura e le altre incoltivabili. Esse costarono milioni di lire.

Il loro numero non accenna però a diminuire. Basta passeggiare per un momento nelle campagne, specialmente nelle non sorvegliate, per incontrarne delle centinaia. Nelle regioni incolte, nel *bush* irrompono da tutte le parti. Nel bosco di Lakeside, pur disturbato dai colpi d'ascia dei nostri tagliatori di legna, in un quarto d'ora di strada ne vidi scappare, spaventati dal rumore de' miei passi, oltre 200.

E sarebbe occasione fortunata pel cacciatore, se l'eccesso della selvaggina non la facesse disprezzare, tanto è vero che il consumo del coniglio è quasi nullo in Australia, mentre è così grande in tanti altri paesi.

Dal solo Stato di Vittoria se ne mandano ogni anno a Londra 8 milioni.

Il *passero* infine è pure comunissimo e danneggia i seminati sui quali piomba sempre a stormi di parecchie centinaia.

Insetti molesti. — Di insetti molesti se ne hanno diversi, non ricordo che i seguenti per amore di brevità: la mosca, la zanzara, la formica bianca, l'acaro o *tick* degli animali. Nelle regioni campestri, specialmente se piuttosto aride, abbonda una mosca, assai simile alla nostra, ma più piccola, più agile e audace, la quale, se non siete in continuo movimento per cacciarla, vi copre collo, mani, faccia, occhi, pungendovi con tale insistenza da martirizzarvi.

Le zanzare sono frequentissime lungo le coste e l'uso della zanzeriera è necessario.

Le formiche bianche sono una vera calamità, perchè vi rovinano, senza che ve ne accorgiate, vestiti, cibi, mobili, la stessa casa, rodendone i sostegni legnosi.

Il *tick* fa pure spessissimo sentire i suoi danni.

Flora. — In Australia si possono distinguere tre flore: la *prima* limitata alle coste delle regioni tropicali ed ha molta somiglianza con quella generale dei tropici. Ma qui il regno di Flora ha particolarità proprie e non v'è albero o zolla fiorita che non sia per sè stessa una meraviglia.

Nelle fittissime foreste tropicali, che si stendono per la pianura ondulata, lanciano i loro tronchi ad altezze, che affaticano lo sguardo, magnifici alberi, sui quali le liane ed altre piante parassitarie si arrampicano, si allacciano, si incatenano, viaggiando come serpi immani, mettendo radici da tutte le parti, afferrandosi da ramo a ramo, attorcigliandosi, discendendo, strisciando, risalendo, slanciandosi, affannate a cercar l'aria ed il sole e l'azzurro. E nella vegetazione, che torce i loro steli nei sviluppi più intricati, formano meandri e labirinti strani, gallerie, e cupole, e grotte vegetali di un verde cupo dove, l'occhio è ammaliato e fisso nella profondità di quei *tunnels* misteriosi e fioriti.

Spesso queste belle ed esili rampicanti si porgono aiuto intrecciandosi a reti fitte e di pianta in pianta, da una ad altra sponda gettando attraverso i piccoli fiumi i ponti più arditi, lanciando gli archi trionfali più meravigliosi.

La *seconda* di codeste flore è similmente propria alle coste, ma delle regioni australi al di sotto dei tropici. Quivi dove è più abbondante la pioggia, numerose specie di eucalipti, *cabagetree*, palmacee, ed altri alberi ed arboscelli vi formano ricche ed eleganti foreste e boschi.

La *terza* flora occupa tutta l'Australia ed è diffusa in tutto il Continente, ad eccezione delle parti azidette, per $\frac{5}{6}$ dell'estensione totale.

Ed è d'una monotonia ed uniformità noiose nella parte arborea ed arborecente, formate esclusivamente da eucalipti e altre mirtacee e da acacie poco e stranamente sviluppate. Il colore verde-bluastro e cenerognolo che si stende sulle terre australiane, specialmente quando il suolo è la nuda

terra rossiccia o coperta da secche giallognole graminacee, ha qualche cosa di impressionante, di triste, anche per il singolare effetto della luce la quale vi ha giuochi strani di colori, a tinte calde, lacerate subito bruscamente dalle macchie ombrate a tinte scure e tale da farne soggetto degno del pennello di quei pittori fiamminghi, che così maestrevolmente afferravano il paesaggio a tinte neutre per esprimervi le amarezze, gli sconsorti e i sogni nostalgici dell'umanità.

Sulla flora si possono fare le seguenti osservazioni:

a) che le piante arboree hanno tutte la chioma singolarmente sviluppata solo in alto quasi per implorare più da vicino al cielo l'umore vivificante; le foglie si trovano solamente nelle parti superiori dei rami più alti, e lasciano quasi brulla la pianta, che ha così un aspetto desolante, come da noi lo hanno sul finire dell'autunno, sono fillodiose;

b) i fiori si sviluppano numerosi nelle regioni desertiche specialmente dopo le piogge. Sono quasi tutti vivaci, volgarmente detti immortali cioè con calici e corolle persistenti, di consistenza setacea. Questi fiori si chiamano *everlasting* e sono graziosissimi;

c) le anomalie nella fioritura, specialmente negli eucalipti, sono numerose e singolari. Non c'è un'epoca di fioritura, ma in ogni stagione trovate alberi fioriti, alberi con frutti, alberi cambianti le foglie;

d) si hanno pochissime piante selvatiche eduli o portanti frutti. In Tasmania si ha il *wild cherry* ciliegio selvatico, albero portante piccole drupe rosse oblunghe, agrette come le ciliege di monte e assai più piccole;

e) sulla flora c'è ancora da osservare che le nostre piante agricole, industriali, ornamentali crescono e si sviluppano colà mirabilmente. Se odorifere, lo sono però meno che da noi e non vi si conoscono gli odorosi fiori silvestri, come la nostra mammola, i nostri caprifogli, ecc.

Ma più mirabilmente si sviluppano le piante che da noi sono infestanti o semplicemente non utili, con la differenza però che quivi divennero infestanti al punto da rovinare intere campagne e da determinare vari Stati a provvedere, con leggi, per sradicarle. I cardì, i cirsi, le pazienze, le erbe acidule, lo stramonio sono fra le più comuni. Le piante infestanti sono dette *noxious weed*. Fra queste sono, per esempio, i rovi, che vincono tutte le rampicanti e le piante da rotti del luogo, e fa meraviglia il trovarli sviluppatissimi in mezzo a boschi e foreste quasi vergini. Stanno aggrovigliati in folte masse e ostacolo serio per chi volesse aprirsi un varco tra quel tenace viluppo;

f) il fiore nazionale chiamato *waratah*, è un fiore che cresce nel deserto, rosso fuoco, dall'aspetto di un ciclamino a palla.

CAPO TERZO.

Clima.

Nozioni generali. — Si distinguono nell'Australia due zone climatiche: *la tropicale*, che si trova a nord del tropico del Capricorno e abbraccia un'area di 1.159.320 miglia quadrate, compresa negli Stati del Queensland, dell'Australia Occidentale, del Territorio Nordico; *la temperata* al sud di detto tropico, che abbraccia il rimanente dell'Australia, con una superficie di 1.825.261 miglia quadrate.

La forma insulare, l'assenza di speciali fisiche fattezze, se danno una costanza relativa alla temperatura australiana e una mitezza superiore a quella delle altre regioni alla stessa latitudine, l'espone però anche a dei repentini cambiamenti, e molto forti, pericolosi tanto alle persone che agli animali, dannosi alle campagne. Nella stessa ora si può avere un vento freddo che dà quasi i brividi ed un caldo soffocante: sono i capricci del clima australe, che pare si diverta a sbizzarrirsi con la volubilità di un fanciullo viziato, e a cambiar giuoco dieci volte in un giorno. Esempio che dolorosamente prova tale fatto si ebbe ad Hobart, dove il 26 dicembre 1906 di giorno il termometro segnava 96 gradi, F., e di notte una brinata forte rovinò molti frutteti e campi di patate.

Il clima in generale temperato, è molto asciutto e sano e la salubrità è veramente così grande che nessun italiano ebbe mai a soffrirne e vi si adatta benissimo. Anche ove fa molto caldo tutti gli Europei si adattano bene, senza inconvenienti. Non si hanno malattie di natura infettiva ed altre di simile genere, tranne un po' di malaria in alcune piantagioni di zucchero, ove abbondano le terre paludose.

Il caldo, specialmente nelle regioni interne, è assai grande e si fa maggiormente sentire per la niuna precipitazione atmosferica, pel seccare ed arrostitire delle terre, e per la mancanza di correnti aeree refrigeranti.

L'umidità regna solo in alcune coste orientali delle regioni tropicali e subtropicali, frequentemente visitate dalla pioggia.

Pioggia. — La quantità annua è poca ed è anche mal distribuita.

Se l'Egitto è detto il paese ove non piove mai, ove eterno risplende il sole, lo stesso si può dire di tante parti dell'Australia. Quivi la pioggia cade poche volte all'anno, solo d'inverno al soffiare di certi venti, poi è un bello, un sole implacabile per tutte le altre stagioni. L'Australia è detta *Sunny Country*, la terra del sole, la terra soleggiata, come la Sicilia nostra.

Dai venti dipendono la quantità e la distribuzione delle piogge. La costa orientale, battuta dai venti che vengono dall'Oceano Pacifico, è

provvista di abbondanti piogge; il contrario avviene di tutte le regioni occidentali, le coste comprese, ricevendo i venti che si formano nello immenso e deserto piano centrale, ove si ha una media di 10-15 centimetri annui di pioggia, che cade nel solo periodo invernale.

Le coste a Sud-Ovest, parte dell'Australia Meridionale, della Vittoria, della Nuova Galles del Sud, tutta la Tasmania (regione Est e Nord-Ovest) hanno una discreta caduta di pioggia e sufficientemente ben distribuita da permettere una buona agricoltura.

Le piogge ciclonali del Nord cadono specialmente in dicembre e gennaio, le Antartiche in inverno, le anticicloniche dal marzo al settembre.

Il continente australiano, quanto alla caduta della pioggia, si può dividere nel modo che espongo in questo piccolo specchietto:

938.007	mig. quad.	ricevono una quantità di pioggia inf. a 25 cent. annui
1.080.048	" "	" " " " " " dai 25 ai 50 " "
515.003	" "	" " " " " " " 50 ai 75 " "
264.178	" "	" " " " " " " 75 ai 95 " "
177.345	" "	" " " " " " " superiore ai 95 " "
2.974.581	" "	area del Commonwealth.

Le *brinate* sono frequenti e tali che, in molti luoghi a latitudine e altitudine inferiori che da noi, non si possono più fare coltivazioni di patate, di frutta e colture simili. Interi vigneti lussureggianti di vegetazione alla sera, vengono trovati al mattino coi pampini volti a terra cotti e bruciati dalla brina. La neve cade solo oltre il 31° grado di latitudine Sud e sopra i 1000 piedi di elevazione.

Frequenti e terribili sono le *grandinate*, specialmente lungo le coste meridionali, nell'estate; e ciò spessissimo, quando le oscillazioni barometriche mostrano una piana ed instabile condizione della pressione.

Lo spettacolo delle *grandinate temporalesche* nei boschi australiani è di una maestosità tremenda. La voce nella solitudine si spegne; non stormisce una foglia; il tuono lontano si prolunga coi suoi rombi tra quel folto di alberi eccelsi, con voce sublime; le nuvole si abbracciano con le ombre nere delle foreste e rapide losanghe di fulmine tagliano quelle oscurità. Spesso l'incendio divampa; la fragile capigliatura delle liane è l'esca animatrice che fa divampare gli alberi in paludamenti di fiamme, che s'alzano alte squarciando con bagliori sinistri il fumo e le nuvole. Qualche serpente fischia fuggendo, ed i canguri trepidi coi piccini raccolti nella borsa addominale, spiccano i loro immensi salti cercando scampo altrove.

Queste rivoluzioni atmosferiche sono invariabilmente associate coi venti *torneadors*.

La pressione barometrica ordinaria va da 74 a 87 nelle coste settentrionali; e da 74 a 77,15 nelle parti centrali e meridionali del continente.

Venti. — Molti sono i venti che soffiano in Australia ed alcuni impetuosi e burrascosi, veri uragani che schiantano gli eucalipti quasi fossero festuche.

Le due principali correnti sono: le *Sud-Est* e le *Occidentali*.

I cicloni sono piuttosto rari, tranne che nelle regioni Sud-Ovest della Australia Meridionale e nello Stretto di Bass.

Speciali cicloni e tremendi assai, detti *Willy Willy*, si hanno dal dicembre al marzo nelle coste Nord-Ovest dell'Australia Occidentale e recano danni enormi.

Le regioni orientali dell'Australia, specialmente dopo giorni assai caldi, sono visitate da un vento piuttosto freddo detto *Southerly Burster* che porta un grande refrigerio alla popolazione; se ne ha una trentina per ogni estate.

Stagioni. — Le stagioni sono meno spiccate che da noi.

I giorni coperti sono relativamente pochissimi e con una media di 4,8 a 6,3 per mese, secondo gli Stati. Trovandosi poi l'Australia ai nostri antipodi, le stagioni sono in senso inverso al nostro: estate quando noi abbiamo inverno, autunno quando noi abbiamo primavera, e così di seguito.

Questa antitesi, meno marcata nell'Australia Occidentale, va facendosi sempre maggiore andando verso Est.

Inverse sono pure le notti ed i giorni, perchè la differenza di ora, in anticipo, è di ore 7,48 a Fremantle, di ore 10,50 a Sydney.

Siccità. — La siccità è il grande flagello australiano e come una spaventosa minaccia sempre tesa alla vita di quelle regioni, in cui tanto spesso si fa sentire e trattiene molti dal recarvisi per la coltivazione delle terre.

Ogni anno vi sono dei distretti che la soffrono più o meno disastrosamente, più ora che nei primi tempi della colonizzazione, anche a cagione dell'*eccezionale disboscamento* in molte terre.

Ma vi sono annate in cui questa tremenda siccità è generale e colpisce un'immensa distesa di territorio, come nel 1902-1903, in cui si ebbe a soffrire della più spaventosa e lunga mai provata.

Quando questo flagello si abbatte tutto asciuga, inaridisce, secca, brucia; l'aria stessa sembra apportatrice di morte; gli stagni, i serbatoi d'acqua più profondi e nascosti inaridiscono, la rugiada più non si forma, la sera è ardente come la mattina, e la notte come il giorno; persisten-

temente l'aria asciuga; evapora l'acqua degli organismi vegetali, animali e umani: tutto è fuoco.

La vegetazione diviene tutta un'arsura: con mille bocche la terra chiede acqua, e non respira che calore micidiale.

Gli animali sono i primi a soffrirne, poi le piante; pecore, vacche, cavalli diventano magri magri, atoni e poi cadono morti, resi scheletri; gli animali del bosco, i conigli stessi, i canguri, gli uccelli si avvicinano alle case in cerca d'acqua, tutti pelle ed ossa e poi cadono morti, come disseccati: le sofferenze degli uomini sono pure terribili.

L'ultima siccità 1902-903 uccise 19 milioni di pecore, un milione di bestiame bovino, e da venticinque milioni di *bushels* (un po' più che un terzo di ettolitro) di grano che si esportava, se ne dovettero importare undici milioni, e la popolazione diminuì, partendo molti dall'Australia, rovinati e spaventati.

Si cerca fin dove è possibile, escogitando ogni mezzo, di porre riparo a tanta calamità, specialmente con molte costruzioni di bacini, serbatoi, artificiali di cui alcune mirabili; ma la minaccia dura sempre.

Tavola della temperatura e della precipitazione atmosferica in Australia.

Regioni	Temperatura media		Precipitazione atm.
	Estate	Inverno	In cent.
<i>Australia Occid.</i>			
Perth - Capitale	24°C	13°C	80
Kalgoorlie - Reg. Mineraria	28°	14°	25
Katanning " Agricola	28°	12°	75
<i>Australia Merid.</i>			
Adelaide - Cap.	23°	12°	55
<i>Vittoria</i>			
Melbourne - Cap.	19°	9°,5	65
Bendigò - Reg. Min.	21°	8°	40
<i>N. Galles du-Sud</i>			
Sydney - Cap.	22°	12°,5	120
Cobar - Reg. Min.	27°	12°	36
Lismore " Agr.	25°,5	15°	135
Bathurst - Reg. Agr.	21°,5	6°,6	60
Wagga Wagga - Reg. Agr.	24°,3	8°,2	55
<i>Queensland</i>			
Brisbane - Cap.	24°,4	15°,5	125
Cairns - Nord Q.	28°	18°	160
<i>Tasmania</i>			
Hobart - Cap.	10°,5	8°,3	58

CAPO QUARTO.

Stato delle terre.

Divisione delle terre quanto a coltura. — Di tutto il Continente Australiano, l'isola di Tasmania compresa, si possono fare tre grandi divisioni secondo lo stato della terra o condizioni del suolo.

1° Superficie incolta ed incoltivabile, perchè coperta di paludi e laghi salmastri, o di aridi deserti di sabbia o di terre così povere ed aride da essere solo cosparse di miseri cespugli e di povere lande.

2° Superficie incolta, ma coltivabile, cioè atta non solo al pascolo ed a scopo pastorizio, ma alle colture agricole.

3° Superficie coltivata o tenuta a scopi pastorizi.

La rispettiva estensione delle due prime superficie non è per nulla determinata, essendochè gran parte del Continente è tuttora inesplorata, come il centro e certe regioni, quantunque già abitate, non furono ancora studiate per determinare se atte a scopi agricoli, o solo a pastorizi.

Quello che è certo, è che immensi sono i terreni buoni per l'agricoltura, che ancora non ricevettero coltivazione alcuna anzi neanche vennero occupati; come pure moltissime sono le terre adibite ora a pascolo, che porterebbero invece ottime messi, se poste sotto coltura.

Il problema della coltivazione di quelle immense terre e del loro rendimento preoccupa, in questi giorni specialmente, il popolo australiano e forma le sollecitudini e lo scopo di studi da parte di Governi, non intransigentemente *labouristi*, per attirarvi gente agricola da tutte le parti del mondo bianco, facilitarne lo stabilirsi nel paese e la coltivazione del suolo.

Perchè il suolo è ricco, le condizioni atmosferiche e climatiche ottime in molte località, buone o almeno discrete nella grande generalità: le braccia solo mancano.

Occupazione e coltura delle terre. — Ecco alcuni dati, che danno un'idea positiva dello stato attuale delle terre quanto ad occupazione e coltura.

Il Commonwealth ha un'area di acri 1.903.731.840 (ettari 762.825.348). Di questi, nel 1906, acri 1.034.625.963, (ett. 414.574.624) erano ancora di nessuno, o più esattamente appartenevano e appartengono alla Corona, costituendo il *Crown Land*, ma sono inoccupati, per una parte che cioè corrisponde al 54,25 per cento.

Dei terreni occupati se ne avevan solo per acri 87.427.790 di alienati, cioè di proprietà privata, e di questi solo 9.545.850 acri sotto coltura, comprendendo quelli messi a prato; i rimanenti 77.701.934 adibiti a pascolo, non coltivati per nulla, solo per altro cintati.

Acri 353.501.95 erano in via di essere venduti, o comunque alienati, e acri 746.501.092 affittati a lunga scadenza o concessi con speciale licenza, principalmente agli *squatters* che vi gettano i loro numerosi armenti di pecore.

E sono terreni così malandati, e così poco produttivi naturalmente per la mancanza d'acqua, che 4 acri non bastano spesso a mantenere una pecora, e ne occorrono 6 e più.

Più unica che rara è la condizione del suolo in Australia, sia per la sua natura generalmente arida ed in molti posti povera, sia per l'assoluta mancanza di persone che lo lavorano anche in quelle grandi estensioni, in cui sarebbe naturalmente fertile e ricco.

Una popolazione di 40 milioni di abitanti, anche con grandi esigenze, troverebbe facilmente di che prosperare nel modo più felice, mentre ora non vi è che una popolazione di 4.240.000 abitanti.

Le terre appartengono, nella parte non alienata, esclusivamente ai singoli Stati, che ne fanno ciò che vogliono.

C'è un Ministero apposta per le terre, detto *Minister of Land*, distinto da quello dell'Agricoltura, il di cui scopo è appunto lo studio delle terre, il modo di vendita, di distribuzione, di divisione, ecc.

Ogni Stato ha quindi, al riguardo, una politica propria.

La concessione e distribuzione delle terre fu questione molto dibattuta fin da principio e che ha dato luogo anche a lotte sanguinose.

Ora essa è la piattaforma dei vari partiti ed è una questione palpitante d'attualità. Avrò occasione di parlare del modo di concessione delle terre, ecc., trattando dei singoli Stati; pel momento basti notare, che più che all'occupazione e alla coltivazione delle terre inoccupate, si pensa a ridurre agricole, dividendole in appezzamenti, quelle vaste tenute concesse una volta a latifondisti, a *Land Owners*, acquistandole e variamente dividendole, o non più concedendo in affitto quelle giudicate buone per l'agricoltura, le quali vengono quindi divise in appezzamenti. Da ciò si vede come è generale la cura di facilitare con provvide leggi e concessioni la compera di terreni agricoli e la loro coltivazione, e lo stabilirvisi dei coltivatori. La condizione della personale residenza e del miglioramento delle terre è sempre, ed in modo assoluto, richiesta.

Divisioni delle terre. — La prima divisione della terra avviene fra terra di privati e terra dello Stato.

Le terre dello Stato possono essere:

a) proprietà diretta dello Stato, o perchè da lui occupate, o perchè ricomperate da grandi latifondisti;

b) proprietà generale dello Stato, perchè terra solo affittata, o comunque concessa per un tempo determinato, o non ancora mai occupata: questa seconda specie e quella che abbiamo detto chiamarsi il *Crown Land*, terra della Corona e abbraccia due terzi del territorio. È su di essa che specialmente si legifera.

La seconda divisione si compone, come dicemmo:

a) di terre buone per l'agricoltura, siano o no coltivate;

b) di terre buone solo per la pastorizia;

c) di terre buone a nulla perchè deserte, aride, salmastre.

Una divisione che si può ancora fare è questa di:

Bush Land o terra di bosco, *Scrub Land* o terra di bughiera (non precisamente però nel senso nostro, perchè invece con questo nome s'intendono terre coperte da macchie, cespugli o

alberetti, che stanno spesso ad indicare ottima terra), *Cleared Land* o terra già disboscata e pulita dagli alberi e arbusti e macchie.

Fra le terre private poste in vendita si hanno pure moltissime *Farms* già costituite, che il proprietario suole alienare.

Farms indica un podere costituito con un determinato indirizzo agricolo e i caseggiati necessari per l'abitazione del colono ed i bisogni del podere.

Ogni Stato divide poi le sue terre secondo i distretti, perchè le condizioni climatiche del suolo cambiano assai dall'uno all'altro.

Gli uni, buonissimi specialmente per il grano, sono detti *Mallee districts*, per es., i distretti di Bathurst, Wellington nella Nuova Galles del Sud. Gli altri, ottimi per l'abbondanza di foraggio, e dove lo sviluppo delle cascine è florido, si dicono *Dairy districts*, come quelli di Lismore, ove si trova la colonia italiana, detta "Nuova Italia". Altri sono eccellenti per frutta, come il *Tamar district* in Tasmania e dintorni di Hobart, ecc.

Essendo limitato il numero di acri di terreno che si possono comperare dal Governo, numero che aumenta col diminuire della qualità, a seconda di questa poi, generalmente dei terreni agricoli, si fanno ancora tre classi.

E parecchie altre divisioni vengono fatte ancora dai singoli Stati, secondo il modo di cessione e di alienazione, perchè si ha poi un'immensa varietà di terreni, pur rimanendo sempre nello stesso distretto, talvolta vasto come parecchie nostre provincie.

I privati hanno indubbiamente le migliori terre, le più feraci e ricche, anche se perdute lontano lontano, in mezzo ai deserti. In queste ricerche ed esplorazioni di terreni feraci e nel loro pronto acquisto da parte dei *settlers* e primi coloni, gli Australiani si mostrarono veramente pratici e veri figli degli Inglesi.

Prezzi. — I prezzi variano assai secondo le dette divisioni. Si hanno terre di privati che vanno da 10 sh. l'acre a 70 L. st., cioè da L. 30 l'Ea. a L. 3500 ed anche più, sempre rimanendo in terre di coltura, non in terreni fabbricabili.

Il prezzo delle terre governative non sale mai così alto.

Vedansi i particolari nella descrizione dei singoli Stati.

In niuna altra ragione del mondo il movimento dei terreni e i trapassi della proprietà fondiaria per vendita credo sia maggiore che in Australia.

Tutto qui è affare e la terra è considerata un capitale mobile quanto un'obbligazione o titolo bancario. Si hanno quindi in tutte le città numerose agenzie che si occupano di queste vendite a nome dei proprietari, con appositi uffici, che meraviglia pel gran numero, e per i guadagni ingenti che fanno.

PARTE TERZA.

L'agricoltura australiana

CAPO PRIMO.

Aspetto delle campagne.

Assai ridenti ed eleganti per belle vie spaziose e diritte, per superbi negozi, per l'animazione e la vita, che vi ferve in certe ore del giorno, sono le cittadine sorte nei centri delle maggiori coltivazioni, e non meno ridenti e belle sono le circostanti campagne, se vedute nell'inverno e nella primavera, quando l'umidità delle piogge permane a conservare la freschezza e la smaglianza dei colori, che più tardi il cocente sole estivo ed autunnale verrà a distruggere col suo alito di fuoco.

Esse ricordano perfettamente le nostre belle campagne, i nostri colli verdeggianti, le nostre praterie tutte fragranti di fiori, le pianure tutte dorate dalle messi. Questa opulente bellezza delle terre australiane prova appunto la loro feracità e la necessità di numerose braccia per coltivarle.

Sono ricche naturalmente perchè vergini e la coltivazione può succedere vari anni senza bisogno di concimazione.

Attraversando le belle regioni che vanno da Perth a Northam, a Katanning, a Pinjarra, a Bunbury, nell'Australia Occidentale, pare proprio di viaggiare nelle nostre magnifiche pianure lombarde.

I verdi e ricchi colli piemontesi e le sue pianure mi furono richiamati alla mente dalle campagne dell'Australia Meridionale, specialmente da Adelaide a Jameston, ad Aldgate, nel distretto di Gawler, lungo il fiume Murray.

La Vittoria, come l'Italia è detta il giardino d'Europa, vien chiamata il giardino Australe.

La Nuova Galles del Sud, ricorda l'Emilia e il Veneto, specialmente nelle coltivazioni lungo l'Hawkesbury e nell'immenso distretto granifero di Goulburn, Buthurst e Wagga Wagga.

La Tasmania è tutta un frutteto verso Hobart, e un prato, alternato con feraci campi di patate e simili coltivazioni, da Launceston a Burnie.

La Terra della Regina (Queensland) ritrae anch'essa delle belle nostre pianure nei fertilissimi piani e dolci declivi del Darling Down, mentre ha tutta la lussureggiante ricchezza tropicale verso il Nord, a partire da Rockhampton.

Nelle regioni dichiarate agricole, anche dove manca ancora la coltivazione (ed è la maggior parte) sono evidenti gli indizi che accertano come quel terreno, messo a prato, a cereali, a frutteti, vi renderebbe il cento per uno. Destinata a coltivazione è anche la parte ove intatta la foresta domina ancora in tutto il suo splendore; là dove la mano dell'uomo già è passata ad abbatterne i colossi secolari: là ancora dove i tronchi degli eucaliptus rimangono ritti, nudi, levigati e biancheggianti come scheletri calcinati o come colonne e candelabri stranamente ramificati, dando al paesaggio severo, triste, silenzioso, l'aspetto straordinariamente suggestivo di una necropoli di giganti, di templi druidici di una grandiosità fantastica, dai quali par salire ancora agli Spiriti delle Ombre il fumo di migliaia di sacrifici, l'incenso di tutta una foresta di aromi.

Tra piante erbacee, cespugliose, arborescenti e alberi d'alto fusto, che formano un tutto inestricabile v'è lotta accanita che cesserebbe sradicando, tagliando, distruggendo i dannosi arbusti invasori e sostituendoli con piantagioni produttive, che sole assorbirebbero l'umore fertile, che ora va suddiviso e perduto.

Ma le campagne prendono un aspetto triste, quando le messi sono raccolte e il giallognolo e il secco, che subentrano al bel verde primitivo, per mancanza dell'acqua irrigatrice e vivificatrice, intristiscono tutto il paesaggio.

Questa differenza è ancora più sentita nelle regioni pastorizie, immense distese di terreni più vaste parecchie volte dell'Italia nostra. Ad esse manca, anche nell'inverno, la sufficiente quantità di piogge per formarne una riserva durevole almeno per una parte dell'estate.

Queste regioni, coperte da brughiere e più generalmente da pianure boschive, hanno alberi stentati, contorti, si direbbe, dallo spasimo della sete, prolungato tormento che pur non uccidendoli non li lascia vivere, la loro corteccia è raggrinzita, i rami stenti, la chioma irregolare, sviluppata scarsamente verso l'alto soltanto.

L'erba cresce alta, buona e gradita al bestiame, ma dopo i primi ardori secca e dà a quelle immense estensioni, osservate da lontano, l'aspetto ingannevole di messi biondeggianti come un oceano fluttuante d'oro pallido.

Gli armenti devono contentarsi di brucare quelle minute foglie, quelle erboline, che, protette dall'alta erba secca, possono mantenersi verdi e crescere un poco.

Nelle regioni minerarie, come nell'Australia Occidentale, nel distretto di Cobar della Nuova Galles del Sud e quanto più noi ci interniamo, non vi ha che il deserto arido, la terra nuda di erba, salata, bruciata per nove o dieci mesi all'anno. Ma ecco che al sopravvenire della pioggia, quella terra nuda, rossa e strinata, si riapre per incanto ad una giovinezza sfolgorante di verde, che subito sfavilla dai mille colori dei fiori i più splendidi e rari, dalle corolle di seta morbide e dalle tinte maliose.

Questa bellezza floreale, che suscita improvvisamente nello squalore la più inebbiante primavera, che fa del deserto un eden di delizie, specialmente nei deserti dell'Australia Occidentale, non ha che l'effimera vita di due o tre mesi; poi si ricade nella monotonia della siccità.

Altra grande differenza passa però tra le nostre campagne e le australiane: in queste non fiumi correnti le solcano, non canali le irrigano, non laghi le rallegrano e ne rompono l'uniformità.

I fiumi straripanti in larghe onde durante le piogge, inaridiscono d'estate, ed i così detti laghi, che trovansi solo nelle re-

gioni minerarie, sono, non precisamente di acqua, ma di sabbia salmastra, che rispecchia il cielo di un azzurro a luccicori d'acciaio.

Le nostre campagne inoltre sono cosparse ed animate da case e villaggi, mentre le australiane sono prive di vita e di caseggiati e solo a grandi distanze trovansi gruppi di abitazioni o case isolate. Non la canzone giuliva della contadina, il vociare grave del bifolco, non i trilli festosi degli uccelletti; tutto qui è silenzio, e muti sembrano persino gli animali domestici come muto è il bosco, percorso solo dal canguro e dall'emu (struzzo australiano), tamburellato appena ogni tanto dai colpi secchi, che i conigli battono sul suolo all'inizio delle loro evoluzioni acrobatiche.

CAPO SECONDO.

Caratteristica dell'agricoltura australiana.

I. Prima caratteristica dell'agricoltura australiana è la grande estensività. Tolti i capitali iniziali di compera e di riduzione dei terreni a coltura, non se ne investono più, venendo abolita ogni coltura che ne richieda e che non dia un *quick return* (un pronto guadagno). Immense estensioni di grano diventano *bare fallow* (terreno nudo, incolto) per ridiventare povero pascolo per le pecore, se la produttività richiede capitali.

Estensioni di pascoli, campi di grano, ecco ciò che si presenta allo sguardo del viaggiatore.

Molte volte questa estensività diventa, pur troppo, un semplice sfruttamento senza un'idea di razionalità. Si trae dal suolo quanto si può, poi lo si abbandona, così che torna in uno stato assai inferiore al primitivo, in uno stato di depauperamento incredibile.

Questo avviene, ad esempio, nei campi di zucchero, che divennero poverissimi prati palustri di ciperacce e giuncacee, esauriti i principî attivi e l'*humus*, accumulativi da secoli.

Le colture che richiedono lavoro e solerzia, la vigilanza del padrone, l'interessamento intelligente del contadino non si cono-

scono, non si hanno, perchè non remunerative, ed anche o soprattutto perchè questi coltivatori mancano.

Modo di coltura. — Ecco il processo della coltivazione: disboscato e pulito il terreno, lo si lascia crescere un anno a pascolo, quindi lo si ara e si semina a grano. Raccolto questo, si lascia il terreno riposare un anno, poi lo si riara, si lascia in questo modo, detto *bare fallow*, un altr'anno — corrisponderebbe al nostro magese — e si ripassa l'aratro, seguito dalla seminatrice.

Talvolta il *fallow* si ha per due anni: poca e di qualità mediocre è l'erba che vi cresce; se il terreno è ricco, si mette a grano anche due anni di seguito con buoni raccolti.

Le rotazioni comuni sono:

primo anno, - avena;

secondo, e talora terzo, - grano;

terzo o quarto, si ara e lo si lascia riposare;

quarto o quinto, si ara nuovamente e si semina.

II. Altra caratteristica è la produzione in grande pel mercato. Non si producono che raccolti smerciabili, gli agricoltori sono in ciò potentemente aiutati dal Governo.

III. *Macchine ed attrezzi agricoli.* — Un'altra principale caratteristica è lo straordinario uso delle macchine agricole, richieste dalle grandi estensioni da coltivare e da un suolo generalmente piano o dolcemente accidentato, rese necessarie pure dall'altissimo prezzo della mano d'opera e dalla difficoltà di procurarsene.

Non credo vi sia altra nazione, ove le macchine più complesse e quelle in cui c'entra in minima parte la mano dell'uomo, abbiano maggior sviluppo e applicazione.

Aratri polivomeri, erpici complessi, seminatrici e fertilizzatrici, spargitrici, mietitrici e legatrici, anzi, mietitrici, trebbiatrici, insaccatrici unite insieme, e manovrate da un sol uomo con due o tre cavalli, ecc., sono le macchine che tutti hanno, e solo con le macchine si fanno i lavori campestri.

L'impiego dei cavalli è più generale di quello dei buoi, come forza motrice. Pure l'applicazione delle motrici a vapore fu tentata con buoni risultati.

Non è raro vedere, in un sol campo, manovrare contemporaneamente quattro, sei, fin dodici mietitrici-legatrici.

Da ciò un'impressione di grandiosità imponente, che dà alla campagna l'aspetto d'una grande officina meccanica in attività.

Pel trasporto degli operai in quelle immense coltivazioni si hanno speciali casette trasportabili, come i carrozzoni dei nostri saltimbanchi: così l'operaio vive nel campo stesso del lavoro fino al suo termine.

Il *Longbeach Estate*, da me visitato presso Christchurch, nella Nuova Zelanda, appartenente al signor Grigg, è una tenuta modello del genere, di 3000 ettari di fertile terreno, in cui tutte le colture sono largamente sviluppate, dall'agricoltura all'industria pastorizia; un vero e completo ducato. Quivi tutto vidi farsi a macchina dalla mungitura al taglio delle piante.

CAPO TERZO.

Dati sull'agricoltura.

L'Australia è una regione essenzialmente agricola e pastorizia, i cui prodotti (specialmente pastorecci) ne formarono e ne formeranno sempre più la ricchezza, il principalissimo cespite delle sue entrate, nella proporzione cioè di quasi due terzi della produzione totale.

Ciò si può vedere dallo specchietto degli elementi della sua produzione nel 1906.

1. Agricoltura	L. st.	25.349.000	L. it.	683.725.000
" Industria pastorizia	"	45.389.000	"	1.134.725.000
" Cascine-pollami-api	"	13.611.000	"	340.725.000
" Foresta e pesca	"	4.879.000	"	123.975.000
2. Miniere	"	26.643.000	"	666.075.023
3. Manifatture	"	31.172.000	"	779.300.000
Totale . . .	L. st.	147.043.000	L. it.	3.676.155.000

Il primo *settlement* — con questo nome si indica una colonia, una campagna, lo stabilirsi di una o più famiglie in un terreno

per coltivarlo — in Australia data dal 1788 e fu stabilito a Port Jackson e Rosehill dal capitano Phillip. In esso si avevano, primieramente, sette cavalli, sette vacche, ventinove pecore, settantaquattro maiali, cinque conigli, diciotto tacchini, ventinove oche, trentacinque anitre, duecentonove galline, come appare dalla relazione mandata dal Commissario della colonia al Ministro delle colonie a Londra.

Dal 1788 i progressi furono continui, essendosi scoperte nelle vicinanze di Sydney delle terre fertili ed altre essendosene trovate nelle continue esplorazioni fatte nell'interno. Si provarono tutte le coltivazioni, e quasi tutte riuscirono bene. Però gli acri di terreno coltivato non aumentarono in modo proporzionato ad una regione ricca e nuova. Ora se ne hanno 9.545.856 così ripartiti:

Specchietto delle culture.

Coltivazione	Acre
Grano	5.977.794
Avena	581.843
Orzo	106.436
Mais	325.581
Fagioli e piselli	30.824
Segale	9.738
Altri cereali	158
Patate	146.681
Cipolle	5.378
Altre radici eduli	12.146
Fieno	1.654.399
Foraggio verde	6.710
Erba da seme	236.484
Canne da zucchero produttive	108.572
Canne da zucchero improduttive	45.313
Viti produttive	55.922
Viti improduttive	6.624
Tabacco	1.400
Luppolo	1.244
Frutteti	162.274
Orticoltura	83.787
Tutte le altre culture	36.548
Totale	9.545.856

Da questo specchietto si vede pure chiaramente quali siano le culture australiane e quali le dominanti.

Osservazioni sulle colture.

Grano. — Il grano, di cui si fa larga esportazione, occupa il primo posto nella proporzione del 62,62 per cento. La coltivazione si fa in grande, a sistema estensivo, senza propria rotazione, e si ha una produzione media di 7 ettolitri per ettaro, *bushels* 9,19 per acre.

Se ne esportò anche in Italia.

Mais. — Il mais è unicamente usato per l'alimentazione del bestiame equino.

Fieno. — Con questo nome non si intende come da noi la produzione di prati artificiali e naturali, ma il fieno o foraggio ottenuto dal grano e dai cereali in generale, tagliati verdi. Moltissimi campi sono seminati a cereali unicamente per essere tagliati verdi e farne fieno. Ad esempio, nella Nuova Galles del Sud, di acri 478.072 messi a fieno:

316.845	erano di grano che si sarebbe tagliato per fieno				
94.420	"	avena	"	"	"
843	"	orzo	"	"	"
45.964	"	erba Spagna	"	"	"

In Vittoria, di 621.139 acri di fieno solo 11.844 non erano messi a grano od avena.

Nell'Australia Occidentale, di 149.830 acri solo 145.000 non erano di grano od avena.

Foraggio verde. — Con questo nome si intendono le messi tagliate e date verdi al bestiame, come mais, sorgo, avena, orzo, segale, rape, erba medica, ecc. Si coltivano ove si ha bestiame da latte.

Coltivazione dello zucchero. — Questa coltivazione, cominciata solo dal 1862 con venti acri, ha ora un importante sviluppo, nel 1906 avendosi 153.855 acri di piantagione a zucchero, di cui 133.284 nel Queensland e 20.671 nella Nuova Galles del Sud, i due soli Stati che lo coltivano. La produzione fu di 1.950.350 tonnellate, di cui 1.728.780 nel Queensland; 221.560 nella Nuova Galles del Sud.

Di ciò giova fare menzione perchè il nome italiano vi è doppiamente legato.

In questa coltivazione erano impiegati i *Kanakas*, come si chiamano gli abitanti delle Isole Polinesiche meridionali (*South Sea Islanders*) neri di colore ed ancor privi della civiltà europea. Essi formavano la fortuna dei proprietari, che li sfruttavano facendoli lavorare molto, pagandoli poco. Nel 1891 se ne contavano 9000.

Contro i *Kanakas* insorse la popolazione bianca, specialmente il partito del lavoro e della *White Australia*, anche perchè molti trovandosi disoccupati dalle miniere e da altri lavori, desideravano occuparsi.

E tanto fecero che, dopo aver ottenuto che più nessun *kanakas* fosse importato, nel 1901, per opera del senatore Barton, allora presidente del primo Ministero Federale, si ottenne anche il rimpatrio dei *Kanakas* e l'obbligo di impiegare solo bianchi nel lavoro delle piantagioni. Per animare i proprietari a continuare la coltivazione, e per indennizzarli delle maggiori spese nei salari e nelle mercedi, si stabilì un abbuono, o premio di sei scellini per ogni tonnellata di canna, contenente almeno il 10 per cento di zucchero, e lavorata da bianchi, e di 4 scellini per cwt. (*hundred weights*) di zucchero manifatturato, equivalente a chilogrammi 50,80.

Fu appunto negli anni in cui si discuteva questo premio — i proprietari avevano cinque anni di tempo per rimpatriare i *kanakas* e assumere al lavoro i bianchi — cioè nel periodo 1901-906 che si pensò dai proprietari di sostituire il lavoro nero con il lavoro degli italiani.

Fu fatta perciò domanda al nostro Governo per avere operai, ma alcuni deputati del partito del lavoro australiano scrissero ai deputati socialisti italiani descrivendo le condizioni del lavoro e dell'ambiente con tali colori, che il nostro Governo credette bene di rifiutarli. Ma ciò non tolse che alcuni operai italiani, già occupati in quelle regioni, specialmente dei piemontesi, quivi giunti alcuni anni prima in una spedizione agricola, facessero fortuna, e

chiamassero gli amici descrivendo loro come assai remunerativo il lavoro. Ora gli Italiani impiegati nello zucchero sono più di 800, ed il loro numero va sempre crescendo.

Rendimento delle varie coltivazioni anno 1906-1907.

Genere di coltivazione	Media produzione		Prezzo in lire italiane
	In bushel per acre	In El. per ettaro	
Grano	11,05	10	11
Avena	20,47	18	8,40
Granturco	31,00	28	10
Patate	3,40 tonn.	876 miriag.	0,90 al mg.
Foraggio	1,36 "	343 "	10,90 tonn.
Vite	300 galloni	34 El.	10,00

CAPO QUARTO.

Istruzione agraria.

L'istruzione agraria si è molto sviluppata in questi ultimi anni per dare un indirizzo più razionale e scientifico all'agricoltura, la quale nei primi anni della colonizzazione, era, come è pur troppo anche ora, tranne lodevoli e sempre crescenti eccezioni, di semplice sfruttamento.

Oltre che con pubblicazioni direttamente fatte dal Ministero dell'Agricoltura, e dalle numerose Società agrarie, si esplica specialmente nei collegi agricoli, che vi sono in ciascuno dei quattro principali Stati (tutti tranne Tasmania, Australia occidentale) e con le *State Sperimental Farms* (poderi o aziende modello sperimentali).

Collegi agricoli. — L'indirizzo dei primi è, parmi, dei migliori che si possano desiderare, perchè unisce la continua e diretta pratica di quanto s'impara per teoria ad una chiara cognizione di principi e regole agrarie e di scienze ed arti intimamente connesse all'agricoltura, colle quali soltanto si forma l'agricoltore istruito secondo i luoghi in cui vive, e le terre che deve coltivare. A questo modo l'allievo che esce dal collegio è in grado di

mettersi senz'altro al lavoro, perchè possiede nel miglior modo la scienza e l'arte della agricoltore.

Sarebbe augurabile di veder introdurre nelle scuole agricole italiane simili sistemi, che hanno anche il sommo vantaggio di nobilitare il lavoro agrario, di fare amar la terra, e irrobustire sia la tempra fisica, che quella morale.

Nelle scuole agricole australiane il tempo è diviso fra studio e lavoro, e perchè il lavoro sia continuo come lo studio, gli studenti, tutti giovani superiori ai quindici anni, sono divisi in due squadre, il giorno che l'una lavora, l'altra studia.

Lo studente impara così a compiere tutti i lavori di una colonia, di un'azienda agraria completa, dalla lavorazione della terra, alla fabbricazione del burro, e dell'analisi chimica del mangime alla tenuta perfetta dei libri dell'azienda.

Aziende o poderi sperimentali modello. — Le aziende o poderi modello e sperimentali dello Stato "State experimental Farms" hanno talvolta anche allievi, che non ricevono però una formazione agricola così completa come nei collegi. Sono stabilite in quasi tutti i distretti, specialmente se questi hanno una fisionomia agricola particolare, ed hanno lo scopo di promuovere l'agricoltura, di stabilire e far conoscere i più scientifici sistemi di coltivazione del suolo, di allevamento, di concimazione, e di altri rami dell'agricoltura, di sperimentare i metodi ed i sistemi di coltura più convenienti in quel distretto speciale.

Gli agricoltori vi hanno libero accesso, sono anzi spesso volte nell'anno invitati a visitare questi poderi, dove vengono loro forniti i dati più precisi, le più esatte informazioni, dove vengono ragguagliati di tutto, ed edotti dei risultati di ogni esperimento.

Sempre per l'istruzione agricola e pastorizia, e per quanto riguarda l'avanzamento dell'agricoltura, ogni Stato è diviso in dipartimenti agricoli, cui sono preposti speciali ufficiali, dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura, il cui preciso scopo, oltre che di aiutare in tutti i modi l'avanzamento dell'agricoltura, è l'assistenza degli agricoltori.

L'istruzione agraria fa pure parte dell'istruzione nelle scuole tecniche e serali e nelle scuole elementari, che sono fornite d'apposito campicello per le colture.

I giornali quotidiani e le riviste hanno sempre la parte riservata all'agricoltura, con articoli dedicati ai diversi rami, ma parecchi altri ancora sono i modi con cui l'istruzione agraria è impartita e volgarizzata ovunque.

Dinanzi al Parlamento Federale sta un importante progetto di legge, detto *Bureau of Agriculture Bill*, il cui scopo è appunto l'istituzione di un Ufficio centrale d'agricoltura per la diffusione nel Commonwealth di ogni informazione, invenzione, ecc., che all'agricoltura si connetta.

CAPO QUINTO.

Pastorizia.

Il maggior cespite dell'entrata australiana è dato dai prodotti della pastorizia, la lana in prima linea. L'industria pastorizia diede nel 1906 una produzione valutata a Lire st. 45.389.000 (L. it. 1.134.725.000) di cui L. st. 23.000.000 (L. it. 575.000.000) date dalla lana esportata.

Bestiame o scorte vive. — Il bestiame comprendeva negli anni:

	1901	1906
a) Cavalli . .	1.689.419	1.765.186
b) Bovini . .	11.767.488	9.349.409
c) Ovini. . .	90.689.727	83.687.655
d) Suini. . .	822.750	813.565

Si nota quindi una diminuzione sensibile nei bovini ed ovini dovuta alle eccessive annate povere di pioggia.

L'andamento dell'annata porta una grande fluttuazione in tali dati.

Quando, mancando la pioggia, manca pure l'erba, il bestiame è deprezzato, potendosi avere una vacca per 50 lire italiane ed

anche meno, ed una pecora per 5 o 6 lire italiane. Nelle annate ordinarie il prezzo del bestiame è di 5-10 lire sterline per vacca, cioè lire italiane 150-250, e 10-25 scellini per pecora, cioè da 12,50 a 31,25 lire italiane.

OSSERVAZIONI SUL BESTIAME.

a) *Cavalli*. — Il numero dei cavalli è maggiore che in Italia di circa il doppio; si noti che in Australia non c'è il consumo dato dall'esercito! Moltissimi peraltro sono i servizi che il cavallo presta in Australia, per cui esso diventa il compagno più fedele e più utile dell'uomo, sia nei campi minerari che negli agricoli, nell'esplorazione, nei trasporti, nei divertimenti. Col cavallo si può percorrere tutta l'Australia, ed è una necessità indispensabile per il colono. Esso è inoltre la più diffusa forza motrice nei lavori agricoli. Il prezzo è vario; ma si può avere un cavallo discreto con 200 o 300 lire.

Diffusissimo è il cavallo Clydesdale. Sono poco conosciuti i muli e gli asini, eppure potrebbero prestare ottimi servizi.

La mitezza del clima, la vita libera delle campagne favoriscono un allevamento attivo e remunerativo, aiutato dal Governo, che introdusse stalloni e cavalli di razza ad uso degli allevatori. Infatti questi esportarono, nel 1906, 10.772 cavalli per il valore di lire italiane 6.456.400.

b) *Bestiame bovino*. — Serve per la carne e per il latte. La carne si esporta in grande quantità sotto forma di carne congelata, *Frozen meat*, *Frozen beef*. La maggiore esportazione di questi prodotti è fatta in Inghilterra e nei possedimenti inglesi.

Nel 1906 se ne esportarono 41.561.252 libbre del valore di L. it. 10.861.375, meno che in tutti gli anni precedenti per la diminuzione del bestiame e per la concorrenza fatta specialmente dall'Argentina.

Anche il bestiame bovino è in numero doppio che da noi.

Il bestiame da macello è allevato nelle immense pianure, piuttosto nell'interno, in luoghi detti *Cattle Stations*. Tanto quello da macello che quello da latte è tenuto all'aperto, brado, anche se

le notti sono fredde e spesso brini, ragione per cui la quantità media del latte è inferiore alla nostra.

Nella Nuova Galles del Sud una vacca dà in media litri 1600 di latte, in Vittoria 1400, calcolando solo le vacche delle cascine.

Il bestiame da latte è andato sempre aumentando di numero per lo sviluppo dell'industria lattifera nei *dairy districts*, ove la ottima terra unita alla ben regolata precipitazione atmosferica e ad un clima temperato fanno crescere abbondante il foraggio verde per l'alimentazione.

Il *tick*, l'acaro bovino, mena strage nel bestiame, tanto che in alcune regioni divenne proibitivo l'allevamento bovino. Si ha un gran preservativo col *dip*, bagno per sommersione, che si fa fare all'animale, da 1 a 4 volte al mese, in una soluzione di arsenico.

Pecore e lana. — I primi *Settlers* non tardarono a rilevare la straordinaria adattabilità del suolo e del clima australiano all'allevamento della pecora ed alla produzione della lana. Vi si dedicarono perciò con grande ardore, con passione e procedimento scientifico; ed il successo più splendido coronò i loro ammirevoli studi e sforzi.

L'Australia è la prima nazione del mondo per la qualità e la quantità della lana che produce. I Governi dei vari Stati furono sempre concordi nel favorire tale industria. Uno Stato si distingue specialmente per possedere da solo tante pecore quante tutti gli altri insieme, ed è la Nuova Galles del Sud.

John Macarthur fu l'ideatore ed il fondatore dell'industria della lana e dell'allevamento pecorile. Nel 1803 introdusse i primi *Merinos* dal Sud Africa e dall'Inghilterra, ottenuti direttamente dal re Giorgio. Egli fu anche dei primi coltivatori della vite e della fabbricazione del vino.

Le pecore vivono specialmente nelle *Stations* assai internate, e sono la principale ricchezza degli *Squatters*.

Le pecore hanno vie tracciate unicamente per loro ed anche ferrovie speciali, con carri appositamente costruiti a 2 o 3 piani, che servono pel loro trasporto da un *Run* all'altro.

La lana è quasi tutta esportata. Nel 1906, sopra una produzione di lana greggia di libbre 552.156.737, solo 7.249.151 libbre furono lavorate nei lanifici nazionali.

Nel 1907 se ne esportarono libbre 565.064.960, di cui libbre 512.755.895 di greggia, libbre 72.318.065 di lavata, per un valore di L. it. 722.295.750.

Nell'esportazione della lana australiana l'Italia occupa il settimo posto fra le nazioni, esportandone per un valore di Lire italiane 1.744.275, mentre il primo posto è occupato dall'Inghilterra per un valore di L. it. 267.654.525; il sesto dal Giappone con un valore di L. it. 6.995.500; Francia, Belgio, Germania, Stati Uniti, occupano gli altri posti in ordine decrescente.

Il prezzo della lana è molto vario in sè e tra uno Stato e l'altro.

Lo specchietto che segue dà i prezzi medi della lana per libbra negli anni 1900 e 1907.

Qualità supper	11 $\frac{1}{2}$	16 $\frac{1}{2}$ pence	L. it. 1,15	1,65
" good	9 $\frac{1}{2}$	13 "	" 0,95	1,65
" inferior	6 $\frac{1}{4}$	11 $\frac{1}{2}$ "	" 0,65	1,15

I mercati della lana si aprono in ottobre e si chiudono a maggio dell'anno seguente.

Oltre la lana le pecore danno pure un altro grande prodotto, di consumo interno e d'esportazione, molto ricercato: la carne di montone e di agnello congelata, *Frozen meat, Frozen Lamb and Mutton*.

Nel 1910 se ne esportarono libbre 90.692.385, per il valore di L. it. 27.375.650.

Il grasso forma pure oggetto di esportazione.

Nei greggi australiani le pecore *Crossbred* sono in proporzione del 22 per cento, le *Merinos* del 78 per cento.

CAPO SESTO.

Aiuti agli agricoltori.

I vari Stati aiutano l'agricoltura oltre che con l'istruzione e l'assistenza, anche, tranne la Tasmania, col prestare loro del denaro per i perfezionamenti e le migliorie dei terreni. È una specie del Credito Fondiario nostro, ma su base più pratica, con minore burocrazia e maggiore facilità. Qualunque agricoltore o *settler* può facilmente ottenere questi prestiti ed aiuti. Essendo una istituzione statale, la sua esplicazione e funzione varia da Stato a Stato.

Nel 1907 ben 5.377.307 lire sterline (L. it. 134.307.675) furono avanzate agli agricoltori.

Il Governo poi aiuta in tutti i modi le vendite dei prodotti e la loro conservazione fino al momento della vendita.

Grandi magazzini frigoriferi e speciali convenzioni con le Compagnie di navigazione, ferrovie e treni appositi, rappresentanti governativi in molte delle principali piazze del mondo; e a tante altre cose provvedono i locali Stati per l'incremento agricolo, cose che da noi o non esistono affatto o si stanno solo ideandosi vagamente, mentre il Governo australiano entra persino a regolare la vendita e prevenire l'adulterazione dei concimi chimici, l'uso delle macchine, ecc. a favorire in tutti i modi ogni nuova industria agricola, specialmente se atta a trasformare le condizioni d'un distretto e a rendere le terre remunerative, come avvenne con l'introduzione delle latterie e butirrifici, fatta oggi su larga scala, in molte regioni che erano prima quasi incolte.

Si fabbricano ora e si mandano in tutto il mondo 159.870.662 libbre di burro tanto squisito e così ben confezionato da vincere la concorrenza di tutte le altre nazioni.

Nel 1906 si esportarono 75.802.856 libbre di burro per un valore di L. st. 3.240.063 (L. it. 80.801.575).

Di altri prodotti di industrie agricole si fa pure esportazione, come di molti prodotti delle industrie suine, di pollame, d'apicoltura, ecc.

Popoli nuovi, spogli di viete costumanze, arditi, tutto osano, purchè remunerativo, industriandosi a produrre il meglio e il più col solo scopo di vendere e commerciare.

Esposizioni e Società agricole. — Per lo sviluppo dell'agricoltura esistono molte Società.

Tutti gli agricoltori sono uniti in associazioni, che hanno lo scopo di provvedere ai bisogni agricoli ed allo smercio dei prodotti. Vi sono molte cooperative per le macchine, per i concimi, ed anche cooperative generali di consumo, quali le *Farmers Association*, le *Farmers Cooperative*.

A queste Società, con l'aiuto specialmente del Governo, spetta pure l'organizzazione delle mostre agricole e delle esposizioni che hanno luogo in quasi tutti i centri. In esse tutti portano il proprio contributo, i propri prodotti e speciali giurie, regolate da leggi, distribuiscono e conferiscono i premi, che sono in denari, oltre che in diplomi d'onore e d'incoraggiamento. Il denaro naturalmente alletta di più e serve a pagare le spese, che gli agricoltori incontrano nel partecipare a queste esposizioni, che costituiscono una festa per il paese; breve festa di non più che un giorno, la quale attrae gente in folla allettata anche dagli immancabili divertimenti popolari, che vi sono annessi. Fra queste esposizioni, di importanza generale sono quella di Sydney, che visitai e ammirai per la sua grandiosità ed ove si raccolgono prodotti agricoli di quasi tutta l'Australia; quella di Perth, tenuta generalmente nella graziosa baia di Claremont, ed alcune altre. Il popolo sente che queste esposizioni lo interessano direttamente perciò vi accorre, vi si appassiona e ne ricava ammaestramenti utilissimi.

CAPO SETTIMO.

Foreste.

La maggior parte dell'Australia non coltivata può dirsi tutta una foresta, tutta un sol bosco.

Non tutti questi boschi e queste foreste contengono legname industriale; anche molta parte di questo del resto non è economicamente utilizzabile per mancanza di comodità di trasporti, mancanza di consumo e per l'alto prezzo della mano d'opera.

Distribuzione. — La così detta *Bush Land* formata da estesissime regioni uniformemente coperte di piante legnose e dove lavorano centinaia di nostri taglialegna, non contiene altro legname che quello utilizzato in grande come combustibile dalle miniere poco lontane.

Sono però molte le estensioni di vere foreste con ottimo legname da lavoro, specialmente lungo le coste, dove più abbondante è la caduta di pioggia, e l'umidità atmosferica. Le migliori si trovano dunque nelle regioni costiere orientali e meridionali e nelle regioni Sud-ovest verso Nord e verso Est del Capo Leeuwin.

Vi sono pure splendidi boschi nella *Great Dividing Range*, che formano, uniti, come una sola maestosa sterminata foresta.

Disboscamento. — Qual cura se ne ha? Come vennero protette?

Solo ora, e non in tutti gli Stati, l'opinione pubblica — sono lieto di avervi portato io pure il mio modesto contributo con gli scritti e con la parola — si volge alla loro conservazione e razionale utilizzazione. Sono immense le aree di foreste sconsideratamente distrutte, direi pel solo barbaro piacere di distruggere, non solo dai cercatori di legname, ma dagli agricoltori per la speranza, non sempre realizzata, di avere un po' di erba.

Il sistema più comune per abbattere le foreste, ed in generale per disboscare, è il *ringbarking* aiutato dal fuoco. Si taglia con l'ascia torno torno al tronco degli alberi, a mezzo metro dal suolo,

un anello profondo qualche centimetro: interrotta così la circolazione della linfa vitale, l'albero inaridisce e muore.

Si appicca in seguito il fuoco all'erba ed ai rami secchi: il fuoco divampa sinistramente e l'incendio si propaga e dura spesso settimane e settimane prima di riuscire a divorare quei tronchi immensi che contano a secoli l'età.

Alcune regioni, ora deserte, erano un dì folte di magnifici alberi.

Così oggi si subiscono i danni, che noi pure già provammo — variazioni climatiche — diminuzioni di precipitazioni atmosferiche — alternati periodi di siccità ed inondazioni — disseccamento ed erosione del suolo — perdita o diminuzione di fertilità. Danni che certo non vennero compensati dal legname ricavato e che richiedono secoli per essere riparati. Tranne che nella Tasmania e nel Queensland, si riconobbe in tutti gli Stati la necessità della rinselvazione e di una sistematica silvicoltura; e a questo scopo si sono creati infatti vivai e istituzioni forestali.

Uso del legname. — La maggior parte delle abitazioni d'Australia è fatta di legno, perciò grande è il consumo del legname all'interno.

Bisogna distinguere la superficie coperta di alberi dalle vere foreste; queste hanno una approssimativa estensione di 109.039.000 acri, (Ea. 44.128.083) mentre la superficie coperta di alberi è di circa 300.000.000 (Ea. 121.410.000). L'esportazione del legname si fa su scale relativamente grandi, data la distanza che le separa dall'Europa. Nel 1906 si esportarono per un valore complessivo di L. st. 1.012.111 (L. it. 25.302.525) di legnami e una superficie di piedi quadrati 157.582.473; e se ne importarono per un valore di L. st. 1.329.456 (L. it. 33.236.400) in piedi quadrati 249.780.769.

CAPO OTTAVO.

Malattie ed animali nocivi all'agricoltura in generale.

Oltre ai conigli, come dicemmo, nemici dannosissimi alla campagna in generale, ma anche alle foreste ed ai boschi, perchè rodono i giovani rami, le gemme e le foglie; oltre alle siccità ed alle piante infestanti, che sono mali comuni, ogni coltivazione ha i suoi nemici particolari, cui una legislazione rigorosa e basata su principî puramente scientifici cerca combattere.

I frutteti hanno moltissimi insetti e larve, che si combattono con irrorazioni antisettiche e con il diffondere i loro naturali nemici.

La filossera e la peronospora han già invaso molti vigneti. Pel bestiame si ha il *tick*, l'acaro bovino, equino ed ovino, che mena le stragi che da noi vi semina l'afta, la quale è invece, finora, sconosciuta.

I boschi pure sono minati da numerosissimi insetti; in certe parti, anzi, e fin nelle foreste ancora vergini, non si trova un albero dal legno sano. A tutte queste minacce ed insidie della natura, si uniscono l'accetta e la sega dell'uomo a totale rovina di quelle splendide e cupe selve australiane.

PARTE QUARTA

CAPO PRIMO.

Miniere.

Le miniere furono e sono uno dei più grandi fattori della ricchezza e prosperità australiane sia indirettamente che direttamente.

Direttamente, perchè dalla scoperta dei suoi tesori minerari, cioè dal 1852, alla fine del 1907, il prodotto fu del valore di L. st. 758.476.723, ossia di L. it. 18.961.918.075, di cui:

per l'oro.	L. st.	488.428.157 =	L. it.	12.210.703.925
„ argento e il piombo „		55.086.080 =	„	1.377.152.000
„ carbone		59.676.367 =	„	1.491.909.175
„ rame		49.319.015 =	„	1.232.975.375
„ stagno.		25.709.789 =	„	642.744.725
„ altri minerali . . .		80.257.315 =	„	2.006.432.875

La produzione mineraria totale dell'anno 1907 fu di lire sterline 28.286.128 (L. it. 707.155.800).

Indirettamente, perchè esse fecero conoscere l'Australia a tutto il mondo, anche nelle sue ricchezze agricole; le attirò la popolazione attuale, le fece mettere a profitto molte terre, che sarebbero altrimenti tuttora deserte, ed anche oggi giorno attrae a sè operai e lavoratori i quali investono in ricchezza agricola la ricavata ricchezza mineraria. Tutti i contadini, coloni e agricoltori italiani, tranne quelli della "Nuova Italia", vennero in Australia per lavorare nelle miniere e vi sono diventati coloni.

Non si può dire quale sia lo Stato australiano più ricco in minerale, perchè ne sono tutti ricchissimi, e sempre nuovi giacimenti vanno scoprendosi: niuno però, in questi ultimi 17 anni, fu

così ricco e produttivo come negli antecedenti. La maggior produzione d'oro è data ora dall'Australia occidentale. Si hanno miniere di tutti i metalli anche dei più rari, ma i principali minerali sono:

Oro, Argento, Piombo, Rame, Stagno, Carbone.

Parlando solo della produzione attuale e stando ai dati dell'anno 1906, si ha che:

Quadro della produzione mineraria.

1. della produzione d'oro, valutata a	L. st.	14.631.745 =	L. it.	365.793.625
l' <i>Australia Occidentale</i> ne produsse per	"	7.622.749 =	"	190.568.705
la cui maggior parte viene dalle miniere di Kalgoorlie o East Coolgardie.				
la <i>Vittoria</i> ne produsse per . .	"	3.280.478 =	"	82.011.950
specialmente nelle miniere di Bendigo, Ballarat, Beechworth				
il <i>Queensland</i> ne produsse per	"	2.313.464 =	"	57.836.600
nelle miniere di Charters Towers, Mount Morgan, Gympie				
la <i>Nuova Galles del Sud</i> ne produsse per	"	1.078.866 =	"	26.971.650
nelle miniere del Cobar, Lachlan				
2. della produzione dell'argento e piombo, valutata a	L. st.	3.291.557 =	"	82.288.925
la <i>N. G. del Sud</i> solo ne produsse per	"	2.826.548 =	"	70.663.700
nelle famosissime miniere di Broken Hill, il rimanente è dato dalla <i>Tasmania</i>				
3. della produzione del rame valutata a	L. st.	3.344.744 =	"	83.618.600
il <i>Queensland</i> ne produsse per	"	916.546 =	"	22.913.650
nella miniera del Mount Morgan				
la <i>Tasmania</i> ne produsse per .	"	844.663 =	"	21.116.575
La miniera del Mount Lyell è la più importante				

la <i>N. G. del Sud</i> ne produsse per La principale miniera è Cobar	L. st.	789.577 =	L. it.	19.739.425
l' <i>Australia del Sud</i> ne produsse per Moonta e Wallaroo sono le principali miniere	"	743.671 =	"	18.591.775
4. della produzione dello stagno, va- lutata di	"	1.509.488 =	"	37.737.200
la <i>Tasmania</i> ne produsse per . Le principali miniere sono nel Nord-est division, Briseis mine	"	557.266 =	"	13.941.650
il <i>Queensland</i> ne produsse per . Le principali miniere sono Walsh e Timaroo	"	490.283 =	"	12.257.075
la <i>N. G. del Sud</i> ne produsse per La principale miniera è Tingha	"	255.745 =	"	6.342.625
l' <i>Australia Occidentale</i> ne pro- dusse per La principale miniera è Green- bushe's field	"	157.644 =	"	3.941.100
5. della produzione del carbone va- lutata di	"	2.669.948 =	"	66.748.700
La <i>N. G. del Sud</i> ne produsse per Le principali miniere Newcastle, Illawarra, Dighgon.	"	2.337.227 =	"	58.430.675

Gli uomini impiegati nelle miniere nel 1906 erano 120.348, come veri minatori.

Per i salari vedi tavola speciale.

Nel 1907 le produzioni minerarie furono:

Oro	L. st.	13.515.109 =	L. it.	337.877.725
Argento e Piombo	"	5.100.255 =	"	127.506.375
Carbone	"	3.302.948 =	"	82.573.700
Rame	"	3.513.393 =	"	87.834.825
Stagno	"	1.502.226 =	"	37.555.650
Altri minerali	"	1.352.197 =	"	33.804.925
TOTALE	L. st.	28.286.128		

ossia L. it. 707.153.200.

CAPO SECONDO.

Pesca.

I pescatori, i balenieri ed i cacciatori di foche devono aver conosciuto l'Australia prima degli altri lavoratori, specialmente lungo le barriere coralline e nei mari più australi, nei quali si avanzarono.

Si hanno ora tre generi di pesca:

a) la pesca del *pesce*, che è abbondante, varia, e nella quale sono impiegati molti Italiani:

b) la pesca delle *ostriche*, variamente sviluppata, è in alcuni Stati monopolizzata dal Governo; gli Italiani pescatori d'ostriche sono pochi;

c) la pesca delle *perle*, che si fa nell'Australia Occidentale al Nord, nel Nord del Queensland e nel Territorio Nordico.

Questa pesca, detta delle perle, sarebbe più esatto chiamare della *Madre Perla*, perchè il vero commercio si fa appunto con la conchiglia. Le perle sono rare; occorre, in media, pescare 4000 meleagrine per trovare una perla del valore di L. it. 25.

Gli uomini impiegati in questi lavori sono specialmente quelli appartenenti a razze colorate, malesi, giapponesi e chinesi e anche qualche italiano. Essendo questa pesca regolata dal Governo Federale è sua intenzione sostituire il lavoro dell'uomo colorato con quello del bianco, come fece per lo zucchero, onde escludere affatto dall'Australia quelle razze.

Il consumo del pesce è grande, tanto che la quantità di pesce pescata nei mari australi non basta, e se ne fa una buona importazione.

Non vi ha alcuna pesca caratteristica, se tale non vuol dirsi la pesca delle trote, di cui si fa uno sport elegante.

PARTE QUINTA.

Vita politica

CAPO PRIMO.

Costituzione del Governo federale.

Il Commonwealth fa parte del grande Impero britannico allo stesso modo che il Canada ed il Sud-Africa. La sua forma di Governo è la costituzionale, modellata all'inglese.

A capo sta un Governatore generale, nominato dal Re, che direttamente rappresenta. È soggetto alla costituzione, ed ha i poteri e le funzioni che al sovrano piace conferirgli.

Il potere legislativo è nelle mani del Parlamento federale, che è formato dal Sovrano, dal Senato e dalla Camera dei rappresentanti (o deputati). Sia i membri dell'alta Camera, chiamata Senato, che quelli della Camera dei rappresentanti, sono eletti dal popolo e sono pagati. Elettori sono tutti i sudditi Australiani, uomini e donne, dall'età di 21 anni.

Il numero dei membri è di 36 pel Senato, 75 per la Camera dei rappresentanti.

La legislatura dura 3 anni pei deputati, 6 pei senatori. Il potere esecutivo è nelle mani del Governatore generale e del Consiglio, formato dei suoi ministri, in numero di 8, di cui 6 della Camera dei rappresentanti e 2 del Senato. Il potere giudiziario è nelle mani di un'alta Corte federale.

Il Governo dalle mani di Mr. Deakin, liberale, le cui idee personali molto progressiste l'avvicinano ai laboristi, passò ora in quelle di Monsieur Fisher, leader dei laboristi. Il suo programma è nettamente nazionalista e democratico.

Governi particolari. — I Governi dei 6 Stati sono costituzionali, modellati pure sulla costituzione inglese con qualche differenza anche fra loro.

Il Sovrano è similmente rappresentato da un Governatore.

Il Parlamento è solo investito del potere legislativo e consta:

a) della Camera alta, chiamata qui Consiglio legislativo; il numero dei membri è vario, come è pur vario il periodo di esistenza, che va da 6 anni a perpetuità (Nuova Galles del Sud e Queensland), e la nomina è fatta dal Governatore in Consiglio nella Nuova Galles del Sud e nel Queensland; e dal popolo, per elezione, negli altri Stati;

b) dell'Assemblea legislativa; varia pure il numero dei membri, ma la durata è di 3 anni al massimo, e l'elezione è sempre fatta dal popolo, le donne comprese, tranne che in Vittoria e Queensland.

Tutti i membri del Parlamento hanno paga, eccettuati i membri dell'alta Camera della Nuova Galles del Sud, Vittoria e Queensland.

Il potere giudiziario sta nelle Corti o Tribunali di Stato.

Governo centrale ed Autorità locali. — Vi ha questa singolare differenza fra il Governo locale e il Governo costituzionale italiano ed europeo in genere, nelle relazioni fra il Governo centrale e le Autorità locali.

Da noi le Amministrazioni locali possono fare qualunque cosa, di cui abbiano ottenuto l'approvazione amministrativa; in Australia invece le amministrazioni locali hanno solo potere per eseguire speciali e definite cose, però possono ottenere dal Parlamento poteri addizionali per speciali lavori od imprese.

Tale differenza porta questi due importanti risultati:

1° che in Australia l'intraprendenza ed attività delle Autorità locali sono dipendenti dal temperamento e dalle idee del Parlamento, cioè dai rappresentanti della Nazione, mentre da noi chi controlla ed influisce è ordinariamente una burocrazia, la cui opinione nella materia in questione può o non può essere in armonia con la maggioranza dell'elettorato.

Cioè in Australia dipende dal Parlamento ed è affare suo il determinare quali poteri sono da conferirsi alle Autorità locali, mentre da noi i corpi amministrativi, la burocrazia, hanno da regolare ciò che le locali Autorità possono o non possono fare.

2° Che in tutte le materie loro conferite le Autorità locali in Australia considerano, che loro dovere è il compiere la legge secondo il volere e nella maniera desiderata dai pagatori d'imposte della loro locale area, soggetti generalmente alla supervisione del Governo centrale, mentre da noi le Autorità locali considerano se stesse normalmente come corpi incaricati di compiere, entro la loro rispettiva località, il volere del Governo centrale, anche nelle materie d'importanza puramente locale.

Da noi devono rispondere al Governo centrale, e sono soggette al controllo amministrativo, mentre in Australia, finchè non infrangono l'*Act*,

sotto cui sono costituiti, o che devono amministrare, devono solo rispondere ai pagatori d'imposte delle loro rispettive località.

Divisione politica. — Il Commonwealth abbraccia 6 Stati: la Nuova Galles del Sud, Vittoria, Queensland, Australia Meridionale, Australia Occidentale, la Tasmania, un possesso diretto, il Territorio Nordico, ed uno annesso la Nuova Guinea Inglese, comunemente chiamata Papua.

Quest'isola è attorniata da molte altre piccole, ugualmente dipendenti dal Commonwealth, come un tutto unico colla grande.

Poco discosti, dal lato orientale, stanno moltissimi gruppi di isole, di cui le principali sono:

Isole di Fiji, che è una Colonia dell'Impero Britannico, indipendente dal Commonwealth.

Isole Nuova Caledonia, possesso francese.

„ Solomon, divise fra varie nazioni.

„ Samoa, sotto l'amministrazione tedesca.

Nel mare del Nord stanno le Isole Olandesi.

Divisione amministrativa. — La divisione d'ogni Stato amministrativamente varia assai da Stato a Stato.

Un'osservazione generale è che si hanno due generi di terre:

a) terre incorporate, che sono le abitate e quelle in qualche modo alienate;

b) terre non incorporate, che sono deserte o non ancora abitate.

Ad esempio della Nuova Galles del Sud, con un territorio di 310.367 miglia quadrate, solo 2.230 miglia quadrate erano incorporate nel 1906.

Una divisione generale che si fa sempre è la divisione secondo la posizione a Nord, a Sud, a Ovest o ad Est. I principali nomi che occorrono sono distretti (*district*), contee (*shire*), villaggi (*boroughs*), municipalità (*municipality*), città (*town*), città (*city*): quest'ultimo nome si conferisce, con decreto, alle città che presentano speciali condizioni.

Capitale. — La sede del Governo Federale è momentaneamente a Melbourne.

Ma siccome la questione della capitale tocca sensibilmente la suscettibilità dei vari Stati, specialmente dei due maggiori: la Nuova Galles del Sud e la Vittoria, che furono anche i fautori della federazione, si stabilì, con legge, la scelta della medesima in un terreno che sarebbe stato dichiarato neutro.

La scelta fatta ultimamente dai Parlamenti fu nel distretto di Yass Canberra, nel territorio della Nuova Galles del Sud, poco discosto dal territorio di Vittoria. Il luogo però preciso, in cui la si dovrà costruire, non è ancora determinato.

Lavori pubblici.

Uno speciale Ministero vi soprintende in ogni Stato, ed ha molti dicasteri, perchè tutte le opere pubbliche di costruzione dipendono da esso. Le opere compiute sono veramente colossali e meritano il plauso d'ognuno.

Comode strade in tutti i sensi, ponti superbi in ferro ed in muratura, arginatura di fiumi, grandi canali e serbatoi, e specialmente maestosi edifici che formano l'ornamento delle città.

Si hanno palazzi pei vari Ministeri, pei Parlamenti, quali non sempre si hanno da noi.

I danari profusi in queste opere sono spesso criticati, ma due ragioni possono giustificarli: la speranza di diventare grandi Stati anche per popolazione ed il bisogno di dar lavoro a molti operai nei periodi di disoccupazione.

È opera del Ministero dei lavori pubblici lo studio completo del suolo australiano, studio fatto in numerose spedizioni all'interno: come sono pure sua opera ogni provvedimento inteso a ridurre al minimo i danni della siccità e le grandi costruzioni per la sistemazione dei fiumi e per la irrigazione.

CAPO SECONDO.

Relazioni estere.

Il Governo Federale solo può avere relazioni estere, ed ha uno speciale ministro ed un rappresentante ufficiale a Londra.

Esercito. — La difesa dell'Australia, fatta nei primi anni da soldati condotti dall'Inghilterra, venne tosto assunta dai diversi Stati assistiti sempre dall'Inghilterra, con un sistema di volontari cui viene impartita in modo vario, secondo gli Stati, un'istruzione militare.

Costituita la Federazione, il Governo Federale si assunse la formazione ed istruzione dei militari volontari e il sistema militare è ora così diviso: *Forze permanenti e forze cittadine* con milizie di tutte le armi, volontari di fanteria e della riserva. La vera forza permanente è data solo dai corpi d'artiglieria, che stanno in alcuni luoghi strategici e fortificati.

Quanto all'organizzazione si dividono in *forze di campo e truppe di guarnigione*.

Difesa navale. — La difesa navale è assunta dall'Inghilterra. Per la perlustrazione delle coste vi sono alcune torpediniere ed alcuni vascelli corazzati, 12 in tutto.

Si sta però lavorando per una migliore organizzazione del servizio e delle forze di difesa e per un obbligo generale di graduale istruzione al servizio militare, *obligatory training*.

Per aiutare poi l'Inghilterra nella difesa navale del loro continente, nel 1908, venne decretata l'offerta di 4 Dreadnoughts, due per la Federazione, uno ciascuno per gli Stati di Vittoria e Nuova Galles del Sud. Uno venne pur offerto dalla Nuova Zelanda.

CAPO TERZO.

Finanze.

Le entrate del Commonwealth sono date in primo luogo dai diritti di entrata e dalle tasse sulle bevande alcoliche, sui tabacchi, gli zuccheri, gli amidi, licenze; secondariamente dalle poste, telegrafi, e telefoni.

Ha anche diritto di imporre tasse, e se ne imporrà ora una, per iniziativa del Labour Party, sulle terre non coltivate e non migliorate, *Unimproved land*, e ciò per spingere i grandi proprietari a far lavorare le loro terre o a venderle.

Nell'anno 1907-1908 le entrate complessive furono di L. st. 15.005.798, (L. it. 375.395.950). Le spese furono di L. st. 6.158.893 (L. it. 153.972.325). Sì le une che le altre sono in continuo aumento, anzi più le spese che le entrate, perchè nuovissimi importanti lavori si impongono, quale la difesa navale e territoriale, la pensione alla vecchiaia e l'invalidità, la ferrovia da Kalgoorlie a Port Augusta, ecc.

Merci soggette a dazio. — Le merci soggette a diritti doganali sono classificate in 16 classi:

1. Stimolanti.
2. Narcotici.
3. Zuccheri.
4. Prodotti agricoli.
5. Vestiti e tessuti.
6. Metalli e macchine.
7. Olii, pitture, ecc.
8. Terraglie.

9. Droghe, medicinali.
10. Legname, canne, vimini.
11. Gioiellerie.
12. Corame.
13. Carta e cartoleria.
14. Veicoli.
15. Strumenti musicali.
16. Articoli di miscelanea.

Nell'anno 1906-1907 le entrate per ogni abitante furono di lire sterline 3-2-4 cioè di L. it. 78 circa. Le spese di L. st. 1-4-3 cioè di Lire italiane 30,50.

Nel 1906-907 i diritti di entrata diedero L. st. 7.660.874 = L. it. 91.521.850
 le tasse sugli spiriti " 1.987.682 = " 49.692.050
 le postali " 3.198.374 = " 79.959.350

Debito pubblico. — Il Commonwealth non ha finora debito pubblico. Sono i singoli Stati che ne hanno. La loro somma complessiva, al 30 giugno 1907, superava i 6 miliardi di lire italiane. È una cifra che spaventerebbe, se non si tenessero presenti questi due fatti importanti cioè, che:

a) questi debiti furono contratti non per guerre o per spese straordinarie improduttive, ma per la costruzione di opere pubbliche, d'utilità generale, e che danno un'entrata sicura;

b) che le risorse dello Stato sono ancora molto grandi, sia in minerali che in prodotti agricoli e pastorizi.

Infatti la costruzione di ferrovie e tram assorbì, in media, 61,13 per cento del debito e 13,02 per cento fu assorbito dalla provvista dell'acqua e dalla fognatura; così anche altre somme furono assorbite da costruzioni necessarie: ponti, miglioramenti delle terre, emigrazione, ecc.

Ciò non toglie che la somma sia elevata, avendo un debito di lire italiane 1445 per abitante.

Monete. — L'Australia ha adottate le monete inglesi.

Esse sono in oro, in argento, in rame. Eccone l'elenco:

			Valore reale	Valore volgare
Oro	—	Sterlina (20 scellini equiv. a L	25,22	25,20
"	—	1/2 sovrana o sterlina	" "	12,60
Argento	—	Corona (5 scellini)	" "	6,25
"	—	Mezza corona	" "	3,10
"	—	Scellino (12 pence)	" "	1,25
"	—	Sei pence	" "	0,60
"	—	Quattro pence	" "	0,40
"	—	Tre pence	" "	0,30

In rame —		Valore reale		Valore volgare
		equiv. a L.		
Due pence		0.19		0.20
Un penny		0.10		0.10
Mezzo penny		0.05		0.05

Si ha anche la carta moneta per 1, 2, 5, 10 ecc. sterline.

Banche. — L'abbondanza del denaro è grande in Australia, ma è ancor maggiore la sua circolazione, dato il rilevato numero di Banche, che sono ventuna, con numerosissime succursali ed agenzie in tutte le parti del Commonwealth. E veramente impressionante è questa facilità di depositi, prestiti, cambi, circolazione di monete e di effetti. Ogni piccolo centro, anche solo di poche centinaia di persone ha una o più agenzie bancarie.

In tutto si hanno 1697 stabilimenti bancari, cioè uno per 2500 abitanti del Commonwealth.

In alcuni Stati se ne ha uno ogni 2000 abitanti, come nell'Australia Occidentale, ciò sino al 30 giugno 1907.

In complesso i capitali versati sono:

di L. st. 16.616.817

— i fondi di riserva di L. st.	7.332.593 = L. it.	183.314.825
— i depositi totali	" 112.097.969 = "	2.802.449.225
— i patrimoni totali	" 125.740.735 = "	3.168.518.375

I depositi, per capo sono di L. st. 27-2-1 equivalenti a L. it. 677,60.

Risparmio. Le Banche di risparmio sono 1628 comprese anche le non governative.

I depositanti, negli anni 1906-1907, erano 1.258.689, di cui in Vittoria 491.318, lo Stato ove vi è maggior risparmio: 304 persone su mille hanno i loro depositi alla Cassa di risparmio; questa cifra fu assai discussa anche nel Parlamento federale nel dicembre del 1908 e pare esagerata. Non contraddice però al detto che l'Australiano poco pensa al domani, essendo molti i depositi insignificanti.

La cifra dei depositi totali è di L. st. 42.098.282, (L. it. 1.042.457.225): ogni depositante ha in media L. st. 32-8-11, cioè L. it. 831,15.

I depositi, per abitante, sono di L. st. 10-3-8 (L. it. 255,60).

Fallimenti. — I fallimenti furono 1464 nel 1906, con un

passivo	L. st. 578.267 = L. it. 14.456.675
attivo	" 249.623 = " 6.240.575

I maggiori fallimenti si ebbero nel 1904 con un passivo di lire sterline 1.024.289, attivo 440.356.

Assicurazione della vita. — Le Società di assicurazione sulla vita sono 20, alcune di esse però trattano anche di altri affari, e, oltre che

sulla vita, fanno pure altre assicurazioni. Un agente della *Mutual Life Association of Australasia* mi affermava d'esser riuscito far assicurare carrettiere, carro, cavallo e qualche altra cosa, con una sola polizza.

Oltre alle assicurazioni sulla vita, si hanno altri generi di assicurazioni, sugli incendi, sulle disgrazie accidentali ed infortuni, sulle terre, sulle campagne, sugli animali, sulle ipoteche, ecc.

CAPO QUARTO.

L'ordine sociale.

Polizia. — L'ordine pubblico è affidato ai cittadini.

Per ogni eventualità però si stabilì, fin dai primi anni, un corpo di polizia che contava, nel 1906, 6041 poliziotti (*policemen*), la cui funzione è più delicata e più importante che da noi, ed il rispetto di cui godono è anche molto più grande di quello che non sia da noi.

Giustizia. — La giustizia, sia nella parte criminale che nella civile, è amministrata da due Corti, la Bassa (*lower Magistrates Court*), l'Alta (*Superior Court*).

I poteri dei magistrati delle due Corti cambiano da Stato a Stato.

Criminalità. — Le persone citate a comparire dinanzi al magistrato, nel 1906, furono 158.138; le condannate 129.721; le deferite alla Alta Corte 2715.

Delle condannate 11.225 furono per delitti seri. È da notare che l'anno 1906 fu uno dei migliori.

Si ha una media di 27,5 condanne per 10.000 abitanti; media che sale a 46,3 nell'Australia Occidentale, a 38,2 nel Queensland, e solo a 11,5 nell'Australia Meridionale, il paese della pace e del sorriso.

Una continua diminuzione di condanne è data dalle seguenti cifre:

1881	—	69,3	media condanna per 10.000 abitanti			
1891	—	44,8	"	"	"	"
1901	—	21,1	"	"	"	"
1906	—	27	"	"	"	"

La diminuzione dei delitti è in relazione diretta coll'aumento dell'educazione.

I delitti più comuni sono: l'ubbrachezza, il vagabondaggio ed i piccoli furti.

Ecco alcuni dati sull'ubriachezza nel 1906: 50.620 persone furono dichiarate ubbriache, e 45.843 condannate, con una media di 11,22 per 10.000 abitanti.

In ordine decrescente per la moralità gli Stati stanno così: Nuova Galles del Sud, Queensland, Australia Occidentale e poi si ha un gran salto per Vittoria, Australia Meridionale, Tasmania.

Dinanzi alle Corti superiori si ebbero, nel 1906, 2763 casi, cioè il 6,8 per ogni 10.000 e condanne 1589.

I delitti maggiori furono: assassini 35, omicidi non premeditati 21, ratti e delitti di libidine 70, altre offese contro le persone 239.

È da notarsi che, in tutti gli anni precedenti, i delitti contro il buon costume ebbero sempre una media di 93 per 10.000 abitanti.

Vige ancora la pena di morte, si ebbero 6 esecuzioni, di cui tre in Queensland.

Le prigioni sono costruite con sistemi moderni ed il trattamento è dei migliori, con un indirizzo non solo punitivo, ma anche riformativo e con assistenza anche dopo l'uscita dal carcere.

Perdura ancora la sferza per alcuni delitti e pare d'un effetto sorprendente: colla sferza la prigione è ridotta.

Per le cause civili sono le stesse Corti, Bassa ed Alta, solo che le sessioni si tengono in tempi diversi.

Durante l'anno della mia permanenza in Australia, agosto 1908 - agosto 1909, la maggior parte dei casi portati innanzi ai magistrati erano per offese al pudore e simili. Si ebbero pure parecchi fatti di sangue tali da essere rarissimi a commettersi da noi.

CAPO QUINTO.

Partiti.

Parecchi sono i partiti che si dividono la popolazione dell'Australia: paese libero d'idee e di azioni, deve necessariamente avere i più disparati ed opposti. Si hanno liberali protezionisti, liberali scambisti, liberali imperialisti, progressisti, gli indipendenti e, più numeroso di tutti e potente, anche perchè più compatto, il partito del lavoro. Questo partito, detto in inglese *Labour Party*, si è formato a poco a poco, fin dai primi anni della colonizzazione, ed ora è il padrone dell'Australia. Potentemente organizzato, riuscì ad ottenere quanto voleva e niuna legge fu adottata, che non fosse da lui ispirata od almeno approvata. Imprresse quindi alla legislazione ed allo Stato un indirizzo puramente socialista e democratico.

L'ispezione delle fabbriche, il regolamento del lavoro delle donne e dei fanciulli, il salario minimo che è di 7 scellini, corrispondenti a L. 8,75, la limitazione della giornata di lavoro, la chiusura obbligatoria, ad un'ora fissa, dei laboratori, stabilimenti, negozi, magazzini e simili, la pensione pei vecchi, il riposo festivo completo ed assoluto, la mezza giornata del sabato o del mercoledì per riposare e pei divertimenti, l'arbitrato obbligatorio, col quale si sottomettono tutte le condizioni del lavoro nelle industrie ed impieghi salariati alle decisioni di una autorità per ciò costituita, il riconoscimento giuridico delle *Unions*, e moltissime altre, sono le leggi ottenute, insieme con il suffragio universale ed una progressiva statizzazione d'ogni servizio e industria. Il suo ideale è molto semplice e pratico: il massimo di salario ed il minimo di lavoro. Le lotte sono vivaci, continue, specialmente ora, che gravi e vitali problemi travagliano queste terre.

CAPO SESTO.

Istruzione pubblica.

Scuole. — Si hanno tre gradi di scuole: le primarie, le scuole alte, *High School*, le università. Le scuole appartengono ai vari Stati che le regolano a loro modo; l'indirizzo è però lo stesso in tutti gli Stati. Le scuole primarie sono obbligatorie, rese gratuite solo in questi ultimi anni. Per le *High School*, le cose cambiano da Stato a Stato ed anche secondo le condizioni delle persone.

Le università sono 4: Melbourne, Adelaide, Hobart, Sydney. Accanto ad ogni università vi è il relativo collegio o convitto pei giovani. Generalmente sono tanti quante le confessioni religiose. Non tutte le università però hanno eguale numero di facoltà.

L'insegnamento ha un indirizzo più pratico che da noi fin dalle scuole primarie: lo studio è meno profondo, ma forse più adatto alla mentalità degli alunni.

Oltre queste scuole, ogni Stato ha almeno un collegio agricolo, un collegio normale pei maestri e le maestre, detto *Training Schools*, diverse scuole tecniche, *Tecnical Schools*, ben differenti dalle nostre, con un indirizzo realmente pratico, secondo le varie arti e professioni.

Data la grande diversità delle religioni, o meglio, come vogliono essi, di denominazioni religiose, perchè tutte si dicono cristiane, le scuole dello Stato sono morali, teistiche, ma areligiose, o meglio aconfessionali. Di qui il formarsi, quasi unicamente per opera dei cattolici, che vogliono educato

alla religione, coll'insegnamento del Catechismo, i loro figli, di numerosissime scuole private, alle quali molti, anche non cattolici, mandano i loro figli.

Si può dire che l'alta educazione femminile è per due terzi in mano di scuole private e generalmente cattoliche, dirette da suore.

Lo stesso si deve dire dell'educazione maschile, notando però che minore è il numero dei maschi che continuano le scuole, perchè è loro più facile seguire le scuole pubbliche.

Le scuole private sono unicamente sostenute dai privati con pagamento di tasse e sovvenzioni e non ricevono sussidio alcuno dal Governo: nel 1908 erano 2313 con 8310 maestri e 152.058 scolari iscritti, di cui 124.510 presenti. Queste scuole segnano un continuo sensibile progresso in ogni senso e soddisfano alle esigenze delle famiglie. Non tutte forniscono i loro dati al Governo.

Oltre le *High Schools*, corrispondenti alle nostre scuole tecniche e medie, ci sono anche le *Superior Schools*, corrispondenti più o meno alle nostre scuole superiori non universitarie, dopo le quali gli alunni subiscono gli importanti esami universitari di *Senior* e *Junior*.

I vari Stati del Commonwealth spesero nel 1906 L. st. 2.216.220, cioè L. it. 55.423.000 solo per le scuole primarie, più di 125 franchi per ogni scolaro che vi attende.

Quanto alla diffusione della coltura, interessano questi dati del censimento del 1901. Sopra 10.000 persone:

8004 sapevano leggere e scrivere;

208 sapevano solo leggere;

1788 non sapevano leggere, cioè solo il 17,8 per cento.

Per i ragazzi dai 5 ai 15 anni, solo il 15,38 per cento non sapeva leggere.

Giornali. — La diffusione del giornale in Australia è inaudita ed ha qualche cosa di sbalorditivo per noi. Nelle principali città, come le capitali, si hanno sempre 4 giornali quotidiani: quelli del mattino hanno una media di 12 pagine che al sabato diventano 24; quelli della sera hanno una media di 8 pagine. Questi fogli sono di due diversi colori politici, l'uno è democratico, favorevole al *Labour Party*, di cui si fa l'organo più o meno ufficiale; l'altro è naturalmente contrario, o, meglio dire, uno è favorevole al Governo, l'altro è di opposizione.

Nelle città secondarie ed anche nei centri più comuni, tanto minerari che agricoli, vi son sempre due giornali quotidiani che battagliano per questioni dei rispettivi partiti.

Appena si forma un centro d'abitazione o si apre un nuovo distretto agricolo o minerario, uno dei primi pensieri è il giornale od il modo di procurarselo.

Il giornale è un *omnibus* e fa molti denari colla reclame di cui riempie le sue pagine; del resto è una enciclopedia.

Non si presta però a questioni religiose, a pettegolezzi personali, e non pubblica mai articoli che offendono i sentimenti religiosi o il buon costume, come fanno spensieratamente tanti giornali europei.

Ha rubriche d'ogni genere; è il vero giornale del popolo, è il volgarizzatore della scienza, la gazzetta agricola, la rivista dello sport, dei divertimenti, della moda e dell'igiene, è il gazzettino dei ricchi come lo è del popolo, è il reporter delle riunioni e dei convegni; il bollettino finanziario, commerciale e minerario, insomma è il banditore d'ogni genere di notizie, per cui nell'Australia non si vedono come da noi, giornali e riviste di vario genere, specializzati a seconda della condizione delle persone cui si rivolgono. Al sabato, non uscendo la domenica, hanno articoli religiosi fatti in modo che tutti trovano di che appagarsi; perciò il giornale è letto da tutti, e da tutti con piacere.

Gli operai nelle campagne, lungo le vie ferroviarie lontane dai centri, attendono impazienti il passaggio del treno, per ricevere i giornali gettati loro dai passeggeri cui li chiamano con forti e singolari grida: *pepeur, pepeur*, dalla parola *paper*, che vuol dire giornale.

Qualunque sia il suo numero di pagine il prezzo del giornale è di un *penny*, L. 0,10. Molte volte il solo prezzo della carta ha un valore doppio!

Ogni giornale poi ha sempre il suo periodico, o rivista settimanale illustrata; ed è una gara, vicendevole per l'abbondanza e la novità degli articoli e le finezze delle illustrazioni.

Vi sono pure molti giornali umoristici. Primo il *Bulletin*, emanazione del *Labour Party*, assai giusto nelle idee, ma antisocialista e intransigente.

I *Magazine* sul genere americano ed inglese sono pochissimi, facendo grande uso di quelli che vengono da Londra e da New York.

CAPO SETTIMO.

Lettere e arti.

Lettere. — L'Australia manca di quel complesso di cognizioni intellettuali che l'Europa si trovò avere in eletto patrimonio dai secoli passati, perciò assai povera è la sua letteratura e manca di intonazione e di carattere proprio. Colà gli uomini agiscono, chiacchierano poco, fanno della computisteria, della ragioneria pratica, ma non pare desiderino di seguire la musa e la letteratura.

E del resto le lettere come le arti fioriscono solo quando le Nazioni incedono ormai calme e sicure sulla via del progresso e della prosperità.

La storia letteraria Australiana però si potrebbe dividere in tre periodi.

1° Il periodo iniziale, che abbraccia i primi sessant'anni della Colonizzazione pastorizia: ed ha giornali di viaggi, scritti d'intonazione politica, non un solo poeta però caratterizza quest'epoca in cui gli scrittori sono tutti inglesi di nascita;

2° Il periodo degli immigranti, portati dalla scoperta dell'oro, abbraccia i seguenti quarant'anni. Parecchi scritti, ma di poco valore. Gordon, inglese, Kendall, australiano sono i soli poeti degni di menzione.

3° Il periodo attuale, in cui sorse una scuola di giovani australiani, che scrivono con grande affetto e con viva ammirazione dell'Australia loro patria, ne esaltano il cuore, le doti, i sentimenti e le aspirazioni. Fra questi Lawson, Paterson e Delay, poeti di sentimento e di valore, danno alla letteratura un'intonazione calma, serena, profonda, in cui la vita del pensiero, e la vita affettiva trovano magnifico riscontro nella descrizione colorita degli spettacoli della natura ne' suoi aspetti più originali.

Arti belle. — L'australiano ama l'arte e la coltiva con passione: gli manca però il genio inventivo.

Quest'amore si sviluppò e fu coltivato solo tardi, quando le lotte per un'esistenza agiata cessarono e dal materiale affaccendamento della vita, degli affari, dei commerci poté assurgere ad una vita più intellettuale, più rispondente ai bisogni superiori dello spirito.

Non avendo una storia artistica, non monumenti, non grandi maestri, mancando pure di quelle svariate e grandiose scene naturali che elevano e esaltano, l'australiano, se vuol proprio coltivare il suo gusto artistico, deve necessariamente venire in Europa; e difatti Londra è piena di coesti artisti australiani, che tornano poi in patria, ove producono opere abbastanza pregevoli.

L'amor dell'arte è vivamente sentito specialmente dalle donne, che hanno tempo e modo di coltivarlo, nella classe ricca, quanto loro pare, non avendo occupazioni, che specialmente le leghino alla casa e alla famiglia.

Quasi tutte conoscono quindi la musica, molte anche assai bene, tanto da essere apprezzate come vere artiste.

Si dedicano anche alla pittura; e nelle scuole pittura e musica hanno maggiore importanza che le lettere e le scienze.

Ogni città ha la sua galleria di quadri, di sculture, molte delle quali sono opere d'italiani e riproduzione di molti capolavori nostri.

I monumenti artistici, grandiose costruzioni fatte con intendimento di arte, sono frequenti e di assai bella imponenza, se si considera il poco tempo da che la giovane Nazione sente imperioso il bisogno della vita intellettuale.

Ma ora che ha cominciato a sposare alla sua forza economica la grazia delle arti, questa nobile ghirlanda di bellezza estetica più ispirata alla natura che al simbolo, certamente andrà facendola ogni giorno più interessante e degna di studio.

PARTE SESTA.

Comunicazioni e Commerci

CAPO PRIMO.

Comunicazioni e viabilità.

Le comunicazioni fra le varie parti dell'Australia sono grandemente facilitate, innanzi tutto dalla natura fisica del suolo, che presenta poco o punto difficoltà tecnica nella costruzione delle strade, che debbono svolgersi su di un immenso piano, con rialzi poco sensibili, coperti da rado bosco rigato da pochi fiumi, generalmente privi di acqua, o comunque facilmente guadabili.

Sono anche facilitate perchè i vari Governi si assumono direttamente o indirettamente, per mezzo cioè di speciali Corpi, o delle municipalità, la costruzione e la sorveglianza della viabilità conoscendo la vitale importanza che essa tiene nel progresso sociale.

Anche dove non vi sono strade è facilissimo farsene una col cavallo od anche con carrozzelle, data la sopradescritta natura del suolo.

Le comunicazioni fra le varie località dello Stato si fanno:

1° con pubblico servizio di diligenze per strade carrozzabili:

2° con ferrovie;

3° con navigazioni fluviali;

4° con navigazioni marine interstatali.

In quei posti ove il rotabile non può andare o non conviene ci vada, le comunicazioni ed i trasporti si fanno con cavalli assai

resistenti alla fatica, e con cammelli nei luoghi lontani, deserti e scarsissimi di acqua.

Strade. — Le strade rotabili percorrono tutta l'Australia, collegandone i centri minerari e agricoli anche più interni, qui rimanendo oggigiorno il solo mezzo per la comunicazione e per il trasporto.

I fiumi sono generalmente passati a guado o con *ferry* assai comodi ed il ponte è solo costruito nei luoghi di grande traffico.

Ferrovie. — Quattro Stati del Commonwealth sono in diretta comunicazione per mezzo di ferrovie, e sono la Vittoria, la Nuova Galles del Sud, il Queensland e l'Australia Meridionale. L'Australia Occidentale lo sarà presto con la costruzione, già progettata, della linea fra Port-Augusta nell'Australia meridionale e Kalgoorlie (A. O.), che ha la lunghezza di 1.100 miglia, con la spesa preventivata di 4.559.000 di sterline (113.975.000 L. it.); sarà uno dei più grandi lavori australiani.

L'Australia Meridionale, e quindi il Commonwealth, sarà pure fra pochi anni messa in comunicazione col mare di Timor e Port Darwin nel Territorio Nordico, essendo progettata la continuazione della ferrovia da Oodnadatta a Pyne Creek, con un percorso di 1.150 miglia.

Quest'ultima linea è imposta dal problema della difesa della Australia, ed ha per noi Italiani, sapendone cogliere a tempo l'occasione, una grandissima importanza.

Le ferrovie sono quasi tutte possedute ed esercite dal Governo, che va man mano assorbendo le pochissime linee private.

La prima ferrovia si aprì nel 1855 e nel 1907 si avevano già 15.255 miglia di linee aperte al traffico.

Nei centri minerari e nei centri pastorizi (*Stations*) più lontani, le ferrovie furono costrutte con molta facilità e senza grandi perfezionamenti; i treni le percorrono solo alcune volte la settimana, es.: Leonora, Nannine nell'Australia Occ.; Mildura in Vittoria; Oodnadatta nell'Australia Merid.; Bourke, Nuova Galles del Sud, e Longreach nel Queensland.

I convogli sono formati da comode carrozze all'americana, di due sole classi, con poca differenza l'una dall'altra.

Inconveniente grave è la diversità di scartamento nei diversi Stati e in uno stesso Stato:

Le ferrovie di Vittoria	hanno uno scartamento di 5 piedi e 3 pollici
" della Nuova Galles del Sud	" " 4 " 8,5 "
" degli altri Stati	" " 3 " 6 "

cioè rispettivamente di cm. 157,5, cm. 141,25, cm. 105.

Nell'Australia Meridionale vi sono 594 miglia a scartamento maggiore. Questo sta a provare piccolezze di vedute e gelosie e rivalità fra Stato e Stato, che, quantunque, uniti son sempre desiderosi di far da sè.

Le ferrovie sono tutte attive, tranne in Tasmania e nel Territorio Nordico.

Tutte le grandi città hanno una comoda rete di ferrovie suburbane, che funzionano anche di domenica.

Tramvie. — Le comunicazioni nelle città sono fatte da tramvie elettriche, assai generalizzate e sono pochi i centri che non ne abbiano. In alcuni centri i tram sono parte elettrici e parte a cavalli; in altri solo a cavalli.

Comunicazione fluviale. — Di comunicazioni fluviali se ne hanno parecchie.

I fiumi Murray, Darling, Murrumbidgee, Tweed, lo sono per lunghi tratti sempre o la maggior parte dell'anno, facilitando le comunicazioni nell'interno del continente fra i vari centri delle stazioni di bestiame, e fra questi e la ferrovia. Altri fiumi sono navigabili dagli stessi vapori che fanno servizio costale e marittimo, come il Richmond e Clarence, nella Nuova Galles del Sud, il Brisbane nel Queensland, il Fitzroy nel N. Queensland, il Tamar in Tasmania.

CAPO SECONDO.

Linee di navigazione.

Interstatali.

Le linee di navigazione, tutte e sempre in attività, hanno un tale sviluppo da far stupire.

Per le comunicazioni costali ed interstatali vi sono numerose Compagnie, senza contare i vapori d'oltre mare, che fanno lo stesso servizio.

Nel 1906 si contavano, pei soli passeggeri, 11 Compagnie con 122 vapori, e pel commercio interstatale, senza tenere conto dei vapori d'oltre mare, nel 1906, vi furono 8995 vapori, in arrivo e in partenza, con 10.967.077 tonnellate.

Con la Nuova Zelanda. — Le comunicazioni con la Nuova Zelanda sono specialmente fatte da due grandi Compagnie, che hanno pure servizio interstatale: *Huddert Park* e *Union Line New Zealand*, con servizio bisettimanale, partendo alternativamente da Auckland e da Wellington.

Con le Isole oceaniche. — Frequenti, regolari comunicazioni sonvi pure con tutte le Isole oceaniche, specialmente con la Nuova Guinea, Nuova Caledonia, Fiji, Filippine, Indie olandesi, ecc.

Transoceaniche.

Le linee transoceaniche sono numerosissime ed in tutte le direzioni, con servizio regolare le une, come quelle che hanno contratti speciali per la corrispondenza; irregolare le altre. Eccole qui elencate:

A) DIRETTAMENTE PER L'EUROPA E LONDRA. — VIA SUEZ.

I. - *Peninsular and Oriental Line* (P. e O.):

inglese, servizio quindicinale, trasborda a Porto Said per Brindisi i passeggeri diretti in Italia e la posta. Tocca Marsiglia, mentre una volta, con grande nostro vantaggio, toccava Napoli.

- II. - *Orient-Royal Pacific Line* (O. R. M.):
inglese, servizio quindicinale, tocca Napoli.
- III. - *Messageries Maritimes* (M. R.):
francese, servizio mensile: non tocca più Napoli, nè altri porti italiani Parte da Marsiglia: da Sydney va fino a Numea.
- IV. - *Nord Deutscher Lloyd "Brema"* (N. D. L.):
tedesca, servizio ogni 4 settimane; tocca Genova e Napoli; parte da Brema.
Dette 4 Compagnie toccano i seguenti porti australiani: Fremantle, Adelaide, Melbourne, Sydney.
- V. - *British India Line*:
per Londra, mensile, partendo da Brisbane via Singapore Suez.

B) PER LONDRA EUROPA, VIA CAPO DI BUONA SPERANZA
(e toccando vari Porti africani).

- VI. - *Lund's Blue Anchor Line*:
non tocca l'Australia Occidentale, ha servizi irregolari. Carica molti emigranti, per cui ha speciale contratto.
- VII. - *Aberdeen Line*:
tocca i porti della Tasmania ed Australia Occidentale; carica emigranti, per cui ha speciale contratto.
- VIII. - *White Star Line*:
ha grossissimi vapori, carica emigranti, avendo speciale contratto: ogni 4 settimane.

C) LINEE VARIE ED IRREGOLARI NEL CORSO E NEL TEMPO.

- IX. - *Shaw Savill and Albion Line*:
ogni 4 settimane; tocca solo i porti della Tasmania e Nuova Zelanda; nel ritorno passa per il capo Horn, Sud America, toccando prima i porti di Rio Janeiro e Montevideo.
- X. - *Federal-Houlder-Shire Lines*:
fa servizio dai porti del Queensland e dagli altri porti dell'Australia per Londra, passando con alcuni vapori per Suez e con altri per capo di Buona Speranza, via Durban; fa servizi irregolari.
- XI. - *Australian Union Line*:
ha servizi regolari *nella stagione della lana e servizi tutto l'anno pel Sud Africa.
- XII. - *German Australian Line*:
diretta ad Anversa e Amburgo: servizio regolare nella stagione della lana. Alcuni suoi vapori vanno nell'India olandese. È specialmente per carico.
- XIII. - *The Bucknall Steamship Lines*:
per Dunkirk, Londra e Anversa; specialmente per carico, fa servizio solo durante la stagione della lana.

D) A LONDRA PER L'AMERICA DEL NORD.

- XIV. - Via Vaucouver. - *The Canadian Australian* (R. M.):
parte da Melbourne, fa servizio mensile.
- XV. - Via S. Francisco. - *Oceanic Steamship Co.*:
parte da Sydney, fa servizio mensile.

E) A LONDRA PER L'AMERICA DEL SUD - CAPO HORN.

- XVI. - *New Zealand Shipping Co.*:
parte dalla Nuova Zelanda con servizio irregolare.
Nel viaggio di ritorno la "*Shaw Savill and Albion Line*", ogni 4 settimane passano pel Capo Horn.
- XVII. - *The W. United Tyser Line*:
va da New York ai porti dell'America del Sud e della Nuova Zelanda.

F) LINEE DI COMUNICAZIONE CON L'ASIA.

- XVIII. - *Eastern and Australian Mail*:
va dai porti del Queensland e da Port Darwin a Manilla, China e Giappone.
- XIX. - *Archibald Currie and Company*:
va nell'India, toccando i porti di Giava e Singapore, con servizio mensile.
- XX. - *China Navigation Co.*:
fa le comunicazioni fra i porti australiani e Manilla, China e Giappone; servizio irregolare.
- XXI. - *Nord Deutscher Lloyd* (N. D. L.):
per Manilla, China e Giappone; servizio mensile.
- XXII. - *Burns Phillp Line*:
da Sydney a Giava e Singapore; servizio mensile.
- XXIII. - *Royal Packet Line*:
fa servizio regolare mensile da Sydney ai porti delle Indie olandesi e Singapore.
- XXIV. - *Nippon Yusen Kaisha o Japan Mail Steamers*:
fa servizio dall'Australia in China e Giappone.

Non mancano vapori occasionali che, debitamente preavvertiti, trasportano sia viaggiatori che merci in Europa, ed in qualunque altro porto del mondo, più o meno direttamente.

Trovandosi l'Australia tutta circondata dal mare, poco lontana da grandi nazioni che vanno sempre più assurgendo nella vita industriale e da altre in cui si vanno ogni giorno scoprendo nuove risorse; essendo d'altra parte essa pure molto ricca, ed assai in-

dustriosa nello smercio dei suoi prodotti, questo straordinario movimento marino di passeggeri e di merci, se desta ammirazione, più non meraviglia.

Linea italiana. — Ciò che meraviglia invece altamente e dolorosamente è la mancanza d'una linea italiana: poichè l'Italia si può dire l'unica nazione che non sia rappresentata in Australia.

Come può la nostra emigrazione esservi ben diretta, come svilupparsi i nostri commerci con una inferiorità così mortificante per noi?

Non è qui luogo a diffonderci, ma si troveranno in un mio breve opuscolo su tale argomento, considerazioni e dati in proposito (1).

Ferrovie. — Nelle ferrovie il costo unitario per miglio percorso aumenta con la distanza dopo i primi 30 miglia, in cui c'è una leggera diminuzione. Il costo è di 1 penny in 1^a classe e di $\frac{3}{4}$ di penny in 2^a classe con un aumento progressivo vario da Stato a Stato.

Il viaggio in 1^a classe viene a costar come da noi in generale; la 2^a classe costa pure come la nostra seconda, nella generalità dei casi.

Vapori. — Sui vapori fluviali o interstatali il prezzo vien ad essere di L. 25 al giorno 1^a classe, da 15 a 22 lire in 2^a. I prezzi per venir dall'Australia in Italia sono:

da un porto qualunque del Commonwealth

da 1800 a 2000 lire italiane in prima classe

" 1100 " 1150 " " seconda "

" 350 " 400 " " terza "

Per ciò che è dei viaggi in carrozza il costo delle comunicazioni è il seguente:

Carrozze di servizio dette Coach. — Il prezzo varia da 40 cen-

(1) SAC. dott. G. CAPRA, *L'Australasia*, Relazione-studio commerciale, ecc., Presso l'Autore - Pont St-Martin.

tesimi per miglio, a lire 1,25 (cioè un scellino), secondo le strade e le località; questo per il servizio pubblico.

Il noleggio di una carrozza particolare costa, naturalmente, assai più.

Per andata e ritorno la riduzione è da 0 a $\frac{1}{4}$; la media è però di $\frac{1}{8}$ soltanto.

CAPO TERZO.

Poste, Telegrafi, Telefoni.

Poste. — Il servizio postale è organizzato in modo esemplare, sia per l'esattezza, sia per la correttezza degli Impiegati nei loro rapporti col pubblico.

La tariffa postale per le lettere di città e paese è:

Per tutto il Commonwealth, per l'Impero Britannico e Colonie	}	penny 1	(L. 0,10)
Per l'America del Nord . . .		pence 2	(L. 0,20)
Per l'Europa e Unione postale.		" 2 $\frac{1}{2}$	(L. 0,25)

Per le cartoline è:

Per l'Europa	penny 1 $\frac{1}{2}$	(L. 0,15)
Per l'Australia e Paesi Inglesi.	" 1	(L. 0,10)

Nel 1905 si avevano in tutto il Commonwealth 5.255 Uffici postali.

Indice dell'importanza della Posta è la bellezza e l'imponenza delle relative sedi, che, sempre comode, eleganti, sono anche talvolta la più bella ed artistica costruzione della città. Quale differenza con l'Italia! Da noi, specie nei paesi, un bugigattolo qualunque, privo perfino di una tavola pel pubblico, serve come ufficio postale, mentre in Australia è invariabilmente collocato in apposito palazzo, generalmente sormontato da una torre con orologio.

Un particolare: le lettere impostate quando il sacco è chiuso pagano la sopratassa di un penny, volendosi che partano subito.

Un buon provvedimento è quello adottato di esporre al pubblico le lettere rimaste giacenti negli Uffici o perchè non reclamate o comunque non recapitabili.

Nei centri interni dell'Australia, la posta è sempre attesa con viva impazienza.

Nelle campagne e nei campi minerari, il treno e la diligenza che la portano regolarmente una volta la settimana, specialmente quando è la posta europea, sono accolti e salutati da vere acclamazioni.

Le comunicazioni tra l'Europa, l'Italia e l'Australia vengono effettuate settimanalmente da due linee inglesi, mensilmente dalle *Messageries Maritimes* e dal *Nord Deutscher Lloyd*.

Si può anche comunicare con l'Europa per via di Vancouver e S. Francisco, nel qual caso le lettere impiegano 4 o 5 giorni di più.

Da Adelaide a Roma una lettera impiega 29 giorni circa, con bastimento inglese; 31-32 con gli altri.

Telegrafi. — Ottimo, comodo e largamente sviluppato è pure il servizio telegrafico.

Le linee entro il Commonwealth, nel 1906, avevano una lunghezza di 43.674 miglia, i fili di 134.649. Il numero degli Uffici era di 2920.

Le principali linee sono quelle da Adelaide a Perth per linea di terra, lungo il *Great Australian Bight*, e quella da Adelaide a Port Darwin, attraversando da Sud a Nord il Continente, una linea lunga 2.230 miglia e, come quella di Perth, tutta in mezzo a luoghi deserti.

I cavi sottomarini che partono dall'Australia sono:

- 1 tra Vittoria e Tasmania,
- 2 tra la Nuova Galles del Sud e la Nuova Zelanda,
- 1 tra il Queensland e la Nuova Caledonia.

Tra l'Australia e l'Europa vi sono i seguenti cavi:

- 1 tra Port Darwin e Broome (nell'Australia Occidentale) e Londra, via Banjoewangie (Indie olandesi) Singapore, Bombay,

- 1 tra Perth, Durban, Capo di Buona Speranza, e Londra,
1 tra il Queensland-Fiji-Canadà e Londra, via Pacifico.

I primi due appartengono all'*Eastern Extension Telegraph Company*, il terzo al *Pacific Cable Board*.

Prezzo dei telegrammi di 16 parole	{	Entro 15 miglia	Pence 6	(L. 0,60)
		Nello Stato	" 9	(,, 0,90)
		Interstatale	Scellini 1	(,, 1,25)
<i>Ogni parola in più.</i>			Penny 1	(cent. 10).
Prezzo dei cablogrammi	{	per l'Europa	scellini 3	(L. 3,75)
		per la via del Pacifico		
		<i>ogni parola</i>	pence 3 e 6	(L. 4,30)
		Nuova Zelanda <i>ogni parola</i>	pence 4 1/2	(L. 0,45)

Telefoni. — Molto sviluppato e sempre in aumento sono le linee telefoniche, che si mostrano di una necessità e di una comodità straordinaria, specialmente per le lontanissime stazioni pastorizie ed agricole, per le *Farms* e pei campi minerari, ecc. Basta viaggiare per poco l'Australia per rendersi conto degli straordinari servizi che rende il telefono, servizi tanto importanti e così svariati, da non aversene idea da noi.

La lunghezza dei fili telefonici, comprese le linee private, era nel 1905 di 78.130 miglia: gli Uffici pubblici 968, le connessioni totali 38.152.

CAPO QUARTO.

Commerci.

Il commercio, sia nell'interno che all'esterno, d'importazione ed esportazione, sta in proporzione diretta coi mezzi di trasporto, con la viabilità, col movimento navale. Dai dati sulle comunicazioni e le linee di navigazione si può già arguire quanto sia grande. La legislazione pel commercio tra gli Stati federati e con le altre nazioni spetta alla Federazione, o meglio al Parlamento federale, che però non può far preferenza alcuna per un particolare Stato federale.

Per regolare le questioni commerciali è nominata una Commissione interstatale, che dura in carica 7 anni.

Legislazione. — Parecchie sono le leggi che regolano il commercio australiano, e si può dire che ogni sessione legislativa ne approvi delle nuove, più restrittive pei commerci esteri d'importazione, più favorevoli ai commerci nazionali di esportazione.

Queste leggi sono 12, di cui la più importante è il *Commerce (trade description) Act* - 1905 - modificato ristrettivamente per alcuni articoli solo nella sessione del 1908 (1).

Per dare una semplice idea dell'andamento e sviluppo commerciale, riferirò soltanto alcuni dati sull'anno 1906.

Sono i soli completi per tutto il Commonwealth, ed i più alti e gloriosi finora verificatisi, quasi stessero a smentire la profezia di un declinare e tramontare della ricchezza e attività australiane, che si vorrebbero prossimi.

Dati commerciali. — Il commercio totale del Commonwealth nel 1906 fu di L. st. 218.092.611 (L. it. 5.452.315.275).

Il valore dell'esportazione superò il valore della importazione per un valore di L. st. 24.992.851, cioè di L. it. 624.821.275.

Alcuni dati del commercio d'oltre mare.

Anno	Importazione	Esportazione
1905	L. 958.668.275	L. 1.421.023.375
1906	" 1.118.237.650	" 1.742.444.075
1907	" 1.295.225.825	" 1.820.606.175
	Totale L. 2.379.694.150	
	" " 2.861.681.725	
	" " 3.115.832.000	

Si ha un valore commerciale, per abitanti, di L. st. 28 uguale a L. it. 700, mentre in Italia nel 1905 il valore, per capo, era solo di L. 120,70. In Germania è di 267,30; in Francia di 275; in Inghilterra di 315,40 lire italiane.

(1) Per maggiori particolari in argomento vedere l'opuscolo: *L'Australasia*, Relazione-studio commerciale, ecc. - Presso l'Autore, Pont St.-Martin.

Nelle seguenti tavole è segnata la parte che l'Italia e le principali nazioni europee ebbero nella importazione ed esportazione australiana in questi ultimi anni.

Importazioni ed esportazioni Australiane.

a) Importazioni.

NAZIONI	VALORE MEDIO DEGLI ANNI				Valore assoluto
	1887-1891	1892-1896	1897-1901	1902-1906	1906
	L. st.	L. st.	L. st.	L. st.	L. st.
Italia	31.650	67.672	137.862	169.221	185.241
Francia	390.000	201.284	476.756	465.330	462.222
Germania	1.286.054	1.107.496	2.254.746	2.703.806	3.204.844
Inghilterra	24.818.787	18.241.366	22.794.700	23.193.660	26.375.683
Totale L. st.	35.391.981	25.724.567	36.318.200	39.719.981	44.744.912
eguali a L. it.	884.549.525	643.114.175	907.955.000	962.969.525	1.118.622.800

Importazioni ed esportazioni Australiane.

b) Esportazioni.

NAZIONI	VALORE MEDIO DEGLI ANNI				Valore assoluto
	1887-1891	1892-1896	1897-1901	1902-1906	1906
	L. st.	L. st.	L. st.	L. st.	L. st.
Italia	16.136	44.954	177.742	156.913	179.198
Francia	693.672	2.064.639	2.641.244	4.190.591	5.593.655
Germania	559.697	1.580.692	2.128.506	3.406.633	3.725.974
Inghilterra	22.006.741	23.090.779	25.337.456	25.461.689	32.854.049
Totale L. st.	29.447.553	33.066.903	44.439.857	55.245.989	69.737.763
eguali a L. it.	736.188.925	826.672.575	1.110.996.425	1.381.149.550	1.743.444.075

Gli articoli di maggiore esportazione nostra in Australia sono: Vesti e tessuti, frutta, fiammiferi, marmi, zolfi.

Gli articoli di maggiore importazione dall'Australia sono: rame, pelli, sego, frumento, lana.

C'è un aumento notevole, ma siamo ancora molto indietro e non proporzionati col nostro movimento e sviluppo commerciale industriale.

Volendo, potremmo facilmente avvicinarci alle cifre della Germania; ma a questo fine è indispensabile conoscere i mercati e su di questi lanciarsi a conquistare quell'alto posto, cui ci darebbe diritto la bontà delle nostre industrie.

Il momento sarebbe ora favorevolissimo, sia per la simpatia di cui generalmente godiamo, sia perchè si acquisterebbero subito volentieri da noi tutti quegli articoli pei quali debbono ora dipendere dalla Germania, dalla quale vogliono assolutamente liberarsi tanto pel timore della sua invasione, che per la poca simpatia colla quale è visto il tedesco, poichè l'australiano non smentisce a questo riguardo i sentimenti della vecchia patria britannica.

Il movimento marittimo mercantile nostro, rappresentato da navi di nostra bandiera, andò diminuendo dal 1904; abbiamo così:

nell'anno 1904	Tonnellate 128.575
„ 1905	„ 106.017
„ 1906	„ 101.195

Velieri. — Le uniche navi italiane, che talvolta approdano nei porti australiani, sono velieri, i quali, partendo generalmente in zavorra dall'Italia, o carichi di tegole da Marsiglia, fanno il contratto per condurre un carico di carbon fossile da Newcastle in Nuova Galles del Sud, al Chili o al Perù, da dove ricaricheranno per l'Europa dei sali minerali (nitrati, ecc.). Alcuni pochi caricano grani od altri prodotti.

Mercati. — L'australiano, da buon economista, *businessman*, produce pel mercato, in considerazione sempre dello smercio, anche nelle piccole cose: egli è davvero l'uomo del mondo più atto al commercio, si direbbe nato colle doti speciali ed essenziali per ciò.

Non vende mai direttamente, ma si serve sempre del sensale od agente, o dell'*auctionner* che fa l'incanto. Questo caratterizza i mercati australiani, dove si vende al mercato la propria merce anche senza mai recarvisi, ed anche recandovisi, chi vuol fare affari deve sempre servirsi degli *auctionners*, persone legalmente riconosciute.

Il modo di vendere per incanto è pure comunissimo; il sensale stesso molte volte vende all'incanto: sotto ampie e spaziose tettoie si radunano gruppi immensi di persone che attorniano colui che tien l'asta e determina l'acquirente col suono del campanello.

Questo campanello vi perseguita un po' dappertutto nelle vie col suo triste e monotono suono, che serve a richiamar l'attenzione dei viandanti, su qualche incanto che vien fatto all'interno dei negozi, qui o là, dove si tiene appunto il suonatore.

Le grandi case di commercio e le agenzie procedono pure per incanto, *auction*, nelle loro vendite, e l'avviso è dato oltrechè dai giornali e dai manifesti, da bandieroni rossi svolazzanti dal tetto o dalle finestre delle case.

Le costruzioni per i mercati sono ampie, solide, bellissime; molte volte veri ed artistici palazzi; e le città rivaleggiano spesso fra loro per la comodità e la bellezza di codesti mercati, in cui ogni genere di mercanzia ha la sua costruzione o riparto speciale. Quella che si vuol chiamare l'anima del commercio, la reclame, vi è straordinariamente diffusa, e nei giornali più che metà dello spazio le è destinato. Affissi e cartelloni si vedono profusi ovunque, alcune volte sono umoristici, spesso veramente belli, mai antiestetici o comunque offensivi per la decenza e la morale.

I mercati più importanti ed a cui accorrono acquirenti da tutte le parti sono quelli della lana.

CAPO QUINTO.

Industrie.

L'industria manifatturiera cominciò a svilupparsi in Vittoria dopo la scoperta dell'oro. Fra i numerosi accorsi vi erano moltissimi disoccupati londinesi e di altre città, già stati occupati nelle fabbriche e officine e quindi poco vogliosi di adattarsi alla vita di prospettore o minatore, meno ancora a quella dell'agricoltore, si agitarono quindi per ottenere l'impianto di manifatture, che vollero poi protette dallo Stato.

Lo Stato di Vittoria divenne così uno Stato industriale protezionista.

Si dice *Factory*, stabilimento, opificio industriale, qualunque stabilimento o officina ove sono impiegate almeno 4 persone, i membri della famiglia compresi, e dove si usa una forza motrice, qualunque sia lo scopo della produzione. Una speciale, rigorosa e minuta legislazione le regola.

Sono ora, quanto alla protezione e allo sviluppo, regolate ed amministrate dal Commonwealth, che è protezionista, anzi lo è al punto, dominato dal *Labour Party*, da diventare per alcuni articoli quasi proibitivo. Non solo con dazi protettori, ma con premi in danaro, detti *Bounties* ed esenzioni, spera lo Stato dare straordinario sviluppo alle industrie.

Scopo principale, più ch'è per emanciparsi dalle altre nazioni, il che non avverrà mai, è quello di dar lavoro a tutti gli operai ed assicurare agli organizzatori laute remunerazioni e parte dei profitti delle industrie stesse.

Infatti i premi, le esenzioni e le altre speciali e privilegiate protezioni non sono accordate se non a coloro che danno *fair and reasonable wages*, mercedi alte e ragionevoli, determinate da una speciale commissione o dicastero.

Riusciranno? È assai dubbio perchè son troppo sfavorevoli le condizioni locali, mancando la materia prima per molti articoli,

non avendo forza motrice naturale, essendo localizzato in pochi posti il carbone minerale, essendo eccessivamente alte le pretese degli operai e poco libera l'azione dell'industriale. Gli articoli verrebbero ad avere un prezzo esorbitante, di molto superiore a quello degli articoli fabbricati in Europa e trasportati in Australia, anche se gravati da forti diritti di entrata.

Nel 1906 le fattorie erano 11.581 con 228.721 impiegati nominali: 150.168 realmente in attività (escluso il Queensland e l'Australia meridionale di cui non vennero forniti i dati), e di questi, 104.581 uomini e 40.701 donne, il maggior numero delle quali è nella Vittoria.

Speciali legislazioni regolano il lavoro delle donne e dei fanciulli; a questi ultimi non è permesso di lavorare sotto i 13 anni.

Gli italiani impiegati sono pochi e di essi il maggior numero è addetto alle fonderie e ai zuccherifici.

Per i salari e i guadagni degli operai si vedrà più avanti uno specchietto.

Misure Australiane. — L'Australia ha adottato ed usa le misure inglesi.

Ecco lo specchietto delle principali, coll'equivalente in misure italiane:

MISURE LINEARI.

Inch (pollice)		= m.	0,25
Foot (piede)	equiv. 12 inches	= "	0,30
Yard	" 3 feet	= "	0,914
Fathom	" 2 yard	= "	1,828
Pertica	" 5 ¹ / ₂ yard	= "	5,029
Miglio		= "	1,609
Lega		= "	4,828

MISURE DI SUPERFICIE.

Yard quad.		= m ²	0,83
Piede quad.		= "	0,092
Rod equiv. pertica quad.		= "	25,29
Rood		= "	101,67
Acre equiv. 4840 yards		= "	4046,71

MISURE DI VOLUME.

Piede cubico	= m ³	0,24
Yard	= "	0,764
Carico legn.	= "	3,638
Rope (corda) = 128 piedi cubici		

MISURE DI CAPACITÀ PER GLI ARIDI.

Peck	equiv. 2 gall.	= Lit.	9,086
Bushel	" 4 pec.	= "	36,347
Sack	" 3 bush.	= "	109,042

PER I LIQUIDI.

Pint	equiv. $\frac{1}{8}$ gall.	= Lit.	0,56
Quart	" $\frac{1}{4}$ "	= "	1,135
Gallone		= "	4,543
Firkin	" 9 g.	= "	40,891

MISURE DI PESO.

Dram	grammi	1,7718
Oncia	"	28,3495
Libbra avoirdu poids	"	453,5926
Quintal	chilogr.	50,8023
Cwt. (hundred weights)		

PARTE SETTIMA.

La popolazione.

CAPO PRIMO.

Elementi di formazione.

La popolazione è dovuta soprattutto alla deportazione e alla immigrazione. Quest'ultima, essendo causata dallo sfruttamento delle miniere e dallo sviluppo delle naturali risorse, attirò in Australia più maschi che femmine, ma ora gli uomini sono in numero di poco superiore.

Quasi esclusivamente originari delle tre parti del Regno Unito, Inghilterra, Scozia, Irlanda, la divisione si mantiene anche fra i nati in luogo, che formano oltre i due terzi della popolazione attuale.

Nel censimento del 1901, sopra 679.159 abitanti non nati in Australia, il 95 per cento proveniva dal Regno Unito.

Le nazioni che costituiscono il rimanente della popolazione sono: la Germania con 38.352 persone, cioè 1,010 per cento, la Cina, la Scandinavia, la Polinesia, l'India inglese, gli Stati Uniti d'America, e per ultima l'Italia, con sole 5678 persone, cioè 0,15 per cento.

Osservazioni. — Sulla popolazione australiana sono da farsi le seguenti osservazioni:

a) L'aumento percentuale della popolazione dal 1901 al 1906 fu di 1,49; superiore quindi all'aumento nostro nel periodo 1901-1905 che fu solo di 0,86 per cento;

b) Questo aumento, più che da immigrazione netta, da eccesso di arrivi sulle partenze, che è poca cosa, negativo anzi per

Vittoria e Tasmania, è dato da naturale aumento, per eccedenza di nascite sui morti;

c) Che questo fenomeno è tanto più singolare, considerando che le nascite sono comparativamente poche, e la media loro è più bassa che in molti altri paesi. Vuol dir dunque che non si muore o, per dir meglio, si vive più lungamente, ciò che viene a provare la salubrità eccezionale del clima;

d) Che essa è agglomerata nelle capitali, e che questa tendenza alla agglomerazione aumenta di continuo, con evidente danno delle campagne e dello sfruttamento delle ricchezze naturali. In alcuni Stati si ha fino la metà della popolazione concentrata nella capitale. Vediamo difatti che:

In Sydney	si agglomera	il 35,29	per cento	della popol.	della N. G. del Sud.
In Melbourne	"	"	42,73	"	" " " " Vittoria.
In Adelaide	"	"	45,76	"	" " " " Australia Mer.

La percentuale del Commonwealth dà il 35,49 per cento. Queste cifre riferentisi all'anno 1906 sono impressionanti. A Roma non c'è che l'1,42 per cento della popolazione, a Londra il 20,59 per cento;

e) Che non ci sono altre città che possano, anche lontanamente, stare a confronto con le metropoli; sono quindi le uniche vere città. Le altre non sono che cittadine e grossi borghi.

Sydney, nel 1906, aveva 538.800 abitanti; la seconda città della Nuova Galles, Newcastle, ne aveva solo 61.400, la terza, Broken Hill, 29.779. Ma queste, Broken Hill specialmente, sono città minerarie, che possono da un momento all'altro diminuire e scomparire, coll'esaurirsi delle miniere che determinò la loro formazione. Melbourne aveva 526.400 abitanti, Ballarat, la seconda città, solo 48.272.

Adelaide aveva 175.641 abitanti, Port Pirie, la seconda città, non ne aveva che 10.272;

f) Per ultimo è da notarsi che la sproporzione fra maschi e femmine non solo è cessata, ma le nascite diedero, nel 1906, un

maggior contingente di femmine, tranne che in Vittoria e Tasmania.

L'Italia e la popolazione italiana. — I rapporti della popolazione australiana coll'Italia, si possono vedere nel censimento del 1901, come il più completo e sicuro, non essendo completi i dati del 1906. È già stabilito per legge che nel 1911 se ne farà uno completo in ogni particolare.

I dati del 1901 servono ancora mirabilmente, perchè da quel tempo poco aumentò l'emigrazione italiana e non assunse forme diverse da quelle antecedentemente assunte, tranne forse un piccolo aumento in Queensland, nelle piantagioni dello zucchero, compensato da una diminuzione in tutti gli altri Stati, l'Australia Occidentale compresa.

Al 31 marzo 1901, si avevano, in Australia, 5.678 italiani nati in Italia, di cui 4.871 uomini e 807 donne così ripartiti:

Nuova Galles del Sud	1.243 uomini	334 donne
Vittoria	1.289 "	236 "
Queensland	708 "	137 "
Australia Meridionale	293 "	34 "
Australia Occidentale	1.296 "	58 "
Tasmania	42 "	8 "

Questi dati danno una chiara idea del genere dell'emigrazione italiana.

Le donne sono in proporzione di una a sei, anzi nell'Australia Occidentale lo sono nella proporzione di 1 a 22,35. Se questo fatto si osserva pure in qualche altra nazione, si ha, però, la differenza che, più facilmente degli Italiani, gli emigrati di altre nazioni si sposano con indigene.

Gli italiani nati in Australia, rimasti italiani, non superano i cinquecento.

La cifra di 5.678 non rappresenta però la realtà, inquantochè, vivendo nei boschi, quasi sconosciuti, e certo poco curati, sfuggono al censimento. Per cui la cifra dei nati in Italia, e non naturalizzati australiani, può facilmente accrescersi di circa altre 1000 persone. Nelle città stesse, non tutti furono censiti.

Naturalizzati. — Il numero dei naturalizzati è relativamente piccolo, è, cioè, complessivamente di:

2.107	nel	1904	di cui	193 italiani
1.118	"	1905	"	103 "
1.187	"	1906	"	95 "

Si verifica dunque una costante, sensibile diminuzione nella naturalizzazione generale, come in quella degli italiani.

Nascite. — Nel 1906 si ebbero 107.890 nati di cui:

Maschi 55.514, femmine 52.376 con una media di 26,5 per 1000, mentre la media italiana fu di 32,3 per mille nel 1905.

I nati illegittimi registrati nel 1906 sono 6.718, cioè di 6,23 per 100, mentre l'Italia ha una percentuale minore, 5,4 per 100.

Le famiglie dei cattolici, dei *farmers*, degli italiani, hanno un maggior numero di figli che non le altre.

Condizione coniugale. — Riferendoci sempre al censimento del 1901, ecco alcuni dati sulle condizioni coniugali della popolazione australiana:

Al 31 marzo 1901 la popolazione era di 3.773.801 abitanti di cui 1.997.128 uomini e 1.795.873 donne.

Gli uomini sposati erano	563.919	Totale	1.132.259
Le donne	568.340		
Gli uomini celibi	1.348.490	Totale	2.464.963
Le donne nubili	1.116.473		
Gli uomini vedovi	56.830	Totale	163.779
Le donne vedove	106.949		
Uomini divorziati	1.228	Totale	2.375
Donne divorziate	1.147		
Uomini constato non definito	6.404	Totale	8.339
Donne " "	1.930		

Divorzi. — La media dei divorzi e delle giudiziali separazioni fu di 374 negli anni 1905-1906; nel 1906 se ne ebbero 339 con 16 separazioni.

Il divorzio è ammesso dalla legge, la quale anzi in alcuni casi lo facilita.

Un largo movimento, sorto fra ogni classe di persone, ed appartenenti a tutte le varie denominazioni religiose, lavora per ottenere una restrizione, col modificarne le leggi e diminuire il numero dei casi in cui è concesso. La mancanza di affezione e di profondo sentimento familiare trova una delle sue cause nei divorzi troppo facilmente ottenibili e perciò frequentissimi.

Matrimoni. — Nel 1906 s'ebbero 30.410 matrimoni, con la proporzione di 7,44 per 1000; anche in questo la percentuale dell'Italia è superiore essendo di 9,06.

Per la celebrazione dei matrimoni sono stabiliti speciali ufficiali civili *Registrar general*, *General district Registrar*, stabiliti dal Governo, i quali si trovano anche nei più piccoli centri. Oltre a costoro, i ministri di culto, a qualunque denominazione religiosa appartengano, sono ufficiali civili riconosciuti per la celebrazione del matrimonio.

Trentasette diverse denominazioni religiose diedero ministri pel matrimonio; alcune di queste confessioni però hanno un'esistenza più apparente che reale, trattandosi solo di agenzie matrimoniali, che si fanno chiamare *chiese indipendenti*, ad esempio *Presbyterian independent Church*, gli agenti matrimoniali sono quindi i ministri di questa chiesa.

Pochi sono i matrimoni celebrati dall'ufficiale civile; nel 1906 il 90, 97 per cento dei matrimoni fu celebrato dai ministri di religione, con un sensibile aumento dal 1901, in cui la percentuale dei matrimoni religiosi era di 81,25 per cento. In alcuni Stati, come in Vittoria, raggiunse il 98,90 per cento.

I matrimoni celebrati da illetterati furono solo di:

0,92 per cento tra gli uomini, 0,86 per cento tra le donne.

Nel 1901 era ancora rispettivamente di 1,35 per cento ed 1,29 per cento.

La media età nei matrimoni è intorno ai 30 anni (29,71 per cento) per gli uomini, e ai 25 e mezzo (25,52 per cento) per le donne.

Il mantenimento della moglie in Australia costa più che in Italia, essendo maggiori le sue esigenze, pel servizio della casa, pel lusso, per l'abitazione e per i divertimenti.

La donna in Australia è solo ornamento della casa e non cura, se non indirettamente, la famiglia. Essa comanda, non lavora (questo è il compito del marito), e non fa altro che soprintendere.

Ne viene che la percentuale dei matrimoni è bassa e che l'uomo si sposa tardi, dovendosi prima formare una posizione.

La figliolanza è poca, costando troppo il suo allevamento.

Condizione della donna. — Incomparabilmente maggiore che da noi è la protezione accordata dalle leggi alla donna e il rispetto, formale, che se ne ha.

Queste condizioni della donna sono non delle famiglie ricche soltanto, ma anche del popolo e degli operai. Di qui la grande riluttanza del matrimonio, specie degli italiani, che, abituati in patria a vedere nella donna la compagna della vita in tutto, anche nel dividere il peso del lavoro e della famiglia secondo i bisogni e le condizioni, stentano ad assumersi un carico che debbono portare da soli. Per la ragione inversa, si capisce, aspirano al matrimonio le donne.

MORTI.

Nel 1906 i morti furono 43.514 di cui	25.311 uomini
	18.305 donne
Nel 1906 i morti furono 44.333 di cui	25.374 uomini
	18.959 donne

con una media di 10,9 per mille, mentre da noi fu di 21,7 nel 1905.

Le principali cause di morte negli adulti, sia uomini che donne, sono le seguenti:

Malattie	Uomini	Donne	Totale
Tisi	1.916	1.328	3.224
Cancro e tumori maligni .	1.556	1.281	2.742
Pneumoniti	1.472	890	2.362
Nefriti e simili	1.083	690	1.773
Violenze (ferite, traumi, ecc.)	2.014	649	2.663
Senilità	1.807	1.353	3.160

Si ebbero nel Commonwealth 808 morti di tisi per ogni milione di abitanti; in Italia se ne ebbero, nel 1905, 1192.

Per cancri s'ebbero 683 per un milione, nel 1905, in Italia, solo 576.

I suicidi furono in proporzione di 129 per un milione. In conclusione si muore poco in Australia. Anzi in alcuni Stati, ad esempio nel Queensland si ha il secondo *record* mondiale per la poca mortalità, dando una media di 9,50 per mille, mentre il primo *record* è tenuto dalla Nuova Zelanda con 9,31 per mille.

L'Italia ha una mortalità quasi doppia, 18 per mille.

La mortalità infantile è minore in Italia.

CAPO SECONDO.

Carattere della popolazione australiana in sè stessa.

L'australiano è un simpatico tipo d'uomo, fisicamente e moralmente sano, d'indole piacevole e di sentimenti buoni e cavallereschi. Ha della sua patria il più alto concetto e vuole che sia la più bella terra del mondo, non per vanteria, ma perchè l'ama sinceramente e tale gli sembra.

Fa dell'ospitalità il primo dei suoi doveri e lo esercita con tutti, generosamente, specialmente nelle campagne.

Ama la vita comoda, gli agi, i divertimenti, e tra questi tutti i generi di *sports*, che sono prediletti da ogni classe di persone.

Lavoratore per inclinazione non lo è, ma col suo naturale spirito intraprendente sa far denaro con ogni più piccolo lavoro.

Veste bene e gli piace l'eleganza in tutto quanto lo circonda.

Non è esigente in fatto di gastronomia e un saporito *roastbeef* col tradizionale *plum-pudding* basta a restituirgli quel bonario sorriso, che la stanchezza o le contrarietà possano avergli momentaneamente tolto. Poco curante di una abitazione bella esternamente o appariscente, ha invece una speciale ambizione pel salotto che vuole il più comodo ed elegante possibile: questo salotto, anche se abita nella più remota capanna di tela, egli trova sempre modo di accomodarselo.

Gli piace molto udire lodare la sua terra, esaltare i suoi progressi.

Sensibile alla lode, quando la conosce sincera, fa il possibile per meritarsela sempre meglio.

Libero d'idee e di azione, non inceppa mai la libertà altrui.

È generoso, e dà a cuor largo e spontaneamente quando sventure pubbliche o private gli fan sentire voce di dolore; dà con semplicità, senza badare se il beneficiato è o meno suo compatriota, se di una religione piuttosto che di un'altra. Al futuro pensa poco; il presente è il tempo che più volentieri sa coniugare: l'avvenire per lui è una statua incompleta che lascia agli altri di finire. Questa spensieratezza lo fa prodigo del denaro, così da buttare per un capriccio, per un divertimento, manate di sterline.

L'indole dell'australiano insomma è buona e piacevole; e lo Europeo trova in lui bene spesso un amico, un nemico mai.

Non si ha però un tipo solo nè una unione perfetta. Portano qui i caratteri e le qualità buone e cattive, le divisioni di anime e di idee dei loro paesi d'origine: Scozia, Inghilterra ed Irlanda.

Perciò si vedono anche rivalità grandi e ognor crescenti tra Stato e Stato, specialmente fra il Commonwealth e la Nuova Zelanda.

Suoi rapporti coll'Italia. — Per gli Italiani il popolo australiano può dividersi in tre classi: amici, indifferenti, prevenuti.

Quanti visitarono l'Italia, quanti ebbero od hanno italiani a lavorare e quanti ancora ebbero relazioni di famiglia con i nostri, ci sono veramente amici, ed hanno di noi e della nostra patria una grande stima.

Governatori, Ministri e Presidenti; persone distintissime, dalle quali ebbi la fortuna di essere accolto, mi espressero più volte la loro simpatia pel nostro paese e il desiderio di avere con noi più amichevoli e frequenti relazioni. E siccome anche in Australia godiamo fama di ottimi agricoltori, così queste autorità mi ripeterono il loro voto d'avere presto colonizzatori italiani nelle loro vaste estensioni di terre, e mi incaricarono di far noti in patria questi benevoli sentimenti a nostro favore.

Il Primo Ministro dell'Australia Meridionale (morto di poi), nello stesso palazzo del Parlamento, mi disse di far sapere all'Italia ed al popolo italiano che: *We feel kindly with them* e di questi gentili sentimenti per noi, io mi faccio interprete anche in queste pagine.

Ignoranza sull'Italia. — Grande, troppo grande è l'ignoranza che regna in Australia a nostro riguardo, ragione questa per cui udite espressioni o vi sentite fare domande ridicole. Una signorina mi chiedeva, per esempio, di qual colore erano gli Italiani (eppure poteva vedere che io era più bianco di lei!). Un signore voleva sapere, se da noi si conoscevano le automobili; un altro, se in Italia vien coltivata la terra. Insomma tali domande da sembrar scherno a chi non conosce la grande ignoranza di molti australiani anche, non di rado, su ciò che tocca direttamente il loro paese: per questa gente dunque che ci ignora, noi siamo degli indifferenti.

La terza classe, fortunatamente non numerosa, è dei prevenuti e diffidenti, a cagione di letture fatte e di discorsi uditi, specialmente nella classe operaia, per gelosia di mestiere o per timore che gli Italiani vengano a rubar loro il pane, e mettere in rischio le grandi conquiste nella legislazione del lavoro.

Questa classe ha di noi l'opinione che si ha di poveri ignoranti, facinorosi, sudici e ladri, razza da tenere, in tutti i modi, alla larga.

Se non è numerosa, questa categoria di ostili però esiste. Esempio un articolo apparso nel *Daily Post* di Hobart, proprio mentre io sbarcavo in Vittoria, che diceva corna di noi, ma che il Direttore del giornale dovette rimangiarsi quando fui a Hobart ed ebbi la ventura di poterlo così ben convincere del suo torto, e degli errori in cui era caduto parlando di noi e di cose che non conosceva, da costringerlo a pubblicare, a tutta lode dell'Italia e degli italiani, un nuovo bellissimo articolo.

Tali prevenzioni giungono al punto, presso alcuni, da vedere in ogni italiano un brigante: e non fu per scherzo certamente, che un tal signore, col quale ebbi a viaggiare un giorno in prima

classe, mi chiese se realmente per cose assolutamente da nulla la gente si ammazzasse l'un l'altro reciprocamente, come era voce.

A distruggere questi pregiudizi calunniosi io spero avranno giovato, nel lungo viaggio da me fatto, gli articoli potuti pubblicare in Australia, le conversazioni con un numero infinito di persone, i pubblici discorsi e tutto il complesso della mia modesta opera: mi lusingo, cioè, abbiano servito a togliere molte ingiuste prevenzioni, a correggere giudizi offensivi, a raddrizzare insomma concetti al nostro buon nome enormemente dannosi.

Articoli elogianti con calore lo scopo del mio viaggio, interviste lumeggianti assai favorevolmente l'Italia apparvero su molti giornali del paese, specialmente in quelli del *Labour Party* (1).

CAPO TERZO.

Religione.

Lo Stato australiano non ha religione ufficiale, riconosce perciò egualmente tutte le religioni, che lascia libere di esercitare il proprio culto. La popolazione quindi segue la religione che gli pare o, praticamente parlando, la religione della nazione da cui proviene.

Il sentimento religioso è spiccato nel popolo australiano, un po' meno profondo che nel popolo del Regno Unito. Ostenta egli però pratiche di culto esterno ed ha un grandissimo numero di chiese e tempi, talvolta povere costruzioni in legno, tal altra graziosi ed imponenti edifizi, che sorgono ovunque, appena si formi un nucleo di case.

La tolleranza religiosa è qui più larga che in Inghilterra; qui non ci sono dispute, non lotte, non intransigenze e persecuzioni,

(1) *The Age* di Melbourne, *The Morning Herald* di Sydney, *The Miner* di Broken Hill, *The New Zealand Times* di Wellington, *The Advertiser* di Adelaide, *The Daily Mail* di Brisbane, ecc.

raro il bigottismo. La libertà favorisce lo sviluppo di questa tolleranza reciproca di sentimento e dà una grande pace, perchè gli uomini, a qualunque denominazione religiosa appartengano, rimangono amici, lavorano concordi al benessere sociale dello Stato.

Le religioni più numerose, secondo il censimento del 1901 sono:

La protestante inglese (detta chiesa d'Inghilterra)			
	con n.	1.497.576	addetti
La cattolica	" "	850.620	"
La metodista.	" "	504.101	"
La presbiteriana	" "	424.105	"

420.131 persone non vollero o non seppero dire la loro religione; 6482 dichiararono non averne, ed è questa una cifra straordinariamente grande, se si considera che la popolazione, all'epoca del censimento, era solo di 3.773.801.

I più uniti, più praticanti e più stimati sono i cattolici, che hanno le più belle chiese, numerose scuole proprie, aperte a tutti, istituti di beneficenza, ospedali, asili, ecc., anche questi aperti a tutti.

Riposo festivo. — Il riposo festivo, domenicale, è rigorosamente osservato; cessano il lavoro ed i divertimenti; i negozi sono chiusi, come pure chiusi gli spacci di bibite alcoliche, i *bars*. Funzionano solo i servizi pubblici e anche questi ridotti allo strettissimo necessario. Le ferrovie sono ferme, le poste chiuse, l'ufficio telegrafico è aperto per una sola porticina secondaria, i trans non funzionano che per alcune ore del giorno o al solo pomeriggio.

Una quiete, un silenzio di raccoglimento si diffondono nelle vie e nelle piazze, come se un forte vento avesse spazzato via quel brusio di macchine, di veicoli, di traffico, lasciando che nel riposo e nella pace della famiglia raccolta trovi ristoro il corpo stanco del lavoratore. Per gli italiani naturalmente la perfetta calma domenicale sa alquanto di malinconia, quando non sente un poco la monotonia e la noia.

CAPO QUARTO.

Condizioni sociali.

Libertà della vita. — L'Australia è detta *free country*, paese della libertà, denominazione che rispecchia esattamente le condizioni speciali di vita, da cui ha origine il suo caratteristico spirito di indipendenza, di *freedom*.

L'origine inglese dell'australiano si imprime nella sua vita sociale, che ritrae e subisce l'influenza nel carattere nativo, nelle tradizioni, nella letteratura, nelle leggi, nel commercio e nel modo di governo.

Questa influenza della madre patria è però molto modificata dalle speciali favorevoli condizioni climatiche dell'Australia, in confronto dell'Inghilterra.

Il cielo sempre sereno e sempre luminoso di sole, i lavori all'aria aperta delle campagne, spezzano, assottigliano, mutano, e a poco a poco faranno certo scomparire le uggiose condizioni di cose, che hanno radici in abitudini e costumanze tradizionali.

L'audacia intraprendente, che spinse l'Inglese a venir qui dopo la scoperta dell'oro per cercare di farsi una fortuna, e perciò a darsi attorno con febbre insueta, contribuì a renderlo non solo molto meno conservatore, ma più libero, più amante della vita, che s'abitò a prendere più leggermente, più facilmente; divenne così espansivo, gioviale, più avido di piaceri e di spassi. La riseratezza, spesso eccessiva, a volte ridicola e artificiosa dell'Inglese, è ora quasi scomparsa, e purtroppo la gioventù va dimenticando — quando pure col facile sorriso dello sprezzo non offende — gli usi e le tradizioni, che i padri tenevano sacri.

Qui trionfa la democrazia ispirata alla più larga libertà, e questa linfa vigorosa, coi suoi getti impazienti e malfrenati, irrompe in tutto il meccanismo sociale australe sia nella famiglia, che purtroppo vi perde, sia nelle private e pubbliche istituzioni, che viceversa vi hanno guadagnato in molte cose.

Di qui ne viene all'individuo, rivoluzionario o nichilista che sia, la maggior libertà di parola e di azione.

Ogni domenica al *Botanical Garden* di Sydney, dove una folla immensa popola quegli splendidi giardini, si vede qua e là, più o meno rumorosa, circondare degli oratori che, dall'alto d'una bigoncia improvvisata, con grande ardore arringano il popolo, ciascuno ben inteso a favore del proprio partito, senza essere menomamente disturbati da chicchessia.

Osservo che l'oratore australiano non gestisce quasi punto, e la nota della massima eccitazione è indicata dal cacciarsi le mani in tasca.

I socialisti cosmopoliti, i rivoluzionari, gli ardenti propagandisti del *Labour party*, dominano necessariamente. A loro è dovuta la trattazione di argomenti sociali che interessano la nazione; a loro la parola irruente e l'attività pratica, che conducono ad ottenere dal Governo concessioni neppur sognate da noi. E il popolo prende la più viva parte a queste conferenze sociali, che lo avviano alla conquista di un benessere sempre maggiore e lo convincono del proprio sovrano potere.

Altri oratori, con parola calda, ma meno ascoltata, difendono ed esaltano la propria religione, o ne propongono di nuove, o cercano far proseliti; alla voce predicatoria è spesso unito il canto ed il suono, che il più delle volte non riesce a vincere l'indifferenza del pubblico.

Più in là, con foga mirabile e piena convinzione, si scagliano contro l'alcoolismo. E vogliono convincere tutti, non solo con le parole, ma con gli esempi vivi e palpitanti, presentando giovani e uomini alcoolisti, reclutati per la circostanza, eloquentissimi modelli che — messi in confronto con vecchi sani e robusti perchè astemi — fanno da sè la più viva apologia dell'astinenza dal vino e dai liquori.

Svariati altri argomenti sono con uno stesso slancio, uno stesso calore trattati: basti dire, che un giorno ebbi il coraggio di assistere a ben quindici di tali svariate conferenze, nelle quali gli oratori erano, cosa del tutto solita, tanto uomini che donne,

e potei osservare quanto questo nuovo genere di ginnastica intellettuale a buon mercato appassioni i frequentatori del *Botanical Garden*.

Sistema sociale. — Il sistema sociale, per quanto ispirato al più largo spirito di libertà ed alle più avanzate idee socialistiche, è saldamente fondato sulla legge morale, senza la quale è impossibile ogni reale progresso. Però eccessiva è stata la smania per la conquista del benessere materiale, perchè accese troppo vivo nel popolo il desiderio di spassi e divertimenti, sì che gli sono di tale necessità, da spopolare le ubertose campagne, perchè il lusso, i comodi, gli svaghi e il vivere raffinato si trovano solo nelle città.

Conseguenza naturale di un tal sistema di vita fu il funesto rilassamento della vita familiare, che portò alla mancanza di figliuolanza, alla diminuzione dei matrimoni, all'aumento continuo dei divorzi.

La ricchezza è abbastanza bene distribuita, meglio che da noi, e il 15 per cento della popolazione possiede proprietà del valore di 2500 lire sterline (L. it. 62.500).

Le assicurazioni varie, le casse di risparmio e le società di mutuo soccorso hanno un grande sviluppo. Sicurezza e protezione assoluta godono la vita, la libertà e l'incolumità personale; del pari assai più sicura che presso di noi è la proprietà, e maggiore il rispetto per gli altri.

Si può dormire colle porte aperte, si possono lasciare incustoditi degli oggetti colla certezza che non scompariranno.

I principii democratico-sociali, che ispirano le leggi australiane, tutte a beneficio e di protezione dell'operaio, si devono alla potente organizzazione del partito del lavoro. Quanto è ancora da noi nella nebbia vaga dei sogni e nelle verbose dispute dei comizi, qui è già pratica realtà. Qualunque cosa si dica del così detto socialismo australiano, la realtà è che esso, temperato dalla tolleranza e dal buon senso, non solo dura potente, ma avanza nelle sue audaci pretese e nella realizzazione di tutti i suoi sistemi, anche più arditi.

Il socialismo di Stato fa passi da gigante, e già conquistò le ferrovie, l'educazione, le industrie manifatturiere.

Si ha la statizzazione, cioè l'assunzione e l'esercizio da parte dello Stato, di quasi tutti i servizi pubblici, alcuni da parte della Federazione, come poste, telegrafi ecc., altri da parte di vari Stati, come ferrovie, tramvie, strade, ponti, porti e provvista dell'acqua potabile per l'uso domestico.

Il Governo, lo Stato, entra in tutto; da lui tutto dipende: egli è che stabilisce i salari, le ore di lavoro; egli provvede vitto e lavoro a tutti; egli è in tutto formato dal popolo.

L'operaio. — La classe lavoratrice, largamente rappresentata nei Parlamenti Statali e Federale, ha qui privilegi sconosciuti in ogni altro paese del mondo, e si adopera continuamente per nuove conquiste legislative, onde rendere sempre più privilegiata la propria sorte, e maggiore la propria partecipazione alla ricchezza nazionale.

E questa legislazione persegue sempre più il fine di impedire il concentramento delle grandi ricchezze in pochi individui, e di frazionarle invece in modo che a tutti vada un raggio benefico di quella agiatezza, che possa dare un vivere piacevole, scevro da tormentose incertezze.

Come le ore di lavoro e i salari, sono regolati per legge le condizioni sanitarie e di sicurezza dell'operaio, la garanzia dei guadagni, l'esistenza giuridica delle unioni di mestiere (che richiamano alla mente le corporazioni medioevali), l'uso dei diritti elettorali, le assicurazioni negli infortuni, ecc.

Per tutte le questioni fra impresari ed operai sono stabilite le Corti arbitrali obbligatorie. Tutti sono elettori, anche le donne, nei gradi varianti secondo gli Stati.

C'è la pensione pei vecchi e per gl'invalidi. L'operaio si chiama ed è veramente *King workman*, operaio re.

Coltura popolare. — Numerose e largamente sparse anche nei più piccoli centri sono le scuole e le istituzioni per la coltura popolare e generale, pubbliche biblioteche, sale di lettura libere a tutti, musei, gallerie d'arte, istituti tecnici e professionali, so-

cietà di ogni genere. Il desiderio ed il piacere della lettura va generalmente diffondendosi nel popolo, insieme all'istruzione, tanto che si trova raramente una famiglia che non abbia una biblioteca nel proprio salotto.

La gioventù. — La gioventù australiana però, per sua natura, non è troppo amante della coltura intellettuale, mentre è eccessivamente appassionata di giuochi in cui la prestanza fisica, l'agilità, la destrezza, l'occhio, l'allenamento, possono darle il piacere della vittoria; *tennis, foot-ball, cricket*, polo, lotta, *box*, podismo, canottaggio, tutto le piace, e le gare in cui il giovane riesce vincitore sono i maggiori titoli di compiacenza e di orgoglio per sè e per la famiglia.

Inoltre è poco amante della disciplina e dell'ordine, come si constata da tutti, anche nella milizia volontaria. Ha un'indipendenza in famiglia e fuori, che a noi è ignota e darebbe a pensare seriamente.

Moralità. — Difficile è pronunziarsi sulla moralità, che molte volte il decoro esterno maschera mirabilmente. Possiamo, però, constatare che quanto riguarda la moralità pubblica più appariscente è sorvegliato e tutelato con severità.

Non esistono nè bische, nè case di prostituzione; severe leggi le vietano, come vietano il parlare osceno, la bestemmia, lo scandalo, l'ubbbriachezza, per la quale vi sono appositi ospedali-pirigioni. Ma appunto per le troppe leggi in proposito è a dubitare che le infrazioni siano numerose, anzi, restando pure intatte, esse leggi *fode parietem*.

In tutti i modi l'intemperanza, i giuochi d'azzardo, il libertinaggio, sono all'ordine del giorno e credo ancor più che da noi. E per attestazione unanime degli Italiani colà residenti e per mia propria esperienza, è certo che qui l'apparenza inganna moltissimo; ciò non toglie che la popolazione australiana è in fondo morale, e sulla moralità più severa sono basate le sue leggi, ma il principio morale è meno profondo, meno universale che da noi nella vita domestica e privata.

Pubblica beneficenza (Public benevolence). — La beneficenza australiana si può dividere così:

- a) statale;
- b) pubblica;
- c) privata.

Statale — cioè interamente a carico dello Stato, come tutte le case di ricovero pei vecchi, i nosocomi e molti ospedali.

Pubblica — quando, pur avendo soccorsi dallo Stato, riceve aiuto dal pubblico o vive interamente del pubblico.

Privata — quando è d'un carattere privato e speciale.

Lo sviluppo di una classe, che sia povera in modo permanente, è impedito dalla generale buona distribuzione della ricchezza, che concede larghi e continui soccorsi a tutte le opere di carità ed istituzioni benefiche.

Il numero degli ospedali pubblici è molto grande, ed ottima la loro distribuzione, perchè ogni centro anche piccolo ha il suo ospedale, ed accanto ad ogni nuova miniera ne sorge subito uno per l'immediata cura degli ammalati. Sono anche assai diffusi gli ospedali privati.

Tutti gli ammalati, siano pure gran signori e uomini di Stato, in caso di vera malattia, si fanno curare negli ospedali pubblici o privati.

Oltre agli ospedali, si hanno ricoveri di vecchi e di poveri (nei quali anzi vidi non pochi Italiani), orfanotrofi, scuole industriali e professionali, riformatori, e ogni genere di istituzioni per lenire i mali e provvedere ai molteplici bisogni dell'umanità sofferente.

Sono singolarmente simpatiche le case di ricovero pei vecchi coniugi non più in grado di provvedere a se stessi. Il ricovero, come quello di Paramatta nella Nuova Galles del Sud, è composto di casette, in cui abitano tranquille coppie di vecchi, i quali, in tal modo, non sentono di perdere la libertà, nè hanno più il senso dell'abbandono in cui li han forse lasciati figli e parenti.

Le società di mutuo soccorso e fratellanza, dette *Friendly Societies*, sono le più numerose e diffuse, e ricevono anzi speciali aiuti e privilegi dal Governo.

Costituiscono esse uno dei più importanti fattori della vita sociale della comunità. Circa un terzo della popolazione del Commonwealth è iscritta in queste "Fratellanze", quantunque apparentemente non vi figurino che 340.000 membri circa.

Le loggie o sedi sono 3948, e le società sono 45 nella Nuova Galles del Sud, 21 in Queensland, 26 nella Vittoria, 17 nell'Australia Meridionale, 15 nell'Australia Occidentale e 16 in Tasmania.

Danno un'idea della loro funzionalità questi dati del 1906: 6800 persone ricevettero la paga degli ammalati, 428.487 le paghe di ammalati settimanali. I fondi totali sono di L. st. 4.093.581, cioè 102.338.525 lire italiane.

Conclusione.

Concludendo, si può dire che in Australia si ha l'assenza di ogni casta o classe privilegiata, se non si vuole considerare tale la classe operaia. Caratteri precipui di questa gente, fin troppo curante del denaro e del materiale conforto, è la libertà di tutte le sue istituzioni, la generale aria di prosperità e d'indipendenza che prevale, la grande passione per tutti gli esercizi fisici, una coltura generale ma superficiale, la possibilità offerta a tutti per farsi una posizione, ed infine, tranne le molte lodevoli eccezioni, una certa strettezza di vedute, che non le permette talvolta di vedere nulla al di là del proprio paese e del proprio pane, rendendola timorosa di perdere i propri guadagni.

CAPO QUINTO.

L'emigrazione.

Questa strettezza di vedute e la continua paura di compromettere i propri interessi, sentimenti dominanti specialmente nella classe lavoratrice, però fortunatamente scompaiono per forza naturale di cose, hanno messo il popolo australiano sulla via della rovina.

La questione dell'immigrazione ha sempre turbato gli Australiani, che possedendo, in pochi, regioni piene di immense ricchezze, per tema di perderle, non solo non si sono mai curati di aumentare la popolazione, ma hanno lavorato ad impedirlo. Ecco perchè l'Australia si sviluppò lentamente nel suo egoistico isolamento.

The White Australia. — I *coloured men* (gli uomini di colore), che abitano le isole circostanti all'Est e al Nord e gli Stati asiatici, economicamente considerati come i principali nemici degli Australiani, furono pei primi messi alla porta al grido di "*White Australia*". L'Australia dev'essere bianca e pei bianchi, e l'esclusione assoluta d'ogni mescolanza con razze colorate, la proibizione fatta a queste di entrare in paese e di stabilirvisi è perentoriamente disposta dalla legge.

Altre ragioni pure mossero gli Australiani a pretendere che di soli bianchi fosse formata la popolazione; fra queste la diversità di civiltà e di religione delle razze colorate, la poca pulizia, l'informazione totalmente diversa della loro vita.

Al grido di "*White Australia*", ne successe uno ancor più restrittivo, che segnava e segna la loro rovina se non si decidono presto a smetterlo, come pare ne abbiano intenzione, essendo pur esso un frutto della paura di perdere il dominio assoluto, un figlio dell'egoismo più gretto: "*Australia for the Australians*" (l'Australia per gli Australiani) — dicono essi, volendo insomma impedire ogni immigrazione anche di bianchi, persino dei loro parenti della Gran Bretagna. Di qui la sospensione, agli emigranti britannici, tolta solo da poco, degli inviti ad usufruire per sé e per le famiglie — *Assisted Immigration* — di grandi agevolanze e facilitazioni di viaggi recandosi in Australia.

Legge sulla emigrazione. — Da ciò anche, pei non britannici, una strana legge: *Immigration Restriction Act 1901-1905*, colla quale si stabiliva, fra l'altro, le persone da escludersi, quelle da ammettersi, e a quali condizioni.

Questa legge, che ha dato luogo ad acerbe critiche e che, per l'onore dell'Australia, non fu, però, applicata, tranne che a pochi

Asiatici, stabiliva tassativamente l'esclusione dall'Australia per chiunque, operaio o no, non sapesse scrivere sotto dettato — *dictation test* — non meno di cinquanta parole in una lingua europea qualsiasi, a scelta dell'ufficiale in carica per l'ammissione in Australia, che è lo stesso ufficiale di dogana.

Quando la legge fu pubblicata nel 1901, si disse che la lingua da usarsi sarebbe stata determinata da speciale regolamento, che, però, non venne mai, neppur quando, nel 1905, si modificò e si corresse la legge del 1901.

A questo modo era lecito proibire l'entrata a chiunque non fosse di razza britannica.

Un'altra legge regolante pure l'immigrazione è il "*Contract Immigration Act* „, che determina a quali condizioni un immigrante sotto contratto può entrare in Australia.

Nella seduta del 10 dicembre 1908, al Senato Federale, il Ministro della Difesa, senatore Pearce, ad una interrogazione del senatore St. Ledger del Queensland, sul principio col quale si applica il *Dictation test* ai popoli europei e di razza europea bianca, rispose che " il testo non è mai applicato ai popoli di quelle nazionalità „. Al medesimo senatore, affermando che l'impressione generale era che il testo, quando è usato, lo è solo per impedire l'entrata d'un immigrante anche desiderabile, il Ministro della Difesa rispose seccamente: " No „. Al che il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri soggiunse che il testo è applicato normalmente secondo la discrezione dell'ufficiale in carica, che è forse opportunamente istruito a non fare ostacolo per ammettere un desiderabile immigrante, ed a prendere ogni precauzione per prevenire l'entrata nel Commonwealth degli immigranti non desiderabili.

Per assicurazione del primo Ministro Federale Mr. Fisher, *leader del Labour Party*, posso dire che il testo non è mai applicato agli Italiani.

Idee del "Labour Party „. — Le idee che ancor oggi molti membri del *Labour Party* hanno sull'emigrazione e sull'aumento di popolazione, possono rilevarsi da queste parole dette in Senato, nella stessa tornata del 10 dicembre 1908, dal senatore Findley,

per spiegare la sua proposta di sopprimere la spesa di L. it. 500.000 per far conoscere l'Australia all'estero:

“ Il Commonwealth non possiede neppure un piede di terra, quindi non può disporne per gli immigranti. Alcuni affermano l'Australia aver bisogno di popolazione e che c'è posto per migliaia di nuovi coloni. Io non nego che vi sia ampio spazio per essi, ma nego esservi attualmente opportunità per essi. La popolazione non è sinonimo di prosperità, è questa una falsa veduta economica. Se ciò fosse, la China ed il Giappone dovrebbero essere le nazioni più prospere, mentre vi è una opprimente povertà, ecc.

“ La popolazione è desiderata solo dai padroni. „

Altre cose interessanti sulla questione dell'emigrazione furon dette in quella seduta, una delle più importanti e sintomatiche, essendo al potere un ministero *laborista*.

L'opinione sul valore e sulla moralità delle nazioni latine — dette della *Southern Europe* — è poco buona presso alcuni, che non vorrebbero vedere altro che popoli nordici. Ma l'idea ora dominante è che si debba far conoscere dappertutto l'Australia, incitare la gente a venirvi, facilitandogliene il modo. Perciò la proposta Findley fu respinta con 19 voti contro 6, dopo un dibattito di oltre quattro ore, segnando la vittoria della maggioranza, la quale vuol vedere abitato il paese e coltivate le sue terre.

Proposte del Governo. — Il Governo Federale si propone di aiutare in tutti i modi gli sforzi dei vari Stati federati per aver immigranti, e studia un largo piano di emigrazione, spinto dall'esempio del Canada e delle giovani nazioni sud-africane, che fanno passi da gigante sulla via del progresso, ma spinto specialmente dal bisogno di difesa contro ogni possibile invasione, soprattutto della Germania e del Giappone, delle quali nazioni diffida, e dal sentirsi troppo isolato e povero di popolazione.

Ora quindi si stampa ovunque che: “ l'Australia desidera immigranti e dà il benvenuto nelle sue terre a tutte le persone di razza bianca, che sono disposte a stabilirsi nel Commonwealth „.

PARTE OTTAVA.

Le città australiane

CAPO PRIMO.

Impressioni.

Le metropoli australiane, Sydney, Melbourne, con più di mezzo milione di abitanti, Adelaide, Brisbane, con oltre centocinquantamila, ed anche Perth e Hobart, si presentano in tutta la magnificenza delle moderne metropoli europee e americane, alle quali nulla hanno da invidiare. Ci danno anzi l'impressione di maggior fasto e grandiosità, che non le nostre città, colle loro vie ampie, lunghe, generalmente diritte, coi loro palazzi imponenti, spesso superbi di decorazioni e sculture, col loro movimento incessante, in qualunque ora del giorno e della sera. Non mancano di alcuna comodità, conoscono tutte le più recenti raffinatezze del vivere cittadino, il loro *comfort* è perfezionato dalle più pratiche applicazioni della scienza. Negozi superbi, con ogni novità europea, alberghi di prim'ordine, teatri e ritrovi, banche dai maestosi palazzi, agenzie ed uffici d'ogni genere. Belle, ridenti, specialmente nei sobborghi, ove le case, a un sol piano, han tutte il loro giardino fiorito, la loro veranda inghirlandata di verde. Non si penserebbe di trovarci a sedici mila chilometri dall'Italia, in una terra che solo cento anni fa non contava che poche migliaia di persone e centoquarant'anni fa non era neppure conosciuta.

Costrutte sopra un piano prestabilito, queste città sono tutte molto regolari e le vie si tagliano quasi tutte ad angolo retto. Musei ricchissimi di collezioni più uniche che rare, gallerie d'arte, istituti per la coltura, grandi parchi e giardini zoologici, chiese maestose, sono dote comune ad ogni città, spessissimo anche delle cittadine di provincia, in gara di emulazione per rendersi sempre più belle e ricercate dal visitatore.

Il nostro occhio, però, non è sedotto dalla bellezza delle vie, dalla grandezza maestosa dei pubblici palazzi, dal nuovo, dal luccicante, dal

fiammante; proviamo invece un desiderio nostalgico di dolci linee armoniche, di particolari finemente artistici, di luci meno vive, di colori più tenui, di quell'insieme inimitabile di grazie vetuste, di tinte sfumate, che da noi fanno della più piccola vecchia cittadina di provincia un gioiello d'arte.

Là un superbo palazzo, in cui furono profusi i denari a josa, sta accanto ad una sgangherata costruzione qualsiasi e magari ad un altro palazzo di linee orribilmente contrastanti col primo. Belle costruzioni, per lo più, ma accatastate senza armonia, senza gusto, tanto da sembrar brutte anche ai meno raffinati.

CAPO SECONDO.

Origine delle città.

Le città e i centri popolosi dell'Australia si possono dividere, quanto all'origine, in minerarie, agrarie e portuarie. Le capitali non sono che lo sviluppo del primo *settlement*, o colonia, ivi stabilitosi, che fu anche il primo della regione.

Le agrarie sono similmente lo sviluppo d'uno dei *settlements* stabiliti in quelle campagne, perchè trovate più convenienti e centrali; per esempio: Northam nell'Australia Occidentale, Jameston nell'Australia Meridionale, Warrnambool, Sale e Mildura in Vittoria, Bathurst e Goulburn in Nuova Galles del Sud, Roma e Toowoomba nel Queensland, Deloraine in Tasmania.

Le minerarie sono quelle formatesi attorno alle miniere, delle quali alcune divennero presto popolate, come Kalgoorlie nell'Australia Occidentale, Broken Hill e Cobar nella Nuova Galles del Sud, Bendigo e Walhalla in Vittoria, Mount Morgan nel Queensland; mentre scomparvero all'esaurirsi delle miniere altre, come Silverton.

Altre città minerarie non scomparvero coll'abbandono delle miniere, perchè situate in buoni terreni agrari. Tali le più belle città di Vittoria, Ballarat, Daylesford; Newcastle nella Nuova Galles del Sud, Gympie in Queensland.

Le portuarie si formarono pel facile approdo delle navi; molte di esse sono minerarie e agrarie ad un tempo.

Porti. — I principali porti, in ordine costiero, sono:

Australia Occidentale: Geraldton, Fremantle, Albany.

Australia Meridionale: Port Pirie, Wallaroo, Porto Adelaide.

Vittoria: Portland, Warrnambool, Geelong, Melbourne, Bairnsdale.

Nuova Galles del Sud: Wollongong, Sydney, Newcastle, Lismore (sul Richmond).

Queensland: South Port, Brisbane, Rockhampton, Townsville, Cairns, Cooktown, Thursday Island, Normanton.

Tasmania: Launceston, Burnie, Hobart.

Territorio Nordico: Port Darwin.

Come sorgono? — Il formarsi di una città è affare di pochi anni; cominciano alcune costruzioni in legno, poi subito si stabilisce un piano regolatore per la vendita e la distribuzione delle aree fabbricabili. Anche con poche case, subito sorge un *hôtel* con *bar* e *dining room*, uno *store* o magazzino alimentare e generale, una sala di riunioni e divertimenti, detta *hall*, poi la scuola e la chiesa. Gradatamente poi aumentano gli *hôtels*, le *dining rooms* o pensioni, vi si stabiliscono panettiere, macellaio, barbiere, fabbro (*blacksmith general*), vendite di rinfreschi e dolci, un negozio di frutta, di verdura, il *grocer* o droghiere.

Fra i primi professionisti c'è il dentista, poi il procuratore e l'avvocato (*solicitor and barrister*).

Si stabiliscono le Poste e il Tribunale e si pensa subito all'istituzione di una biblioteca pubblica e sala di lettura, alle agenzie bancarie e alle tipografie coi relativi giornali.

Fra i negozi che si trovano anche nei centri ove sono poche famiglie, dopo l'*hôtel* e lo *store*, il primo commerciante a far la propria comparsa è quello degli abiti e stoffe, specialmente per signora, e con uno sfarzo tale da contrastare ridicolmente con le vie non ancora sistemate, con le poche casette di legno dal solo pianterreno e col luogo stesso ove il commerciante si trova, che è sovente un vero bugigattolo.

Si forma subito un'amministrazione a sè, indipendente da quella nel cui territorio sorse; si riservano i terreni pei giuochi e divertimenti, di cui subito sorgono i *clubs*.

E tutto questo in pochi mesi, se è un centro minerario importante; in pochi anni se è un centro agricolo, con tale una rapidità, che a noi europei riesce incomprensibile.

Principali città dell'Australia.

Le capitali sono:

Sydney	capitale della	Nuova Galles del Sud	ab. 538.800
Melbourne	" "	Vittoria	" 526.400
Adelaide	" "	Australia Meridionale	" 175.641
Brisbane	" del	Queensland	" 132.418
Perth	" della	Australia Occidentale	" 53.800
Hobart	" "	Tasmania.	" 34.985

Le città della Nuova Galles del Sud sono:

Newcastle	città mineraria e portuaria . . .	ab.	61.400
Broken Hill	" "	"	29.000
Parramatta	" agraria e suburbana . . .	"	13.000
Maitland	" "	"	11.000
Goulburn	" "	"	10.890
Bathurst	" " e mineraria. . .	"	9.000
Lismore	" " "	"	5.680

Città della Vittoria:

Ballarat	città agraria e mineraria . . .	ab.	48.565
Bendigo	" " "	"	44.140
Geelong	" " e portuaria	"	27.416
Castlemaine	" " e mineraria	"	8.580
Daylesford	" " "	"	3.375
Warrnambool	" " e portuaria	"	6.650

Città del Queensland:

Rockhampton	città agraria e mineraria . .	ab.	15.461
Gympie	" " "	"	13.100
Townsville	" " e portuaria	"	11.000
Toowoomba	" "	"	10.700
Mount Morgan	" mineraria.	"	8.986
Charters Towers	" "	"	6.800
Bundaberg	" agraria e portuaria . . .	"	5.000
Cairns	" " "	"	5.000
Mackay	" " "	"	4.950

Città dell'Australia Meridionale:

Port Pirie	città mineraria e portuaria . .	ab.	10.272
Wallaroo	" " " e agr.	"	3.692
Mount Gambier	" " " "	"	4.455

Città dell'Australia Occidentale:

Kalgoorlie	città mineraria.	ab.	29.242
Fremantle	" portuaria	"	20.979
Albany	" " e agraria	"	3.602
Geraldton	" " "	"	3.200

Città della Tasmania:

Launceston	città portuaria e agraria. . .	ab.	21.520
Queenstown	" " e mineraria.	"	6.196
Zeehan	" " "	"	3.080
Devonport	" " e agraria	"	3.383
Beaconfield	" mineraria	"	3.141

PARTE NONA.

Il vivere in Australia

CAPO PRIMO.

Le abitazioni.

L'alto prezzo della mano d'opera, l'assenza di buon materiale da costruzione, l'abbondanza del legname, e, mediante questo, la prontezza con cui si ottiene la costruzione, l'instabilità, la mitezza del clima, fanno sì che in Australia poco o nulla si badi alle abitazioni ed alle buone regole per la loro precisa costruzione.

Sono, nella grande maggioranza, di legno anche nelle città, di niuna apparenza esterna nei centri minerari, ma abbastanza graziose nei centri agricoli. A un solo piano rialzato, come già dissi, con due, quattro, sei camere, con verande inghirlandate di rampicanti, rallegrate da un grazioso giardino, e dietro un comodo cortile detto *yard*, col serbatoio, o la botte di zinco per l'acqua. Ogni casa deve essere munita di cinta, che è formata da siepi vive o da fili di ferro.

Nelle grandi città aumentano le case in mattoni o in pietra a più piani, ma anche qui la maggior parte sono ancora in legno, che si fanno anche a due o più piani.

Non tutte le abitazioni sono date da case così descritte. Nei campi minerari, nei primi anni dello stabilimento in un terreno agricolo, la costruzione della casa è uno degli ultimi pensieri. Si pensa a tutto il resto; quindi per abitazione si ha una capanna rabberciata con tavole appena digrossate, con pali e frasche, o

fatte con tela. Non sono rare le case costrutte comunque con vecchie lastre di zinco o con le disusate botti dell'acqua.

Nei primi tempi sul lavoro, entro le foreste e pei boschi, nelle esplorazioni e nelle vicinanze delle miniere, la casa è una semplice tenda militare che ciascuno viaggiando porta con sè, unitamente alla pipa e al piccolo bricco di latta per fare l'indispensabile the. Singolare è l'impressione di questi bianchi attendamenti piantati dagli operai nelle aride pianure minerarie o nei deserti boschi dove lavorano.

Case particolari si hanno nella Colonia "Nuova Italia", ove i nostri connazionali le costrussero con argilla battuta, precisamente come è praticato in alcune parti del Veneto, onde vengono.

Costo delle abitazioni. — Una casa a quattro vani in legno, costa da tre a quattromila lire italiane.

Gli affitti nelle città costano assai, e si pagano settimanalmente, come settimanali sono le paghe degli operai e salariati. Una casa di quattro vani costa 10 o 12 scellini alla settimana, 60-70 lire italiane al mese.

Le abitazioni degli operai costano da 7,50 a 14,60 lire italiane per settimana, se a tre o quattro stanze. Queste abitazioni si dicono *cottage*.

Un'abitazione più civile, nei sobborghi, si può avere con 32-38 lire alla settimana. Una stanza non ammobigliata in città, quartiere operaio, costa da 3 a 5 scellini alla settimana. Una stanza ammobigliata costa da 6 a 10 scellini settimanali.

Nelle campagne, quando il colono voglia costruirsi una casa di quattro camere, con veranda, dispensa e ripostiglio (*skillion*) spende da 1800 a 3500 lire, secondo il prezzo del legname, la qualità e il lavoro che il colono presta al costruttore.

Se poi dà un po' d'intonaco, il prezzo sale subito a 2200-4400 lire.

E in una settimana due operai costruiscono una casa, perchè i pali, gli assi e le tavole giungono già preparate dalla segheria ed altro non rimane che metterle a posto.

Alberghi. — L'Australia ha moltissimi alberghi.

In un paese agricolo o minerario spesso non vi si trova altra costruzione. Di cinque caseggiati in legno, tre portano scritto " Hôtel „; questi alberghi, sparsi ovunque, fin nei più remoti centri, sono comodi e spesso assai eleganti, condotti con sistema anglo-americano. Due altri sistemi speciali di dare alloggio e vitto, diffusissimi e molto adatti ai bisogni locali sono:

a) Le case di pensione, dette *Boarding Houses*, ove si ha alloggio e vitto;

b) Le case ove solo si mangia, in ore determinate, dette le *Dining rooms*.

Le *Boarding Houses* e le *Dining rooms* si trovano anche nei boschi, dove si fa il taglio della legna, o dove si fa il primo assaggio d'una miniera, e sono generalmente tenute da donne.

Sono pure numerosi i *Refreshements* ed i *Tea rooms*, corrispondenti su per giù ai nostri caffè, solo che non vi si servono bibite alcoliche, ma solo rinfreschi, the, caffè, ecc.

CAPO SECONDO.

Costo del vitto.

Il costo della vita non è esagerato. Si possono avere delle pensioni nelle *Boarding Houses* comuni con sole 25-35 lire settimanali.

Nei *Boarding Houses* signorili il prezzo varia da L. 7 a L. 15 al giorno, e da L. 45 a L. 80 alla settimana.

E' anche generale l'uso delle famiglie di avere ospiti a pagamento, *paying guests*, che spendono da L. 35 in su per settimana.

In una *Dining room*, nelle città, si può avere un buon pasto con pane, the, caffè, burro, minestra, una pietanza con contorno a scelta, e frutta, per L. 1,25 ed anche per L. 0,90. Anzi si può avere un pasto con carne, dolce, pane e the per L. 0,60 ed anche per L. 0,45.

I generi alimentari di prima necessità costano relativamente poco.

Costano assai gli oggetti di lusso e di ornamento, i vestiti, i mobili e le bevande alchooliche.

Il costo della vita, per una persona sola, sobria, economica, coi necessari svaghi si aggira intorno alle L. 800 annue in una città. I nostri connazionali vivono con assai meno, cioè con 500-600 lire annue.

Il costo dei più comuni generi alimentari è qui segnato con la media dei vari Stati, delle città e delle campagne.

Pane	3-5 pence per un pane di 2 libbre media	L. 0.40 il kg.
Carne di bue fresco	6-9 " la libbra	" " 1,40 "
Carne di montone	3-5 " "	" " 0,80 "
Burro fresco	1 scell., 1 sc. 9 pence la libbra	" " 3,40 "
Cació ordinario	8 pence-1 sc. 2 "	" " 1,25 "
Zucchero	3-5 pence	" " 0,80 "
The	1 sc.-3 p., 2 sc.	" " 3,50 "
Caffè	1 sc. 6 p., 1 sc. 9 p.	" " 3,70 "
Cacao	1 sc. 8 p., 1 sc. 9 p.	" " 3,80 "
Latte	L. it. 0,30-0,50 al litro	
Uova	L. it. 1,75-2,10 la dozzina	
Prosciutto (<i>Bacon Ham</i>)	L. it. 0,80-1,20 la libbra	
Conserv. (<i>jam</i>)	L. it. 0,50-0,70 scatole di 1 libbra	
" "	L. it. 0,90-1,10 " 2 "	
Patate	5-9 per cwt. (<i>hundred wrights</i>) media	L. 18 al q.le

Verdura.

Per es.:

Cavoli (media grandezza)	da L. 4-5 la dozzina
Zucche " " " " " "	8-10 "
Insalata	0,10 al mazzo, la testa
" " " " " "	1,25 per dozzina di teste
Rabarbaro (foglie costolose) " " "	2-2,50 " di mazzi

Frutta.

Banani	L. 1-2 la dozzina
Mele	" 5-8 la cassa di 36 libbre
" " " " " "	0,60-1,50 la dozzina.

Gli aranci, l'uva e l'altra frutta sono assai più care che da noi: quelle nominate più su sono le più comuni.

Altri generi alimentari.

Sale	L. 0,10 la libbra
Farina	" 24,50 il sacco di 200 libbre
"	" 6 " 50 "
Riso.	" 0,30-0,40 per libbra
Petrolio	" 5,50 latta di circa 4 litri
Zolfanelli di sicurezza	" 0,40 la dozzina di scatole
Sapone	" 0,10 la libbra
Candele	" 0,75 la libbra
Amido	" 0,55 " "

Generi alimentari italiani.

Olio d'oliva	L. it. 5-6 al litro .
Paste alimentari	" " 0,40-0,50 la libbra
Salami	" " 2,50-3,50 "

Delle bevande. — L'australiano beve poco a tavola, e la sua bevanda usuale è the al *breakfast*, the o acqua negli altri pasti. Invece del the, bevesi talvolta caffè o cacao. Il the, il caffè, il cacao, vengono usati sempre col latte.

L'uso delle bevande alcooliche durante i pasti è ancora ristretto, quantunque da alcuni se ne desideri la generalizzazione.

Consumo, per persona, delle bevande, dello zucchero e del tabacco.

NAZIONI	BEVANDE IN LITRI			QUANTITÀ IN CHILLOGRAMMI	
	Birra	Liquori	Vino	Zucchero	Tabacco
Nuova Galles del Sud . . .	44,59	3,77	3,09	3,27	12,31
Vittoria	60,84	3,18	5,96	3,23	9,17
Queensland	47,22	4,90	1,27	3,18	12,03
Australia Meridionale . . .	38,14	2,09	24,65	3,72	7,91
Australia Occidentale . . .	113,23	6,67	4,54	4,36	18,67
Tasmania	41,93	2,45	0,77	2,81	10,44
Nuova Zelanda	46,08	3,63	0,73	3,30	12,30

Gli Italiani delle città fanno uso comunemente di vino. Il vino non è compreso nel prezzo dei pasti, tranne in pochi luoghi, mentre lo sono le altre bevande.

Le principali bevande alcoliche sono il whisky, la birra leggera, o Ale, la birra forte o Stout, e il vino.

Il whisky viene preso puro o allungato con acqua fredda, calda o di soda. Una bottiglia costa da cinque a sei lire, un bicchierino 60 centesimi.

La birra, sia l'*Ale* che lo *Stout*, costa 0,60 al bicchiere, della capacità del nostro per quella fabbricata in Australia, più piccolo per la birra importata. Il prezzo della bottiglia è di L. 1,25 se nazionale, di L. 2,50 se importata.

Il vino costa:

Lire 0,60 al bicchiere piccolo
L. it. 1,50-2,50 la bottiglia comune
„ „ 5-8 il gallone = 4 litri e mezzo.

Il vino importato costa enormemente essendo il dazio di:

L. it. 10 il gallone, se arriva in bottiglie
„ „ 7,50 in botti.

Una bottiglia di vino nei centri lontani dalle città non costa mai meno di L. it. 2,50.

Confronto fra l'Italia e l'Australia
nel consumo delle bevande alcoliche, per ogni abitante,
negli anni 1901-1905.

	Liquori	Vino	Birra	
<i>Italia:</i>	Litri 1,153	Litri 113,699	Litri 0,640	totale litri 115,492
<i>Australia:</i>	„ 4,042	„ 6,133	„ 53,017	„ „ 64,092

Pasti. — Tre sono i pasti ordinari in Australia:

1° *Breakfast*, dalle 7 ore alle 9, in cui le vivande più comunemente consumate sono: uova, costolette o pesci, o oatmeal, detto comunemente *porridge*, conserve (*jam*) e frutta.

2° *Lunch*, dalle ore 12 alle 2 pomeridiane, di cui ordinariamente i cibi consistono in *soupe*, *roastbeef* e dolci.

3° *Dinner* o *tea* dalle 6 alle 8 pomeridiane, in cui per lo più si mangia *soupe*, stufato (*stewed*), dolce e frutta.

Si fa poco uso di pane, grande uso di burro in tutti i pasti, come pure grande è l'uso delle salse e di altri intingoli piccanti.

Verso le 16 si usa prendere ancora del the con qualche dolce, pane e burro; e finalmente molti, fra le 21,30 e le 23, usano prendere nuovamente qualche cibo e bevanda, e la cosiddetta *soupe*. Come chi direbbe cinque pasti in un giorno, tra grandi e piccoli, come del resto usasi in Inghilterra e in Germania.

Però l'australiano in questi numerosi pasti perde poco tempo, perchè a tavola parla pochissimo, mangia in fretta, e, se pur ci torna spesso, vi rimane il meno che può.

L'uso della carne e dei dolci è molto grande, la verdura è poco usata, anche pel suo alto prezzo. Noto a questo proposito che l'orticoltura è quasi esclusivamente in mano dei Cinesi.

CAPO TERZO.

L'acqua.

La questione dell'acqua è una delle più gravi dell'Australia, perchè mancano le sorgenti, i pozzi, i fiumi perenni da cui derivarla; la quasi totalità dell'acqua potabile, e di uso domestico e industriale, è data dalla pioggia. Alla provvista d'acqua, necessaria a questi usi, sia nei grandi, come nei piccoli centri, sta uno speciale ministero detto *Water Supply*, che, date le speciali condizioni del paese a questo riguardo, ha una grande importanza. Il *Water Supply* sovviene ed assiste le diverse municipalità nella costruzione delle opere di conservazione e condotta dell'acqua. I municipi poi sono autorizzati ad imporre ad ogni cittadino una tassa proporzionata al consumo dell'acqua.

Le principali costruzioni per la raccolta dell'acqua sono immensi bacini, o serbatoi, per lo più nel centro, o ai piedi delle colline per meglio addurvi l'acqua piovana.

Tali serbatoi distano spesso 20, 40, 60, anche 100 chilometri dalla città cui devono approvvigionare, essendo necessario scegliere un centro più possibile lontano ed al sicuro da ogni inquinamento.

L'acqua, condotta nei bacini di distribuzione della città, viene se del caso, chiarificata, quindi pompata e ramificata in tutte le parti della città. Per portare l'acqua dal piano del bacino ad un livello comodo per la distribuzione, bisogna ricorrere a sistemi diversi.

Alcune città hanno serbatoi che sono veri laghi, ove conviene la cittadinanza a divertirsi, come sarebbe a Ballarat, e a Broken Hill.

I grandi centri però, come Sydney, Melbourne e tutte le città poste poco lontano da fiumi, anche piccoli, pur non rifiutando l'acqua di pioggia, che sempre raccolgono, pompano l'acqua da questi fiumi, adducendola poi in grandi conche, ove si purifica e rimane come preziosa riserva per ogni possibile eventualità. Ciò fu suggerito dalla minaccia sempre sovrastante della siccità, come pure per provvedere ad un sempre maggior consumo d'acqua dovuto allo svilupparsi delle industrie, e dei sistemi di fognatura.

La grande tubatura di Kalgoorlie. — La più grande opera compiuta in fatto di acquedotti è quella, che alimenta i centri minerari di Kalgoorlie.

Grandioso sistema di tubature e di pompe, succedentisi per la lunghezza di 351 miglia, che si stacca in vicinanza di Perth, dal serbatoio di Mundaring, ove avviene la prima presa, e arriva al serbatoio di Bulla Bullary a 351 miglia di distanza, dove si pompa l'acqua per distribuirla a tutta la città e al distretto minerario.

Le pompe aspirano giornalmente 5.000.000 di galloni d'acqua, e i serbatoi sono capaci di 31.500.000 di galloni, cioè di ettolitri 1.417.500.

Quest'opera grandiosa costò la bella somma di 3.078.500 lire sterline, circa L. it. 76.962.500, e l'acqua in media vien pagata dal consumatore 5 scellini e 6 *pence* al gallone per anno, ossia L. 1,50 al litro.



Oltre a questi pubblici sistemi di approvvigionamento d'acqua, ogni privato, per proprio conto, raccoglie con ogni cura l'acqua piovuta sul proprio tetto.

Anche nelle povere casupole, il tetto è fatto raccoglitore di acqua, e dappertutto, presso ogni stabilimento, casa, chiesa o scuola, si ritrova una apposita botte o più botti, in lamiere di zinco galvanizzato, destinate a raccogliere l'acqua piovana, che si conserva in tal modo fresca e pura. Questo è anche l'unico mezzo per avere l'acqua nelle campagne, e nei piccoli centri isolati, ove la municipalità non ha ancora provveduto al pubblico servizio dell'acqua.

Fire Brigade. — Essendo le case, tanto nelle campagne, che nei dintorni delle città, e molte anche nelle città stesse costrutte in legno, un serbatoio d'acqua molto capace è necessario per provvedere alla estinzione degli incendi, i quali divampano frequenti e assai pericolosi.

Ogni paese ha il proprio corpo di pompieri, la sua *Fire Brigade*, la cui istituzione, insieme con la provvista d'acqua, è delle prime a stabilirsi ed è regolata per legge.

L'acqua per gli uomini e per gli animali. — Nei treni v'è acqua per bere, ma viaggiando nell'interno, prima ancora del cibo, è al sacco dell'acqua (piccolo otre che mantiene l'acqua fresca) che bisogna pensare.

Per l'abbeveramento degli animali si provvede in due modi principali.

Il più semplice e comune è di costruire nei propri possedimenti, a distanza di uno o tre miglia l'uno dall'altro, degli stagni artificiali, detti *tanks*, più larghi che fondi, con pareti in dolce, perchè abbiano a riempirsi con l'acqua piovuta nei luoghi circostanti.

Ogni qualvolta si può, si conservano, o si piantano tutt'intorno degli alberi, per impedire evaporazione maggiore. Questi stagni ombreggiati, colla loro macchia di verde cupo, danno alla

riarsa campagna scolorita, l'aspetto di un deserto sparso di fresche oasi.

Ma l'acqua è fangosa e ripugnante; malgrado ciò le mandrie e gli armenti di pecore e bovini, ad un dato momento, lasciato il pascolo, senza sorveglianza o guida alcuna, si vedono muovere in processione al *tank* e quivi dissetarsi,* riposarsi, poi tornare nuovamente al lontano pascolo. Mirabile istinto!

Ogni proprietario, anche se non alleva bestiame nei suoi poderi, è obbligato alla costruzione di questi *tanks*, il cui numero è sempre determinato dalla configurazione della terra.

Un altro modo di provvedere, possibile solo nelle vicinanze delle città, è quello di tubi sboccanti in speciali abbeveratoi, e muniti di rubinetti, che vengono aperti quando l'allevatore vuol abbeverare il proprio bestiame; terminato di bere, i rubinetti vengono nuovamente chiusi con gelosa cura.

Questo sistema è anche adottato lungo le strade di campagna più battute, dove si trova un abbeveratoio con rubinetto, che il mandriano apre solo quando vuol far bere le proprie bestie e poi richiude.

Da noi, prima che il cavallo, beve l'uomo; in Australia si è pensato solo all'abbeveramento degli animali; ed è logico: l'uomo pensi a portarsi da bere, se vuol dissetarsi, poichè solo nelle città e nei paesi troverebbe di poterlo fare.

CAPO QUARTO.

Il lavoro e il guadagno.

Il lavoro. — Ogni Governo, il Federale compreso, ha legiferato sul lavoro per ispirazione e per imposizione del Labour Party, perchè niuna legge potè passare contro la costui volontà.

Gli operai sono uniti in *Trade Unions* — unioni o sindacati divisi per ordine di mestiere e confederati.

Ogni Stato ha le sue Unioni, le quali sono poi generalmente unite in confederazione.

La loro esistenza è riconosciuta, la loro forza e potenza è straordinaria, perchè sono esse che fanno le leggi ed i Governi.

I padroni sono alla loro volta uniti tra loro in organizzazioni e leghe industriali e padronali, per cui l'Australia si può dire la nazione più organizzata della terra.

Allo sciopero, al boicottaggio si ricorre quando, non avendo potuto ottenere ciò che si vuole con mezzi pacifici, restano risolti a vincere e vi si ricorre non ostante l'istituzione dell'arbitraggio.

L'instabilità del lavoro è uno dei guai e inconvenienti più dannosi del Continente Australiano e costringe spesso volte l'operaio ad una vita nomade.

Gli è quindi impossibile condurre seco la famiglia e mettere su casa, di qui la necessità dei *Boarding Houses* e *Dining Rooms*, dei quali ho fatto cenno.

Altre volte il lavoro è fatto in luoghi ed in condizioni ove pure non è possibile portare la famiglia, nelle stesse condizioni si trovano gli impiegati governativi, i capi dei lavori, *managers* o direttori delle miniere e tante altre persone costrette a far la vita dell'albergo o della pensione.

Più di due terzi della popolazione australiana appartiene alla classe lavoratrice.

Essa guadagna molto, ma spende anche molto. Gli operai sono meglio pagati degli impiegati ed hanno maggiori privilegi.

Anche quando sono disoccupati, il Governo pensa a dar loro lavoro, perchè abbiano a guadagnarsi sufficientemente da vivere.

I salari, i cui minimi sono fissati, come abbiamo visto, dal Governo e dalle Unioni Professionali, sono molto alti, come si può vedere dalle annesse tavole.

Durante il lavoro, si lavora seriamente, ma le ore sono limitate ad otto e le condizioni del lavoro stesso sono determinate moralmente ed igienicamente in modo encomiabile da una legge assai severa.

Salari medi ai meccanici. artigiani, ecc. (senza vitto e senza alloggio).

O P E R A	Settimana giorno ed ora di lavoro	Importo dei salari			Media settimanale dei salari	
		in scellini	e pence	in lire italiane	in scellini	in lire italiane
Panettieri	settimana	50 a 60	..	62,50 a 75	50	. . .
Fabbri	giorno	10	..	12,50	35	62,50
Calderai.	ora	1	3	1,55	45	43,75
Lattonieri	Id.	1	..	1,00	45	56,25
Muratori (in mattoni) . . .	Id.	1	4	1,65	. .	56,25
Carpentieri	Id.	1	3	1,55	. . .	. . .
Macellai.	. .	. .	..	. .	35 a 45	43,75 a 56,25
Verniciatori	ora	1	3	1,55	45 a 50	56,25 a 62,50
Fabbricanti di carrozze . . .	Id.	1	4	1,65	40	50,00
Compositori	. .	. .	..	. .	52	65,00
Stampatori (giorno).	ora	1	6	1,85	. .	. . .
Id. (notte)	Id.	1	9	2,15	. .	. . .
Ramieri	Id.	1	4	1,65	50	62,50
Bottai.	. .	. .	..	. .	50 a 60	62,50 a 75,00
Meccanici	ora	1	4	1,15	50	62,50
Macchinisti.	. .	. .	..	. .	40	50,00
Gazisti	. .	1	4	1,65	55	68,75
Operai in genere.	giorno	7	..	8,75	. .	. . .
Id. abili	Id.	8	..	10,00	. .	. . .

segue Salari medi ai meccanici, artigiani, ecc. (senza vitto e senza alloggio).

O P E R A I	Settimana giorno ed ora di lavoro	Importo dei salari			Media settimanale dei salari	
		in scellini	e pence	in lire italiane	in scellini	in lire italiane
Tornitori	ora	1	3	1,55	50	62,50
Muratori e spacca pietre . . .	Id.	1	4	1,65	50	62,50
Scaricatori di nave	giorno	7	8	9,55	. .	. . .
Decoratori	ora	1	2	1,45	35	43,75
Lavoratori in gesso	Id.	1	3	1,55	45	56,25
Piombai	Id.	1	4	1,65	50	62,50
Sellai	. . .	1	4	. .	50	62,50
<i>Attendenti botteghe:</i>						
Macellai	. .	. .	. .	. .	55 a 60	68,75 a 75,00
Stoffe	. .	. .	. .	. .	30 a 45	37,50 a 56,25
Id. (donne)	. .	. .	. .	. .	12 a 20	15,00 a 25,00
Id. (ragazze)	. .	. .	. .	. .	10 a 20	12,50 a 25,00
Droghieri (uomini)	. .	. .	. .	. .	30 a 45	37,50 a 56,25
Id. (ragazze)	. .	. .	. .	. .	2/6 a 10	3,10 a 12,50
Ferramenteria	. .	. .	. .	. .	30 a 40	37,50 a 56,25
Stagnai	ora	1	2	1,35	50	62,50
Carettiere	. .	. .	. .	. .	40 a 55	50,00 a 68,50
Copisti a macchina (donne) . .	. .	. .	. .	. .	10 a 30	12,50 a 37,50
<i>Lavoratori al porto:</i>						
Battelli alto mare	ora	1	3	1,55	. .	. . .
Interstatali e postali	Id.	1	2	1,45	30	37,50
Lavoratori della lana	giorno	7	. .	8,75	. .	. . .
Carrozzieri	ora	1	3	1,55	45	56,25

Salari medi nelle Fattorie.

O P E R A I	SALARIO SETTIMANALE	
	in scellini	in lire italiane
Imbottigliamenti delle acque gazoze	35	33,75
Cantieri	40 a 50	50,00 a 62,50
Legatori	50	62,50
Calzolai	40	50,00
Id. (donne) lavoranti a macchina	15	18,75
Birrerie	36 a 44	45,00 a 55,00
Falegnami	50 a 52	62,50 a 65,00
Segherie	36 a 40	45,00 a 50,00
Sarte	12/6 a 20	15,00 a 25,00
Modiste	12/6 a 20	15,00 a 25,00
Sarti (uomini)	45 a 55	56,25 a 68,75
Id. (donne)	20 a 25	25,00 a 31,75

Salari medi degli operai nelle campagne (Farms) e nelle Stazioni.

O P E R A I	Salario settimanale con vitto ed alloggio			Annotazioni
	in in scellini	o pence	in lire italiane	
Fabbri e maniscalchi . . .	30	..	37,50	
Id. id.	50 a 60	..	62,50 a 75,00	senza cibo
Vigilatori dei confini . . .	15 a 20	..	18,75 a 25,00	
Conduttori di buoi	22	6	27,50	
Cascinaï (dairy men). . . .	12 a 20	6	15,00 a 25,00	
Lavoratori in genero. . . .	15 a 20	..	18,75 a 25,00	
Mietitori	30	..	37,50	
Guidatori macchine agricole .	20 a 25	..	25,00 a 31,25	
Orticoltori	10 a 20	..	12,50 a 25,00	
Pastori.	15 a 20	..	18,75 a 25,00	
Tasatori	20	..	25,00	per 100 pecore senza cibo
Custodi del bestiame. . . .	17 a 20	6	21,85 a 25,00	
Viticoltori	15 a 18	..	18,75 a 22,50	
Ragazze	15 a 17/6	..	18,75 a 21,85	
Coppia (Married Couples) . .	25	..	31,25	nelle aziende agricole (Farms)
Id. Id. Id. . . .	27 a 30	..	33,75 a 37,50	nelle Stazioni (Stations)

O P E R A I	Salario giornaliero senza vitto ed alloggio	
	in scellini	in lire italiane
Minatori (lavoro sotterraneo)	10 a 12	12,50 a 15,00
Id. (lavoro esterno).	8 a 10	10,00 a 12,50
Id. (addetti alle macchine).	12 a 15	15,00 a 18,75
Taglialegna	8 a 10	10,00 a 12,50
Caricatori e conduttori legna	8 a 9	10,00 a 11,25

CAPO QUINTO.

Divertimenti e feste.

I giuochi preferiti. — Ho già accennato come il popolo australiano sia amatissimo delle feste e dei divertimenti, specialmente degli *sports* ed esercizi ginnastici.

I principali giuochi sono: il *foot-ball*, di cui vi sono Società in tutti i paesi, e presso tutte le comunità si hanno gare dette *match*, concorsi, partite, ecc.

Il *cricket*, giuoco più nobile, al quale anche il Governatore invita spesso i ministri come al vero giuoco nazionale. Si fanno gare fra Stato e Stato, e fra l'Australia e l'Inghilterra, cui tutto il popolo s'interessa più appassionatamente che se si trattasse di una guerra, in cui si decidesse la sorte della patria.

Anche le donne lo giuocano con passione.

Il *lawn tennis*, al quale si dedicano specialmente le signore, con sfide nazionali e fra Stato e Stato.

Le *bowling bowls* è un giuoco di boccie sopra un parterre coperto di erba fresca.

Il *golf*, giuoco da signori, cui poche persone possono prendere parte e che richiede grande spazio; lo si può giuocare anche stando a cavallo. Di tutti questi giuochi e di altri parecchi del genere, vi sono Associazioni e *Clubs*.

Le gare di nuoto, corse cicliche, o tiro, sono all'ordine del giorno, e interessano assai più che da noi. Quando si fanno di tali gare tutta la popolazione accorre, pigliando parte con vera frenesia alla lotta, facendo pronostici e scommesse, che ingrassano i tenitori. Stanno ore ed ore pigiati al sole, scomodi, per non perdere neppure una mossa del giuoco. Ogni città è largamente provvista di *grounds*, di circhi, piste, steccati chiusi, piazze, località destinate a tutti questi esercizi. Ma il divertimento, che supera tutti gli altri per il trasporto che suscita in tutti, è quello dato dalle corse.

Corse (Race-course). — Ogni più piccolo centro ha il suo ippodromo per queste corse, ed il giorno delle corse è il giorno di maggior festa pel popolo.

Si chiudono le scuole e le officine, cessano i lavori campestri, è vacanza e baldoria per tutti, perchè tutti quanti si riversano sul campo delle corse, dove l'aria che sventola le bandiere nazionali ha qualche cosa di inebriante.

Treni speciali, automobili, vetture d'ogni genere versano fiumi di persone all'ippodromo. Una vivacità e allegria straordinaria accende il volto dei pacifici australiani, che in tali giorni si direbbe che impazzino per la ammirazione idolatra del cavallo.

Quanti denari spesi in scommesse, malgrado una severa legislazione cerchi con ogni ostacolo d'impedirlo!

Si vendono a caro prezzo le cartelle delle scommesse coi pronostici e, purtroppo, molti Italiani si lasciano prendere all'amo e consumano tutti i loro risparmi, quei denari, raccolti spesso con privazioni, nella speranza di farsi subito ricchi. Le scommesse alle corse rovinano gli illusi come la passione del lotto da noi.

Feste. — Anche di feste se ne hanno parecchie distinte in:

a) feste religiose, che comprendono tutte le domeniche e il giorno di Natale, e nei quali giorni regna la più assoluta calma essendo ogni divertimento proibito;

b) feste generali, in cui il popolo, non avendo obbligo di funzioni religiose, non fa che divertirsi e godere come nelle feste civili.

Fra esse abbiamo:

il Primo giorno dell'anno (*New Year's day*);

il Venerdì Santo (*Good Friday*);

il Lunedì di Pasqua;

il giorno dopo Natale (*Box day*);

il Giorno del lavoro, la cui data varia da Stato a Stato e non si festeggia mai in giorno di domenica, anche se cade in tal giorno (*Labour day*);

il Genetliaco del Re, 3 giugno (*King's Birthday*);

l'eight hours demonstration day, giorno anniversario dell'attuata legislazione delle otto ore di lavoro, che cade in settembre;

il giorno principale delle corse.

Queste feste sono dette *Holydays*.

Ogni settimana c'è un pomeriggio di *Holyday*, al sabato per gli operai, al mercoledì per gli addetti ai negozi.

È costumanza generale l'uscire dalle città e recarsi nelle campagne nei giorni di festa, che non siano domenica.

Ogni città ha poi giorni speciali di festa, che sono come le feste nazionali, attiranti gente da tutta l'Australia, tali sono:

a Sydney, il *Royal Agricultural Show*;

a Melbourne, "Cup Day" (Corse dei cavalli);

a Hobart, la *Regatta Day*.

Teatri. — La passione dei divertimenti comprende anche il teatro e l'assalto che vi si dà è prova di vera frenesia, specie nelle donne, le

quali hanno il coraggio di far coda, per avere buoni posti, dalle cinque e mezzo pom., mentre il teatro non si apre che alle otto. È occorso anche a me di vedere 50-60 signore in fila, in abiti eleganti, fare tutte le sere soste di parecchie ore davanti ai teatri aspettando l'apertura.

In fatto di produzioni sono preferite le recite sentimentali e le buffe.

Alcuni attori esercitano, sul loro pubblico, un vero fascino indiscusso come divinità riconosciute.

Picnic. — Anche il *picnic* è fra i divertimenti uno dei prediletti e largamente usato. Il nome e la cosa sono così noti anche fra noi, che non ho bisogno di spiegarli, dirò solo che per queste scampagnate si sceglie un luogo ameno, comodo per l'accesso, provvisto d'acqua (che è sempre la prima cura), e tutti vi prendono parte, dal bambino lattante al vecchio cadente.

Dei *picnics* sono spesso organizzati dai ministri delle varie religioni, da Società, da Collegi, da Scuole, da organizzazioni apposite, da famiglie e semplici particolari, desiosi di prendersi un po' di riposo. Se ne danno pure in onore di Governatori e Ministri, come si danno per beneficenza, molto più che le ferrovie dello Stato concedono forti ribassi, soprattutto trattandosi di far conoscere luoghi di speciali attrazioni naturali.

PARTE DECIMA.

Gli Aborigeni australiani

Gli Olandesi nei loro viaggi di scoperta e perlustrazione delle Coste australiane, ovunque approdarono, trovarono sempre la terra occupata da abitanti neri di colore, nudi, che non facevano sempre lieta accoglienza ai nuovi e strani visitatori.

Cook, al suo approdare a Botany Bay, si trovò di fronte ad una tribù di persone similmente nere, anche armate di frecce, aggressive e che solo fuggirono allo sparo dei primi moschetti.

Anche nell'interno del continente, tutti i pionieri che lo percorsero e attraversarono in tutti i sensi, incontrarono molte tribù aborigene, a volte ostili, molto più spesso benigne.

Dovevano essere numerosi, perchè dai vari punti della costa, fino a quelli più lontani dell'interno se ne incontrarono sempre.

Essi, detti dagli Inglesi australiani *Blackfellows*, sono dunque gli abitanti indigeni dell'Australia, i padroni secolari di quella terra che ora loro più non appartiene.

Il loro numero fu decimato parecchie volte negli scontri coi bianchi, che oggi non lasciano loro percorrere liberamente, se non le terre più interne, aride e deserte.

Man mano che l'uomo bianco avanza, o con la marra del *settler*, o col piccone del prospettore, o con l'ascia del taglialegna, il campo riservato a questi infelici si restringe, il loro numero si decima.

S'avvicinano solo alle coste nelle regioni tropicali, ove, più che con la caccia, la pesca o il bottino fatto nelle guerriglie fra loro, vivono di ciò che ottengono dai bianchi, cui prestano qualche servizio.

Allo stato naturale, indipendente e, secondo noi, selvaggio, vivono solo le tribù delle località più interne, non ancora prese in possesso diretto dall'inglese o anglo-australiano.

La loro origine è ancora una incognita, una induzione però propenderebbe a far ritenere che neppur siano stati essi i primi padroni del suolo australiano. I primi abitanti dovrebbero essere stati gli Aborigeni

della Tasmania, ora estinti, e ivi ricacciati dalle nuove tribù venute dallo stretto di Torres.

Gli attuali indigeni, per quanto si può raccogliere dallo studio dei costumi, dalla Nuova Guinea passarono in Australia giù per la penisola del Capo York e si diressero nel continente disposti quasi come le stecche di un ventaglio. Invero il viaggiatore dal Golfo di S. Vincenzo al Golfo di Carpentaria si trova continuamente fra tribù con costumi simili e dialetti poco differenti fra di loro, mentre attraversando la regione da Adelaide a Sydney incontra tribù con linguaggio diverso.

Le loro lingue si distinguono dalla parola usata per dir *no* contrariamente a ciò che avvenne nelle lingue nostre, che si distinsero pel *si*. Infatti le tribù delle regioni Est dell'Australia sono distinte in tribù, che usano la parola *Kamil* per negazione come la tribù *Kamilaroi* delle pianure Namoi, e in quelle che usano la parola *Wirrai* come la tribù *Wiradhuri*.

La vita dei *Blackfellows* è molto ardua. Devono spesso andar vagando attraverso inospitali pianure acuendo assai la loro astuzia nel tendere insidie all'*opossum* e canguro, e vivendo spesso di serpi, di radici, di manna, di vermi: qualunque più vile cosa insomma che possa essere masticata. Non ha alcuna idea di coltura. Etnograficamente è, in tutte le sue manifestazioni, ad uno dei gradi più bassi dell'umanità.

La statura media è di m. 1,65, la pelle nero-cioccolato, non mai veramente nera.

I lineamenti sono affilati, le estremità allungate, l'angolo facciale meno acuto che nei neri africani.

Se ben nutriti tendono all'ingrassamento, specialmente le donne; sono però generalmente magri, stecchiti, soprattutto quelli a contatto coi bianchi ed i vecchi, perchè vivono malissimo.

Non hanno idea di vestiario, di costruzione di abitazioni; le loro capanne, di forma tondeggiante, a somiglianza di noci di cocco spaccate, o triangolari come le tende dei soldati, sono semplicissime e si collocano nel loro campo, tutte in giro, con l'entrata rivolta verso uno spazio centrale libero, ove accendono il fuoco sfregando insieme due pezzi di legno duro.

Il fuoco è mantenuto acceso per tutto il tempo che la tribù rimane accampata in quel posto. Ogni famiglia (la tribù consta di famiglie distinte) accende il fuoco dinanzi alla sua capanna.

Sono monogami, tranne i capi, che possono avere due o più mogli. Hanno speciali riti per gli sponsali, pel termine della pubertà, per date imprese, per la sepoltura.

L'amore alla prole è grande; cessano presto di essere prolifici e la prolificità scompare quasi del tutto, quando sono a contatto della vita civile.

Hanno pochissime tradizioni e ancora confuse. Pochi i riti religiosi, dei quali non parlano, essendo vincolati da un segreto inviolabile. I loro istrumenti, solo di legno o di pietra, sono rozzi, e servono quasi esclusivamente per le guerriglie, numerosissime fra tribù e tribù.

Di pietra hanno un'ascia e scheggie taglienti; di legno hanno lo scudo, il famoso *Boemarang*, l'asta col *Voemara* per lanciarla (*spear*) e il *Nulla Nulla*, che è una specie di clava.

Non hanno sedi fisse ed è assai singolare il modo con cui esercitano il loro diritto di proprietà. Ogni tribù tiene suo, per le sue caccie, un certo distretto, entro i confini di questo l'indigeno, quando sia arrivato alla virilità, dichiarata con riti solenni, acquista il diritto di proprietà sopra ogni cosa viva, che egli sappia prendere, da queste, però, sono eccettuati dati animali.

Come si può pensare un tale uso causò lotte e stermini fra i bianchi ed i neri, perchè, quando per le prime volte i coloni spinsero i loro greggi nelle grandi pianure dell'interno, l'aborigeno non poteva intendere come potesse uccidere quanti canguri ed altri animali volesse, e fosse, invece, punito per toccare un sol bovino.

Questa indipendenza che rese così difficile alle tribù l'operare in unione coi bianchi, fece, nello stesso tempo, di ogni singolo aborigeno, una guida abilissima, un preziosissimo alleato pei pionieri dell'Australia, molto più che quasi sempre essi ambivano ad amicarsi i bianchi. Divennero ostili solo più tardi, quando i bianchi, per malizia o per ignoranza, li contrariarono sul loro diritto. Però, le maggiori ostilità vennero per causa dei cattivi trattamenti dei bianchi, i quali si permettevano contro di loro brutalità e crudeltà vere.

La storia dell'occupazione inglese nell'Australia è, a questo riguardo, una macchia, un'infamia per la storia della civiltà; per gli aborigeni la civiltà suonò degenerazione, distruzione, morte.

I Tasmani, razza più forte e intelligente degli Australiani, vennero distrutti da orde armate di soldati e coloni; i pochi superstiti furono uccisi dall'alcoolismo e dalla consunzione, come avvenne dell'ultima donna Tasmana che morì nel 1866.

I coloni andando sempre avanti per impossessarsi delle terre, senza darsi pensiero dei diritti degli aborigeni, li corrompevano col bere e coi vizi o li cacciavano come animali. Quindi è che sono sempre andati diminuendo, e si sono mano a mano ritirati nelle parti più interne e sterili del continente al sopraggiungere degli *Squatters* occupanti le loro migliori terre dell'Est e dell'Ovest. Pochi sono i tentativi fatti per la civilizzazione di questa razza. L'opera più bella ed efficace in suo favore fu compiuta dai Padri Benedettini spagnuoli nell'Australia Occidentale,

fondando la colonia di Nuova Norcia, ove vivono ora tranquille e oneste famiglie di aborigeni civilizzati e occupati a coltivare la terra.

Attualmente i missionari cattolici lavorano assai nel Nord dell'Australia, i missionari luterani nell'interno dell'Australia Meridionale, i missionari anglicani specialmente nel Queensland.

I risultati che si ottengono sono poco promettenti, perchè le leggi australiane non concedono agli aborigeni diritto alcuno di cittadini, non li contano per nulla e non rispettano nessuno dei diritti che possono avere sulle terre o su altro. Appena appena si proteggono, come da noi i camosci e gli stambecchi. I Governi danno ad ogni aborigeno, due volte all'anno, una coperta, che talvolta è subito riacquistata da speculatori per poco alcool, ed è tutto quello che fa per loro, non dando loro neppure del lavoro, anche perchè di questo, per verità, sono poco amanti.

I *Trackers* sono aborigeni scelti dalla polizia per rintracciare i ladri e i malfattori. In questa mansione sono d'una abilità sorprendente. L'odore li guida anche nei luoghi più deserti e nel *Bush*, e nessuno può loro sfuggire, perchè, come cani da caccia, si spingono sulle tracce del colpevole, anche se pochi e tardivi sono su di lui gli indizi.

Dei *trackers* si servono pure per ricercare i perduti e gli smarriti nei boschi e nei deserti. Anche qui rendono preziosi servizi perchè il bosco australiano è traditore, e facile vi è lo smarrirsi. Quante vittime non ha già fatto, quanti prospettori, pionieri, quanti italiani pure, per aver voluto inoltrarsi senza guida, senza direttiva, vi sono morti, dopo aver sofferto gli strazi della fame e della sete!

Non tutte le tribù, però, stanno così in basso sulla scala umana. Non sono rare quelle, i cui membri hanno un'intelligenza sviluppata e perspicace; per loro e pel bene dell'Australia perciò è da augurarsi che anche per gli Aborigeni sia facilitata la via all'incivilimento e alla prima partecipazione ai beni della vita.

INDICE

<i>Introduzione</i>	PAG. 4
-------------------------------	--------

PARTE I.

Storia dell'Australia.

CAPO I. Scoperta dell'Australia	5
" II. Fondazione della prima Colonia.	7
" III. Costituzione di altre Colonie	9
" IV. L'età dell'oro e dell'indipendenza	11
" V. La Federazione	14
" VI. Stato attuale	16

PARTE II.

Descrizione fisico-geografica dell'Australia.

CAPO I. Forma e posizione geografica	19
" II. Fauna e flora	22
" III. Clima	26
" IV. Stato delle terre	30

PARTE III.

L'agricoltura australiana.

CAPO I. Aspetto delle campagne	35
" II. Caratteristica dell'agricoltura australiana	38
" III. Dati sull'agricoltura	40
" IV. Istruzione agraria	44
" V. Pastorizia	46
" VI. Aiuti agli agricoltori	50
" VII. Foreste	52
" VIII. Malattie ed animali nocivi all'agricoltura in generale	54

PARTE IV.

CAPO I. Miniere	55
" II. Pesca.	58

PARTE V.
Vita politica.

CAPO I.	Costituzione del Governo federale	PAG.	59
"	II. Relazioni estere	"	62
"	III. Finanze	"	63
"	IV. L'ordine sociale	"	66
"	V. Partiti	"	67
"	VI. Istruzione pubblica	"	68
"	VII. Lettere e arti	"	70

PARTE VI.
Comunicazioni e commerci.

CAPO I.	Comunicazioni e viabilità	"	73
"	II. Linee di navigazione	"	76
"	III. Poste, telegrafi, telefoni	"	80
"	IV. Commerci	"	82
"	V. Industrie	"	87

PARTE VII.
La popolazione.

CAPO I.	Elementi di formazione	"	90
"	II. Caratteri della popolazione australiana in se stessa	"	96
"	III. Relazione	"	99
"	IV. Condizioni sociali	"	101
"	V. L'emigrazione	"	107

PARTE VIII.
Le città australiane.

CAPO I.	Impressioni	"	111
"	II. Origine delle città	"	112

PARTE IX.
Il vivere in Australia.

CAPO I.	Le abitazioni	"	115
"	II. Costo del vitto	"	117
"	III. L'acqua	"	121
"	IV. Il lavoro e il guadagno	"	124
"	V. Divertimenti e feste	"	130

PARTE X.			
Gli Aborigeni	"		133